

DXXXIV.

TORNATA DI SABATO 15 MARZO 1913

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CARCANO.

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Bilancio dell'interno (*Se, uito e fine della discussione*).

<i>Pag.</i> 24335
ALESSIO GIULIO 24365
APRILE, <i>relatore</i> , 24343-49
BALSANO 24368-69
BOUVIER 24361
BUONANNO 24361
CANEPA 24357
CANNAVINA 24360-61
CARBONI-BONJ. 24357
CHIESA EUGENIO 24366
CORIS 24348-57
DEVECCHI 24314-57
FERRI GIACOMO 24313
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> , 24335-55, 24360-61-63 65-66-69
MARAZZI 24344-57
MARGARIA 24345
PATRIZI 24347
PIETRAVALLE 24362

Comunicazioni del Governo:

Ferrovia Nardò-Tricase-Maglie e ferrovia Monza-Molteno 24334
SACCHI, <i>ministro</i> 24334

Disegni di legge (*Presentazione*):

Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca- Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla- Monzone (SACCHI). 24334
Cessione dell'esercizio del tronco ferroviario Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca (Id). 24334
Sistemazione della sezione industriale del- l'Istituto tecnico di Bergamo (CREVARO). 24334
Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 1,097,336.81 sull'assegnazione dello stato di previsione della spesa del Mi- nistero delle finanze, concernente spese obbligatorie (<i>Approvazione</i>) 24317
Approvazione di eccedenze d'impegni per lire 10,138.43 sull'assegnazione dello stato di previsione della spesa del Mi- nistero delle finanze, concernenti spese facoltative 24317
Risanamento della città di Catania 24317
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> 24318

Approvazione del piano regolatore di am- pliamento della città di Lodi . . <i>Pag.</i> 24318
SACCHI, <i>ministro</i> 24318
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan- ziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio . 24319
Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze 24323
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan- ziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze 24325
Maggiori assegnazione di lire 25,000,000 nella parte straordinaria del bilancio della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari. 24333
Disposizioni a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912 (<i>Discussione</i>). . 24319
CAO-PINNA, <i>relatore</i> 24319
TEDESCO, <i>ministro</i> 24319
Reti telefoniche interurbane (<i>Coordinamento</i>). 24306
CALISSANO, <i>ministro</i> 24306

Interrogazioni:

Scrivani delle prefetture (CERRUFFELLI):
FALCONI, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.). 24307
Osservatorio geofisico di Pavia (RAMPOLDI):
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.). 24307
Decorazioni per la campagna di Libia (DI SALUZZO):
SPINGARDI, <i>ministro</i> (R. S.) 24308
Lavori stradali nell'Amalfitano (DE CESARE):
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> (R. S.). 24308
Pensioni ai sottufficiali;
FERRI GIACOMO 24309
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato</i> . . 24309
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> 24308-10
PRESIDENTE 24310
Sciopero del personale addetto alla società <i>Puglia</i> :
BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . 24311
BOCCONI 24311
MALCANGI 24311
PANSINI 24311

Lavori per il torrente Val Paterno:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	Pag. 24312
SCORCIARINI-COPPOLA	24312
Ferimento avvenuto in Cento:	
FALCIONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	24313-15
MARANGONI	24314
Scontro ferroviario presso la stazione di Falconara:	
BOCCONI	24316
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	24315
Insegnanti medi:	
COMANDINI	24377
CREDARO, <i>ministro</i>	24376
Proposta di legge (Lettura):	
Comune di San Piero Patti (COLONNA DI CESARÒ)	24306-07
Proroga dei lavori parlamentari e plauso	
al Presidente	24372
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	24372
PRESIDENTE	24372
Relazioni (Presentazione):	
Istituzione di collegi di proviviri per l'agricoltura industria e commercio (ABBIATE)	24334
Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uliti (MARAZZI)	24359
Rinvio d'interrogazioni	24312
Verificazione di poteri (Convalidazione; proclamazione)	4317
Elezione del collegio di Riccia (Spetrino)	24317
Elezione del collegio di Cortona (Centurini)	24317
Votazione segreta (Risultamento):	
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,097,336.81 verificate sulla assegnazione del capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese obbligatorie	24357
Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 10,138.43 verificatesi sull'assegnazione del capitolo n. 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 concernenti spese facoltative	24357
Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Lodi	24358
Risanamento della città di Catania	24358
Provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311	24358
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914	24373
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13	24373
Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13	24373

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-13	Pag. 24373
Maggiore assegnazione di lire 25.000,000 nella parte straordinaria del bilancio della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari	24373

La seduta comincia alle 14,5.

DEL BALZO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Debbo avvertire la Camera che nel disegno di legge « Sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane » votato l'altro giorno dalla Camera, sono incorsi due errori di stampa: il primo all'articolo 1°, comma b), dove, invece di *cavi sotterranei*, doveva dirsi: *cavi sottomarini*; il secondo, nella tabella, al numero 8, dove, invece di *linea Firenze-Roma*, si doveva dire: *linea Bologna-Firenze-Roma*. E infatti il chilometraggio corrisponde esattamente a questo percorso in chilometri 450.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi avverte che nel disegno di legge « Sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane » sono incorsi due errori di stampa, l'uno all'articolo 1°, comma b), dove invece di dire *cavi sotterranei* si doveva dire *cavi sottomarini*; l'altro, alla tabella, al numero 8, dove invece di dirsi *linea Firenze-Roma*, doveva dirsi *linea Bologna-Firenze-Roma*.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questi errori di stampa s'intenderanno corretti nel modo accennato dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

(Così rimane stabilito).

Non essendovi altre osservazioni, dichiaro approvato il processo verbale testè letto.

(È approvato).

Letture di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una proposta di legge ammessa alla lettura dagli Uffici.

DEL BALZO, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa del deputato Colonna di Cesarò: « Distacco del comune di San Piero Patti dal mandamento di Raccuja e sua aggregazione al mandamento di Patti ».

Art. 1.

« Il comune di San Piero Patti è distaccato dal mandamento di Raccuja e aggregato al mandamento di Patti ».

Art. 2.

« La presente legge avrà esecuzione dal giorno della sua pubblicazione ».

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di salute, l'onorevole Cermenati di giorni due; l'onorevole Morpurgo di due.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dagli onorevoli Cutrufelli e Faranda « per sapere se non creda opportuno ammettere in pianta stabile gli scrivani delle Prefetture e Sottoprefetture dipendenti dal Ministero dell'interno, a somiglianza degli ex-scrivani straordinari dipendenti dalle altre amministrazioni ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Gli scrivani dell'Amministrazione provinciale sono 527 e di essi ben 193 hanno superato il 45° anno di età e 62 sono già provvisti di pensione quali ex-militari, guardie di città e di finanza.

« Di guisa che su 527 scrivani ve ne sono 255 (poco meno della metà) per i quali sia per l'avanzata età, sia perchè forniti di pensione, il collocamento in pianta non produrrebbe un vero e proprio beneficio, o per lo meno questo sarebbe minimo in confronto dell'onere che ne deriverebbe al bilancio.

« Degli altri 272 scrivani, che costituiscono gli elementi più giovani e più validi, 160 sono in servizio da appena tre mesi, ed alcuni di essi hanno già ottenuto in così brevissimo tempo una promozione di classe.

« A tutti poi è aperto l'adito ad ulteriori avanzamenti in carriera e al conseguimento dell'impiego stabile, in virtù dell'ar-

ticolo 12 del vigente regolamento per gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, col quale è stabilito che i posti di alunno di terza categoria si conferiscono mediante esame di concorso agli scrivani suddetti, i quali abbiano quattro anni di anzianità di servizio.

« Essi pertanto, dopo un periodo di servizio relativamente breve, possono conseguire la stabilità dell'impiego.

« Ne deriva perciò che l'invocato collocamento in pianta stabile degli scrivani suddetti, mentre in linea generale si presenta come una questione di carattere complesso e di non facile immediata soluzione, non si ritiene d'altra parte opportuno rispetto agli scrivani anziani e forniti di pensione, nè necessario per gli scrivani giovani, cui è aperta la via all'impiego stabile.

« Mentre quindi il provvedimento invocato per metà degli scrivani non si ravviserebbe utile e conveniente, e per l'altra metà non sarebbe necessario, esso invece porterebbe all'erario un onere molto sensibile e ad ogni modo notevolmente sproporzionato ai benefici, in ispecie per l'aumento del debito vitalizio che è una delle maggiori preoccupazioni dell'Erario per la parte del bilancio dello Stato che riguarda il trattamento in genere dei proprii impiegati.

« Il sottosegretario di Stato.

« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Rampoldi « per sapere se, in attesa dei provvedimenti legislativi promessi per gli Istituti di meteorologia e geodinamica, non stimi opportuno di provvedere, frattanto, alla assoluta deficienza del personale assistente nell'Osservatorio geofisico di Pava ».

RISPOSTA SCRITTA. — « I provvedimenti legislativi da prendersi per il miglioramento dei servizi meteorologico e geodinamico sono in corso di studio, e non si riterrebbe opportuno di proporre provvedimenti parziali a favore di un osservatorio qualsiasi, poichè si correrebbe il rischio di compromettere l'esito di quelli generali, coi quali si crede di conseguire il buon funzionamento non solo dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, ma anche di tutti gli osservatori del Regno.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Di Saluzzo « per sapere se, prendendo occasione dall'imminente conferimento di decorazioni al valor militare, in dipendenza della campagna di Libia, non creda opportuno disporre, per ovvie ragioni, che il diverso grado delle decorazioni stesse sia distinto anche sul nastro ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Mi rendo perfettamente conto del sentimento che ha mosso l'onorevole interrogante e non avrei difficoltà a far studiare il modo di tradurre in atto la invocata riforma.

« Dubito però della possibilità pratica di giungere ad un risultato soddisfacente; nè posso, per motivi parimenti ovvii, astrarre dal considerare l'opportunità della riforma stessa e le conseguenze della sua adozione nei rapporti delle altre medaglie (al valor civile e di marina, pei benemeriti della salute pubblica, ecc.) e dei vari ordini cavallereschi, i cui nastri non recano alcuna speciale indicazione del diverso grado della decorazione.

« Il ministro
« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole De Cesare « se persistono, per ragioni di economia, a non procedere all'appalto del tronco della strada n. 172 (Agerola-Amalfi) voluto dalla legge del luglio 1881 (!!!) non che da quella del 15 luglio 1906 per le provincie Meridionali, per togliere dallo isolamento i comuni di Furore e di Conca Marini e della maggior parte delle frazioni di Amalfi, ad onta delle solenni promesse fatte con esplicite lettere, fra cui quella del 23 gennaio 1911, con cui si affermò: che il progetto riconosciuto meritevole di approvazione tanto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto dal Consiglio di Stato, si potrebbero bandire i pubblici incanti, avendo a tal fine ottenuta la deliberazione favorevole del Consiglio provinciale di Salerno; sia colle risposte fatte al sottoscritto nelle interrogazioni del 2 dicembre 1910, 7 luglio 1911, 15 marzo 1912, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, trascurando o tenendo in non cale i voti trasmessi al Ministero dei lavori pubblici, tra gli altri: 1° del Consiglio provinciale di Salerno, quello del 30 dicembre 1911; 2° del comune di Furore del-

l'ottobre 1911; 3° Conca Marini, 15 settembre 1910; 4° Giunta comunale di Agerola, 19 ottobre 1910; 5° Giunta comunale di Amalfi coi poteri del Consiglio 10 settembre 1910; 6° Consiglio comunale di Projano, 2 ottobre 1910; 7° Consiglio comunale di Positano, 10 giugno 1910; 8° Consiglio comunale di Atrani del 2 settembre 1910; ai quali voti si unisce la intera popolazione della Costiera amalfitana, non potendo vedere ulteriormente trascurati i suoi interessi, negletti e calpestati con aperta ingiustizia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il progetto dei lavori di costruzione del tronco dal confine con Napoli alla provinciale Amalfi-Positano-Meta della strada interprovinciale n. 172, è da tempo redatto e l'istruttoria relativa è stata pure ultimata con esito favorevole. Ma non è stato possibile fino ad ora, e non si può presentemente, dare corso all'appalto perchè, mentre si avrebbero i fondi disponibili fra le autorizzazioni concesse, i gravi impegni già esistenti in relazione agli stanziamenti non consentono per il momento di iniziare nuove opere, specialmente quando esse siano molto costose, come i lavori di cui trattasi, pei quali il progetto prevede la rilevante spesa di lire 1,583,650.

« Il sottosegretario di Stato
« DE SETA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella dell'onorevole Giacomo Ferri al ministro del tesoro « per sapere come possa negare i fondi ai sottufficiali che dopo venti anni di servizio li domandano, e come possa negare i fondi per pagare gli arretrati se si ritardò la liquidazione ».

Con questa è connessa l'interrogazione successiva dello stesso onorevole Giacomo Ferri, al ministro della guerra, « per sapere se riconosca il diritto nei sottufficiali dell'esercito e dei carabinieri che hanno prestato servizio per più di venti anni e per meno di trenta, di aver la pensione dalla data della loro legittima domanda o dalla data della cessazione del servizio militare e dello stipendio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Le Amministrazioni del tesoro e della guerra, in merito alla questione di cui è oggetto l'interrogazione dell'onorevole Giacomo Ferri, hanno deliberato, trattandosi

di interpretazione e di coordinamento di leggi, di sentire il parere del Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il mio collega del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRI GIACOMO. È naturale che io non mi dichiaro soddisfatto, per quanto la risposta non sia più quella dell'altro giorno, giacché ci si mette sopra un terreno più conciliativo, riservando il giudizio definitivo ai corpi consultivi.

Da tutte le parti d'Italia mi giungono proteste ed incitamenti dai sottufficiali di tutte le armi, che si vedono traditi nelle loro speranze e lesi nei loro diritti.

Ed è naturale che la protesta sorga, perchè mai il funzionario, che ha ben servito, si trova di fronte ad un fatto più doloroso di questo, che rappresenta l'usurpazione della parte di un lavoro e di una preveggenza che con tanti sacrifici credeva di avere accumulato per difendersi dalla miseria nel giorno in cui gli sarebbe cessato lo stipendio.

Nota che il far ricorso agli organi consultivi, se è prudente di fronte a leggi o regolamenti dubbi, non è lecito di fronte alla evidenza.

Evidenza che voi stessi, onorevoli sottosegretari per il tesoro e per la guerra, riconoscete, quando rispondeste nel dicembre ultimo scorso ad una mia interrogazione, assicurando che gli arretrati sarebbero stati pagati, che si tardava solo per un incaglio contabile. Le parole testuali di voi, onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, furono: « ma la pensione decorrerà dal giorno che l'hanno chiesta e che il Tesoro non ha potuto ancora dare ».

La legge speciale per i sottufficiali, che fu approvata da noi l'11 luglio 1911, porta all'articolo 38 queste testuali parole: « i sottufficiali che all'andata in vigore della presente legge abbiano compiuto il 20° anno di servizio, avranno diritto ad una pensione di riposo ». E allora dove il dubbio, dove il bisogno di chiarimento?

Per qualunque uomo di legge, per qualunque uomo di criterio, la legge è nel suo contenuto evidente così: « quando il sot-

tufficiale ha servito onoratamente venti anni, ha diritto (capite, dice: *ha diritto* la legge) a pensione!

Voi, onorevole sottosegretario del tesoro, siete uomo di cuore, giurisperito di non comune valore, ed è evidente che fate ricorso al Consiglio di Stato solo perchè non potete resistere ai freni eccessivi, alle interpretazioni cavillose della burocrazia, che cerca fare distinzioni di pensioni obbligatorie e facoltative, distinzioni che non esistono, che nel tenore della legge e per le condizioni di fatto non possono esistere, perchè per lo Stato sono tutte obbligatorie.

La pensione decorre naturalmente e logicamente in modo automatico dal giorno in cui cessa lo stipendio, se il funzionario in quel giorno aveva raggiunto i limiti di età di servizio dopo i quali ha diritto incondizionatamente alla pensione.

La legge di assestamento, che limita i fondi per le pensioni, non è legge che abbia voluto o che possa impedire la liquidazione ed il pagamento di pensioni che vengono a scadere, a pesare sul bilancio in forza di leggi speciali e precedenti e a seguito di scadenza di contratti che quelle pensioni assumevano di pagare come corrispettivo di un lavoro prestato; ma è legge che solo a voi vieta di superare una data somma di pensioni deliberate da voi (non per obbligo di contratto) quando vogliate di autorità vostra mandare funzionari a pensione.

Ma per di più, a smentire tutti gli arzigogoli, tutte le turcherie, tutti i ricorsi a qualsiasi altro precedente, sta il fatto nuovo e strano che in detta legge speciale, eccezionale, non solo si è riconosciuto il diritto alla pensione dopo vent'anni, ma si è assegnato, collo stesso articolo 38, un premio di lire 500 a coloro che la pensione avessero richiesta subito entro l'anno!

E come allora si può osare di negarla se in tempo la richiesero?

Pensate alla mortificazione, al disgusto, al disprezzo, al quale esponete le nostre istituzioni!...

È così che si premiano questi benemeriti che diedero al Paese i più begli anni della loro vita e in recenti battaglie il loro sangue?...

Comprendiamo che un bilancio in un dato momento si possa trovare nella impossibilità di pagare. Vuol dire che pagherete quando potrete. Noi su questo non facciamo eccezioni. Vi diciamo soltanto: però,

quando pagherete, pagate anche gli arretrati. E da voi questo non si vuole!

Ora, se a quei poveri diavoli, che non hanno più lo stipendio e che devono aspettare un anno per avere la pensione, voi non date anche gli arretrati, avrete rubato un anno di salario, per impinguare l'erario. I denari per pagar i debiti del Ministero della guerra si debbono trovare altrimenti, che non nel ladrocinio a danno di coloro che hanno versato il loro sangue sui campi di battaglia. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Ferri, la invito ad usare il linguaggio che si addice a questa Assemblea! (*Bene! Bravo!*)

FERRI GIACOMO. È un linguaggio energico il mio!

PRESIDENTE. Sarà energico, ma non è parlamentare!

FERRI GIACOMO. Onorevole Presidente, io accetto il suo richiamo in quanto possa aver riflesso al calore di espressione e niente di più; perchè ho detto che questa gente ha versato il proprio sangue sui campi della Libia. Ed è vero: l'avete proclamato qui, e lo attesta la storia. È vero che sono tornati indietro molti ed altri non torneranno più di questi sottufficiali; ma è enorme che ai superstiti si neghi il riconoscimento del loro diritto per farli così concorrere a pagar le spese di guerra che dalla nazione debbono essere versate al Tesoro, ma non con simili mezzi di indebita appropriazione, mezzi che la Camera non può approvare.

Vi ho detto ancora che non è vero che la legge di assestamento sia di ostacolo al pagamento; anzi essa prevede il fatto. E nella legge, che fu approvata nel marzo del 1912, si legge all'articolo 17 che si limita a 100 milioni la spesa generale delle pensioni; e vi si legge ancora (questo pare non sia stato visto dall'onorevole sottosegretario di Stato) « che il Governo presenterà alla Camera, non oltre il 31 dicembre 1912, proposte di legge per temperare gli effetti finanziari delle disposizioni contenute in leggi speciali ».

Il che significa che la legge di assestamento invocata non era applicabile alle leggi speciali, fra le quali non v'ha dubbio che si annovera la legge speciale, che può anzi chiamarsi eccezionale, dell'11 luglio 1911 sul collocamento a riposo dei sottufficiali.

Sarebbe assurdo, inumano, incivile interpretare la legge in questo senso, che cioè al cittadino si riconosca il diritto a pen-

sione, ma che poi resti libero il Governo di pagare la pensione solo dalla data in cui gli farà comodo di emettere il decreto!

Questo equivarrebbe ad arrogarsi il diritto di togliere indirettamente con un voluto ritardo il risparmio, il frutto sudato di un lungo lavoro!...

Il Governo col suo decreto non fa che riconoscere lo stato di fatto e di diritto al giorno della domanda: se in quel giorno il funzionario aveva diritto alla pensione, è da quel giorno che si deve pagare.

Queste sono verità evidenti. Ed ella, onorevole sottosegretario di Stato al tesoro, fa torto al Consiglio di Stato, portando innanzi ad esso simili questioni di elementare intuitiva giustizia.

Ma basta. A me fanno dolore anche questi telegrammi che ho ricevuto. Credo che nessuno di noi debba acuire gli odii ed il disprezzo per le istituzioni che questi episodi generano. Non è con questi mezzi che si fa propaganda di civiltà.

Noi abbiamo interesse a modificare le istituzioni, a cambiarle anche, ma a suo tempo; e voi con questi mezzi, quando seminate ed approfondite simili disgusti, intaccando la giustizia, diventate anarchici; di quegli anarchici che, con la loro propaganda di fatti, producono effetti ben più dolorosi di quelli che addebitate a coloro che chiamate facinorosi. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Ministero del tesoro ha alta opinione del suo pensiero giuridico, onorevole Ferri; ma deve avere uguale opinione dei giuristi eminenti che sono nell'Amministrazione del pubblico erario. Siccome le ragioni esposte da questi funzionari sono assolutamente contrarie a quelle che ha lei, così il Ministero del tesoro, che si attiene ad un sentimento di alta giustizia nell'attrito delle due tesi, fa quello che il suo dovere gli impone e domanda il parere del Consiglio di Stato.

Io però, per usarle cortesia, m'impegno a trasmettere al Consiglio di Stato, insieme col rapporto dell'Amministrazione dell'erario, anche lo svolgimento di questa interrogazione. Dico di più: che, se ella ha ragioni da aggiungere a quelle che ha dette finora e che non convincono l'Amministrazione, io mi farò un dovere di trasmettere al Consiglio di Stato anche queste, in mo-

do che la giustizia sarà (o pro o contro le sue convinzioni) tale da convincere...

FERRI GIACOMO. Se sono buone ragioni le vostre, dovrete dircele.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ed io le ho esposte l'altro giorno; ma lei gridava in modo tale, che non le ha sentite! (*Si ride*).

Una, per esempio, delle ragioni è questa. La frase: « hanno diritto », è usata tanto nella legge generale, quanto nelle leggi speciali. Ora, siccome nella legge generale questa frase è stata introdotta nel senso che, pei funzionari che hanno raggiunto il limite di età, che sarebbe pei sottufficiali quello di trent'anni, è automatica la pensione, ed essi hanno diritto anche agli arretrati, così, quando la pensione è facoltativa, dice l'Amministrazione...

FERRI GIACOMO. Lo dice l'Amministrazione; ma voi sapete che non è esatto. Fate quello che volete!

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Facciamo quel che a noi sembra conforme a giustizia.

Dunque, termino la frase, dice l'Amministrazione, non si devono pagare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chimienti al ministro della marina « sulle cause che hanno determinato il conflitto economico tra la Compagnia di navigazione *Puglia* ed i suoi equipaggi; e sugli intendimenti del Governo ».

Con questa interrogazione sono connesse quelle degli onorevoli:

Pacetti e Valeri, al ministro della marina, « sullo sciopero del personale addetto ai servizi marittimi sovvenzionati affidati alla Società *Puglia* e sull'annunziato scioglimento di detta Società »;

Bocconi, al ministro della marina, « per sapere se e come intenda intervenire nel conflitto tra la Società *Puglia* e il personale di navigazione, in riguardo all'atteggiamento della Società »;

Malcangi, al ministro della marina, « per sapere se creda con provvedimenti urgenti salvaguardare le merci abbandonate sui porti per effetto della interruzione dei servizi della Società *Puglia* »;

Pansini, al ministro della marina, « per sapere se e come intenda provvedere d'urgenza ai servizi della Società *Puglia*, da più giorni in sciopero »;

Lembo, al ministro della marina, « per sapere come il Governo intenda comporre il conflitto fra la Società *Puglia* ed il personale di navigazione anche in rapporto

ai servizi marittimi affidati alla Società stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. In risposta agli onorevoli interroganti sullo sciopero degli equipaggi della Società *Puglia*, mi consenta la Camera che io dia lettura di un dispaccio pervenuto questa notte dal prefetto di Bari:

« Sono lieto di partecipare a Vostra Eccellenza che anche mercè l'interessamento dell'autorità e notabilità locali, che già erano intervenute a Roma, stasera, dopo laboriose trattative durate due giorni, si è raggiunto, con sensi di sollievo generale, l'accordo fra la Società *Puglia* e i suoi equipaggi che erano sostenuti dalla Federazione della gente di mare e fu firmato al Municipio il relativo concordato ».

Posso aggiungere che stamane furono date tutte le disposizioni per la ripresa del servizio affidato alla Società *Puglia*.

Dopo ciò mi pare inutile entrare nel merito delle singole interrogazioni. Credo che gli onorevoli interroganti la penseranno come me; ad ogni modo vedrò dopo le loro risposte se occorra dire qualche cosa anche in merito.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Chimienti e Pacetti non sono presenti.

L'onorevole Pansini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANSINI. Credo che sia ce sata la ragione della mia interrogazione. Noi non possiamo ora che fare un augurio, e cioè che le cause che cagionarono il conflitto, non solo vadano a cessare, ma non si abbiano mai più a verificare; insomma, che quella Compagnia, come lo fece già, faccia l'interesse di tutti, perchè la bandiera italiana, non solo nell'Adriatico, ma in tutti i mari, vinca le altre bandiere del mondo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bocconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOCCONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, lieto della soluzione avuta da questa vertenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Malcangi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALCANGI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lembo non è presente. S'intende quindi che, come gli

onorevoli Chimienti e Pacetti, abbia rinunziato alla sua interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quali provvedimenti voglia adottare a favore degli agenti forestali provinciali, i quali, senza aver compiuti gli anni di servizio per essere ammessi a pensione ed essendo incapaci per la tarda età di procurarsi altro lavoro proficuo, non potranno per limite d'età essere assunti in servizio dallo Stato all'attuazione della nuova legge forestale ».

Avendo, però, il sottosegretario di Stato per l'agricoltura dovuto assentarsi per ragione d'ufficio, lo svolgimento di questa interrogazione è rimesso ad altra seduta.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Nuvoloni ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se, di fronte al persistente contegno della vicina Repubblica che vieta in ogni modo l'introduzione dei fiori in Francia, non credano doveroso e conveniente per l'economia nazionale ed a difesa e maggior sviluppo della nostra industria floreale e per incoraggiare gli agricoltori a variare le colture ed a rendere i terreni più remunerativi, favorire con agevolazioni fiscali il sorgere di stabilimenti per la profumeria e distilleria dei fiori, e disporre sollecitamente che le Ferrovie dello Stato istituiscano treni speciali con vagoni adatti, con lettere di vettura meno complicate e con miti tariffe, onde trasportare col minor costo e con la maggiore celerità possibile i fiori italiani sui mercati esteri all'oggetto di conquistarli e vincervi la concorrenza che gli stranieri ci fanno coi fiori nostri ».

CIMATI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Pregherei l'onorevole Nuvoloni di consentire al rinvio anche di questa interrogazione, per l'assenza del sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

NUVOLONI. Consento.

PRESIDENTE. Anche questa interrogazione è rimessa dunque ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scorciarini-Coppola, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere le ragioni del ritardo nell'esecuzione dei lavori progettati nel torrente Val Paterno in relazione della bonifica dei Monti Tifatini a Presenzano, e se e come intenda rimuoverle, e per sapere se i lavori di rinsaldamento e rimboschimento dei bacini montani Val Paterno,

Rivo e Torano in relazione della stessa bonifica saranno iniziati nella prossima primavera ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ritardo lamentato nella esecuzione del progetto dei lavori di sistemazione idraulico-montana del bacino vallico del Torano è dipeso dalla necessità di procedere a nuovi studi per mettere il progetto redatto nel 1910 in corrispondenza alle mutate condizioni locali ed alle mutate condizioni di costo della mano d'opera e dei materiali.

Tale ritardo, secondo dichiarazioni recenti dell'ufficio del Genio civile di Caserta, non si protrarrà ancora molto: in ogni modo, frattanto, si è supplito e si supplirà con l'esecuzione dei lavori più urgenti.

Così sono stati già effettuati nel marzo 1912 lavori dell'importo di lire 14,000 per costruzione di briglie all'affluente Paterno e si eseguiranno tra breve delle briglie nell'alveo del Paterno per impedire inondazioni del torrente stesso: tali lavori, per i quali si prevede la spesa di lire 25,000, potranno valere a tranquillizzare la popolazione di Piedimonte.

Quanto all'altro progetto per rinsaldamento e rimboschimento dei bacini montani Val Paterno, Rivo e Torano dell'importo di lire 126,728.47, si confida che appena superate alcune momentanee difficoltà d'ordine finanziario, possa autorizzarsene l'appalto. Frattanto sono in corso le pratiche coi comuni ai quali i terreni da sistemare appartengono per poterne avere la piena disponibilità nel periodo d'esecuzione dei lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Scorciarini-Coppola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCORCIARINI-COPPOLA. Io sono stato costretto a presentare questa interrogazione, essendo decorsi già due anni, mentre il progetto cui essa si riferisce doveva essere semplicemente riveduto, perchè dovevano essere stralciati alcuni lavori eseguiti di urgenza, e dovevano i prezzi essere messi in relazione all'aumentato costo della mano d'opera. Due anni di tempo, come vedesi, sono troppi per una semplice revisione nei termini da me spiegati, e tuttavia essa non si è compiuta.

Non è qui il caso di considerare tutti gli inconvenienti che derivano dal fatto che le opere vengono eseguite a moltissima distanza dal momento in cui si sono fatti i

relativi progetti. Comunque voglio confidare che le assicurazioni, datemi dall'onorevole sottosegretario di Stato, avranno effettiva attuazione, e che i lavori saranno eseguiti al più presto possibile.

Voglio esprimere però un desiderio, siccome ho inteso che questi lavori si vorrebbero fare a spizzico, e cioè eseguirne una parte e rimandare l'altra a tempi migliori, ed è che, invece, essi sieno eseguiti tutti in una volta e presto.

Quanto poi al rinsaldamento e al rimboschimento dei bacini montani, di cui è pure parola nella mia interrogazione, confido che le difficoltà finanziarie, accennate dall'onorevole sottosegretario di Stato, sieno davvero momentanee e possano subito essere eliminate, onde i lavori relativi sieno iniziati il più presto possibile.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Marangoni, al ministro dell'Interno, « sul ferimento di un disoccupato dimostrante avvenuto a Cento da parte del carabiniere Lanzarini e sullo stato d'assedio inconsultamente decretato da oltre un mese in tutta la provincia di Ferrara ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. Non appena avvenne il fatto, di cui è oggetto la interrogazione, dell'onorevole Marangoni, il Ministero dell'Interno si fece un dovere, non solo di chiedere immediate notizie, data la gravità dell'incidente occorso, ma di mandare sul luogo un ispettore generale, perchè assumesse tutte le notizie e facesse quelle proposte, che avesse credute opportune per stabilire quali fossero le responsabilità, attribuibili all'una ed all'altra delle parti contendenti.

Appena, poi, l'onorevole Marangoni presentò la interrogazione, la quale ha due finalità precise, una: avere notizie sul ferimento, avvenuto a Cento, l'altra, d'indole più generale: avere contezza della disoccupazione in tutta la provincia di Ferrara, il tenore di questa interrogazione fu telegrafato all'ispettore generale, non solo, ma anche al prefetto. E stamane ho avuto risposta telegrafica dalle due parti.

Perchè la Camera abbia esatta cognizione delle cose e perchè l'onorevole interrogante sia posto in condizione di poter rispondere come meglio crede, ma con ossequio alla verità, ritengo opportuno di dar lettura del non breve telegramma che mi è pervenuto.

« Nei primi giorni del corrente mese gli operai appartenenti ai comuni di Cento, Pieve di Cento e frazioni, essendo quasi ultimati i lavori governativi del fiume Reno, facenti parte del programma invernale di questa provincia, per l'ammontare di circa 100 mila lire, cominciarono ad agitarsi per avere la concessione di altri lavori e precisamente quelli di Coronella Caleppi. In proposito dovettero rispondere loro che il lavoro richiesto, non solamente non faceva parte del programma, ma che ancora non era stato neppure progettato, per cui non poteva esserne concessa l'esecuzione, consigliandoli ad astenersi da agitazioni, che non avrebbero potuto condurli a risultati di sorta.

« Si giunse intanto all'11 corrente, nel qual giorno, verso le ore 10, obbedendo evidentemente ad un concerto prestabilito, i braccianti delle borgate si riunirono sulla piazza di Cento, in numero di circa duemila, ivi comprese molte donne, chiedendo pane e lavoro. Una Commissione di donne si presentò al sottoprefetto per confermare la richiesta, dichiarando che la folla non si sarebbe sciolta prima di avere ottenuto delle assicurazioni. Licenziata la Commissione, alla quale il sottoprefetto, pur assicurando il suo intervento, non potè dare affidamenti maggiori, la folla dei dimostranti continuò a tumultuare e a lanciare sassi contro i carabinieri, comandati da ufficiali, che erano posti a guardia della sottoprefettura, tentando invadere i locali della sottoprefettura stessa.

« Nel trambusto (questo è il punto culminante) il vice-brigadiere Garzi Benvenuto, avendo notato un individuo che lanciava sassi, lo afferrò per arrestarlo, ma ne fu impedito da altri dimostranti, che lo afferrarono malmenandolo. Il carabiniere Lanzarini Alfredo corse in aiuto del superiore, ma, circondato anche esso da una parte dei dimostranti, estrasse, per intimorirli, la rivoltella, da cui partì accidentalmente (questo è il fatto) un colpo, che ferì il bracciante Lodi Giuseppe della frazione Renazzo, che in quel momento si lanciava egli pure sul vice-brigadiere Garzi ».

Questo, in linea di fatto, ciò che concerne la prima parte dell'interrogazione dell'onorevole Marangoni.

« Quanto alle misure di prevenzione adottate in questa provincia per tutelare l'ordine pubblico (così dichiarano il prefetto e l'ispettore generale), posso assicurare che sono state contenute nei limiti della più stretta necessità, al di sotto delle ri-

chieste che sono state fatte dalle autorità locali.

« Per quanto poi riguarda il provvedimento governativo per la disoccupazione, credo opportuno avvertire che i lavori assegnati a questa provincia nel programma invernale primaverile, ormai quasi esaurito, ammontano ad 1,452,000 lire ».

Mi permetta l'onorevole interrogante che aggiunga una sola parola, specialmente su questa seconda parte, non volendo intrattenermi sulla prima, perchè tutti dobbiamo augurarci che si tratti davvero di un episodio accidentale. Ad ogni modo lo dirà l'autorità competente, che ritengo sarà l'autorità giudiziaria.

L'onorevole Marangoni sa come io più e più volte abbia avuto occasione, per il mio ministero, di occuparmi delle sorti veramente impressionanti della disoccupazione in provincia di Ferrara, e come abbia sempre portato tutta la mia modesta attività per attutire queste disgraziate condizioni.

E sa come anche ultimamente, quando egli, specialmente per la sua Comacchio, si rivolse al Ministero dell'interno affinché fosse eseguito uno stralcio di lavori, per impedire che questa disoccupazione avesse a dilagare, io, secondando il suo avviso, ho rivolto formale preghiera al Ministero dei lavori pubblici perchè lo stralcio si consentisse nei limiti del possibile.

So che l'onorevole Marangoni ha avuto già in proposito delle assicurazioni da parte del mio collega dei lavori pubblici. Per cui io credo che egli sarà persuaso del desiderio nostro di fare tutto ciò che è umanamente possibile perchè questa grande piaga della disoccupazione non abbia a dilagare.

Ma dobbiamo anche pensare a tante altre richieste che ci pervengono da diverse parti; e comprenderà l'onorevole Marangoni che quando il Governo fa tutto quello che può, contemperando proporzionalmente le diverse necessità, anche coloro che lo interrogano in proposito a questi fatti, che sono veramente meritevoli di considerazione, devono qualche volta dichiararsi soddisfatti, se non altro, dei buoni intendimenti di esso.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. L'argomento della mia interrogazione è molto doloroso, ed io crederei di far torto all'argomento stesso, qualora m'indugiassi in una schermaglia di affermazioni o di smentite.

La cronaca dell'avvenimento, quale risulta a me da giornali e da informazioni dirette, è affatto contraria a quella enunciata dall'onorevole sottosegretario di Stato sulle informazioni ufficiali.

Per me, il colpo di revolver che ha ferito l'operaio Lodi, non è accidentale: è un atto impulsivo, un atto determinato da eccessivo timore del milite.

Comunque, io debbo deplorare che di fronte a questi atti non ci sia mai da parte del Governo il coraggio di deplorarli più apertamente, o il coraggio di confessare quello che è la stessa verità, cioè che il milite è in istato di arresto, è affidato all'autorità giudiziaria.

Ma questo mio desiderio di mantenere la discussione al di sopra delle piccole accidentalità del fatto, io ve lo dimostro narmando degli altri fatti che hanno un'eloquenza affatto diversa.

Nella disgraziatissima provincia di Ferrara, mentre si deplorava questo ferimento di un disoccupato da parte di un milite, si constatavano degli altri fatti che io credo dovere d'italiano portare in questa Assemblea, e che voi ascolterete certamente con italiana soddisfazione.

Nel paese di Lagosanto, la forza pubblica mandata a reprimere le agitazioni dei disoccupati si conteneva in modo affatto diverso. L'arrivo dei soldati, nel paese di Lagosanto, venne salutato dalla popolazione come una specie di provvidenza, perchè le donne e i fanciulli affamati si gettarono sulle provvigioni dei soldati, e i soldati assistettero, sbigottiti e commossi, al saccheggio delle loro pagnotte; e gli ufficiali, invece di reprimere il saccheggio, hanno fatto una sottoscrizione per soccorrere le disgraziate condizioni di quella gente, che erano inviati a sorvegliare.

Vedete dunque, onorevole sottosegretario di Stato, che, e non per la prima volta, io dimostro qui di non obbedire a degli impulsi settari. Non vengo a fare delle meschine questioni di antimilitarismo o di antipolizismo, quando si tratta di questioni più gravi!

Io rendo omaggio alla buona volontà del sottosegretario di Stato per l'interno, ed anche alla buona volontà del sottosegretario di Stato per i lavori pubblici; ma la realtà delle cose si è che la vostra buona volontà e i vostri provvedimenti non hanno avuto ancora alcuna efficienza in soccorso di quella popolazione, che ha fame. Perocchè, quando voi chiamate un impre-

sario ad eseguire lo stralcio dei lavori, un impresario che non ha ancora la concessione dei lavori, e quindi non può ottenere il credito che gli è necessario, voi date del fumo e non della realtà.

Perocchè questa gente deve aspettare ancora che maturi la concessione o che l'impresario ottenga questo ipotetico credito per affrettare i lavori.

E la prova si è che nella mia Comacchio, cui accennava l'onorevole Falcioni, ancora si aspetta l'inizio dei lavori di questo stralcio; ancora si soffre la fame in attesa che maturino questi provvedimenti, che esistono soltanto sopra la carta.

Quindi lo scopo della mia interrogazione, scopo ben compreso dall'onorevole Falcioni, non era semplicemente quello di segnalare quest'ultimo eccidio da parte della forza pubblica contro gli operai che reclamano il pane: ma altro scopo principale era quello di richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo sopra le sorti della provincia di Ferrara, provincia che tutti gli anni soffre della disoccupazione, perchè per le speciali sue condizioni agricole, mentre nei mesi estivi non ha forza di braccia sufficienti ai bisogni, viceversa, nei mesi invernali, ha una quantità enorme di braccia che rimangono inoperose.

Questo acutizzarsi del fenomeno quest'anno è determinato da un'altra ragione. Abbiamo avuto il trasloco del prefetto Taddei, benemerito per un lodo che ha saputo risolvere lo sciopero acutissimo del 1909 e perchè aveva anche saputo imporre il rispetto di questo lodo.

Partito il prefetto Taddei, dalla classe dei proprietari, che da una disposizione di questo lodo era impegnata a cooperare col Governo durante i mesi invernali ad attuare il disagio della disoccupazione, questo articolo del lodo non è assolutamente ricordato e le autorità non sanno farlo rispettare.

Quindi io invoco da parte di quelle autorità che richiamino i proprietari, l'Agraria, coloro che rappresentano i datori della mano d'opera in provincia di Ferrara, a questo loro altissimo dovere.

Non basta mandare la cavalleria, i bersaglieri ed anche l'artiglieria (perchè avete mandato anche quella contro i disoccupati di Comacchio!), non basta spaventare la povera gente, bisogna richiamare al proprio dovere anche le classi ricche, le quali potrebbero sollevarvi dai vostri doveri e che invece incrudeliscono nell'inverno contro i

disoccupati, appunto per rifarsi in qualche modo degli alti salari che sono obbligati a pagare durante l'estate.

Ancora una volta vi ricordo, onorevole sottosegretario di Stato, che io ho fatto intero il mio dovere, salendo parecchie volte le scale dei diversi Ministeri, ad affacciarvi le condizioni tristi della provincia che ho l'onore di rappresentare.

Qui pubblicamente ve lo ripeto: la situazione nella provincia di Ferrara è tragica, è spaventevole, data la fame che vi serpeggia!

Fate voi il vostro dovere, come io ho fatto il mio entro quest'aula e fuori di quest'aula, e come continuerò da domani a farlo in mezzo alle popolazioni affamate!

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo faremo tutti e due il nostro dovere. Quanto a questo stia tranquillo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bocconi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come intenda sia provveduto ad eliminare le deficienze negli impianti e nel numero del personale alla stazione di Falconara, che hanno causato lo scontro dei treni nella sera dell'11 gennaio ultimo scorso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La sera dell'11 gennaio corrente anno, il treno accelerato 1746 proveniente da Roma, giunto in orario alla stazione di Falconara, invece di entrare in seconda linea, s'instradava sul quarto binario urtando contro il treno merci 615.

Nell'urto rimasero leggermente feriti il custode di un carro bestiame ed un agente.

L'inchiesta ha accertato che l'accidente avvenne esclusivamente per distrazione del deviatore, il quale, assopitosi nell'intervallo di tempo trascorso fra l'accertamento della posizione dello scambio, eseguito dal capo squadra e l'arrivo del treno 1746, al sopraggiungere di questo, ritenendo che il deviatore fosse in falsa posizione, lo manovrò instradando l'accelerato contro il treno merci.

Trattasi quindi di un inconveniente occasionale per il quale non vi sono da prendere provvedimenti d'indole generale, ma solo disciplinari a carico del deviatore, che, in sede d'inchiesta, ha riconosciuta la propria mancanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocconi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOCCONI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, e debbo insistere nel domandare al Governo quello che intenda di fare perchè le cause che hanno provocato il disastro nella detta sera siano eliminate.

Con la mia interrogazione mi riferisco ad un fatto particolare, ma, come la Camera intende, da questo fatto particolare è facile ed è anche utile risalire a considerazioni di ordine generale per scoprire le vere cause di questo come degli altri disastri che troppo frequentemente avvengono, e di denunciarle al fine di apportare dei pronti rimedi che valgano ad eliminarle completamente.

Il caso di Falconara non differisce da tutti gli altri disastri. In questa stazione, dopo le ore 22 dell'11 gennaio scorso, un deviatore assonnato e stanco istradava su di un binario ingombro il treno accelerato che veniva da Roma, causando, con lo scontro derivatone, notevoli danni al materiale e mettendo in pericolo la vita dei viaggiatori.

Come l'onorevole sottosegretario di Stato ha annunciato, ed era facile a prevedersi, e come è anche l'unica e costante indagine, il responsabile di questo scontro fu subito trovato e punito. In attesa dell'inchiesta, contro quel disgraziato agente fu preso il grave provvedimento della sospensione preventiva dal servizio per nove giorni, quindi fu riammesso con le funzioni di manuale, diminuendo gravemente il suo scarso salario.

E tutto è esaurito qui per conto dell'Amministrazione ferroviaria; essa nulla di più ha indagato, e siamo tornati o quasi allo stato di prima; essa non si è curata di sapere che quel deviatore era in servizio continuato dalle 7 del mattino, che il suo salario era solo di 2.30 al giorno.

Con la punizione decisa ed applicata immediatamente, col giudizio amministrativo a suo carico, per l'Amministrazione ferroviaria l'ordine del servizio si è completamente ristabilito... sino ad un nuovo disastro.

Ora io penso che vi sono due forme di responsabilità in questi casi: una immediata, che può investire il personale, ma che ha molte attenuanti nello stato di depressione del personale stesso, e che assai spesso è insieme la denuncia di una responsabilità maggiore. La quale, se è lontana, è però la più grave, la vera, ed investe le condizioni stesse del servizio ferroviario. Ed è questa ultima una responsabilità che permane; perchè nel caso in questione, come in genere

in tutti i casi, i rimedi apportati dopo il disastro non valgono ad eliminare il pericolo.

La stazione di Falconara è un'importantissima stazione pel forte transito di treni, data la diramazione di Roma e la linea principale Ancona-Bologna. Questa stazione non ha nessuno degli impianti che hanno stazioni anche di minore importanza, impianti atti a garantire in modo assoluto il servizio e la vita dei viaggiatori. Lo sviluppo dei binari, di circa 13 chilometri, la estensione degli scambi, che sono in numero di 57, i più importanti dei quali si trovano lontani dal fabbricato della stazione e quindi dalla sorveglianza degli impiegati al movimento, che non possono per ciò comunicare con vari posti di deviatore per il disbrigo del servizio, rendono necessario l'impianto di telefoni, come vi sono in molte altre stazioni di minore importanza, ed in tutte le stazioni ove sono in pianta capi manovra e capi squadra deviatori; impianto che verrebbe ad assicurare il regolare servizio ed a garantire i movimentisti, i quali oggi debbono affidarsi alla fortuna, che non sempre sorregge, mentre hanno bisogno di tranquillità per condurre a termine il loro orario di ben dodici ore di lavoro intenso.

Nello scorso anno la media giornaliera dei treni da Ancona a Falconara ha raggiunto il non indifferente numero di 74, superiore di molto ad altre linee dove il servizio è garantito dal sistema cosiddetto di blocco, sia per la speditezza che per la sicurezza. Così pure nella stazione di Falconara il prodotto chilometrico supera di molto quello di altre stazioni. Ed allora domando all'Amministrazione delle ferrovie, perchè, data questa condizione di cose, non intende di impiantare in quella stazione il sistema dei blocchi ed il telefono.

Soltanto con questi provvedimenti sarà possibile eliminare le vere cause che provocarono il fatto lamentato, e che possono cagionarne altri, nonostante le lievi modificazioni apportate dopo il disastro, le quali, per l'ampiezza dei binari e per l'intenso movimento dei treni, non riescono a garantire la regolarità del servizio e la sicurezza dei viaggiatori.

L'Amministrazione ha aumentato di uno il numero dei deviatori dopo il disastro, mentre già molte volte gli interessati avevano richiesto che fosse aumentato.

La causa pertanto è d'ordine generale, e risiede nei criteri eccessivamente ristretti dell'Amministrazione, i quali impediscono che il servizio ferroviario segua lo sviluppo

del paese e risponda ai sempre maggiori bisogni di questo come alle sempre più sentite necessità di sicurezza per i viaggiatori.

E per questo ho portato la questione alla Camera, senza troppa fiducia però che essa abbia una eco efficace in quel potere impenetrabile che è l'Amministrazione ferroviaria.

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato allo svolgimento delle interrogazioni.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica di oggi, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, l'ha dichiarata valida:

Riccia: Eugenio Spetrino.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Nella stessa tornata la Giunta, sostituendosi alla riunione dei presidenti del collegio di Cortona, ha proclamato eletto a primo scrutinio l'onorevole Dario Centurini, contestandone l'elezione.

Do atto alla Giunta anche di questa comunicazione.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 1,097,336.81 sul capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spesa obbligatoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 1,097,336.81 sul capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spesa obbligatoria ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1209-A)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È approvata la eccedenza di impegni per lire 1,097,336.81, verificatasi sul capitolo numero 203 « Vincite al lotto (Spesa obbligatoria) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 10,138.43 sull'assegnazione del capitolo 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spesa facoltativa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 10,138.43 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spesa facoltativa ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1211-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 10,138.43 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 61 « Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna delle tasse sugli affari » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Risarcimento della città di Catania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Risarcimento della città di Catania ».

Onorevole presidente del Consiglio, consente che la discussione si apra sul testo proposto dalla Commissione?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

DE AMICIS, *segretario, legge: (V. Stampato n. 1295-A)*.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Le disposizioni degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli, potranno essere estese per i lavori di risanamento della città di Catania, quando l'Amministrazione comunale entro due anni dalla pubblicazione della presente legge presenti i progetti concreti.

« Tale autorizzazione potrà essere data, udito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, con Regio decreto, col quale dovranno anche essere approvati i progetti dei lavori e dichiarata l'opera di pubblica utilità, secondo gli articoli 86 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

(È approvato).

Art. 2.

« Tutti i contratti od atti che il comune di Catania farà, relativi esclusivamente alla esecuzione della presente legge, sono soggetti al diritto fisso di lire 1.22 ed esenti da ogni altra tassa, compresa quella proporzionale di registro ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Lodi ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Lodi ».

Onorevole ministro dei lavori pubblici, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Consento.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

DE AMICIS, *segretario, legge: (V. Stampato n. 1252-A)*.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvato il piano regolatore d'ampliamento della città di Lodi nella regione sud-est compilato in data 6 agosto-25 ottobre 1909 dall'ingegnere Gino Soncini, con le modificazioni deliberate dal Consiglio comunale nelle adunanze 10 novembre 1909, 19 novembre e 18 dicembre 1911.

« Un esemplare di tale progetto, vistato dal ministro dei lavori pubblici, sarà depositato nell'Archivio di Stato ».

(È approvato).

Art. 2.

« L'indennità di espropriazione del suolo destinato a vie, piazze e giardini secondo il suddetto piano dovrà sempre raggugiarsi al valore del terreno considerato indipendentemente dalla sua edificabilità; e così senza riguardo al maggior valore che l'approvazione o l'esecuzione, anche soltanto parziale, del piano abbia potuto conferire al terreno stesso ».

(È approvato).

Art. 3.

« Per l'attuazione del piano è concessa facoltà al comune di Lodi di chiamare a contributo i proprietari dei beni confinanti o contigui alle nuove vie e piazze a termini degli articoli 77 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359 ».

(È approvato).

Art. 4.

« È data facoltà al Governo di approvare con Regio decreto, previa l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 87 della citata legge, le modificazioni al piano che nel corso della sua esecuzione fossero deliberate dal Comune e riconosciute ammissibili ».

(È approvato).

Art. 5.

« È assegnato per la esecuzione del piano il termine di anni 25 a decorrere dalla data della pubblicazione della presente legge ».

(È approvato).

Art. 6.

« All'esecuzione di questa sarà provveduto con apposito regolamento che, deliberato dal Consiglio comunale di Lodi, sarà approvato con Regio decreto, previo parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311.

PRESIDENTE. L'ordine dei giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311 ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1294-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Ai magistrati che saranno collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311, entro tre anni dalla entrata in vigore della legge anzidetta, e cheentino meno di 25 anni di servizio, ma più di 22, in luogo della indennità che potesse loro spettare, sarà liquidata la pensione come se essi avessero prestato 25 anni di servizio ».

CAO-PINNA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA, relatore. Qualche collega ha prospettato una questione, circa il collocamento a riposo dei magistrati prima del tempo di servizio necessario, la questione cioè se a questi magistrati si poteva dare, come si fece per il Ministero dell'istruzione pubblica, quel premio che si fissò allora per

gli impiegati del Ministero dell'istruzione che andarono a riposo prima del tempo.

La Giunta del bilancio non ha potuto occuparsi nè accettare questa proposta che veniva da qualcuno dei colleghi della Camera.

Però io sento il dovere, come relatore, di raccomandare al ministro di prendere in considerazione, se lo crederà, questa raccomandazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, ministro del tesoro. Onorevole Cao-Pinna, con questa disposizione si fa già un trattamento di favore a questi magistrati.

Ora è stato più volte osservato che non conviene sovrapporre troppe eccezioni alle norme fondamentali che regolano il conferimento delle pensioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1334-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 880,451.29 e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma sui capitoli dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

« È pure approvata la variante di denominazione pel capitolo 170 di cui alla tabella medesima ».

Si dia lettura della tabella annessa al disegno di legge.

DE AMICIS, segretario, legge :

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-1913.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (<i>Spese fisse</i>) L.	6,000. »	Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo; verbali e resoconti stenografici L.	57,000. »
Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (<i>Spese fisse</i>) »	1,000. »	Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a Congressi e ad Esposizioni . . »	57,000. »
Capitolo 7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura, compresa la copiatura, e per lavori e servizi speciali da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale. Indennità speciale all'incaricato della biblioteca della Direzione generale della statistica »	44,125. »	Capitolo 13. Fitto di locali e canoni d'acqua (<i>Spese fisse</i>) »	4,975. »
Capitolo 8. Indennità di trattamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale »	15,000. »	Capitolo 15. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale »	41,000. »
Capitolo 9. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi, dell'Amministrazione centrale provinciale e loro famiglie . »	5,000. »	Capitolo 16. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria »	3,000. »
Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie . . »	1,400. »	Capitolo 17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero »	1,000. »
Capitolo 11. Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei		Capitolo 18. Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura »	2,000. »
		Capitolo 19. Rilegatura di registri e di libri »	8,000. »
		Capitolo 20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero »	55,300. »
		Capitolo 37. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie . . . »	2,000. »
		Capitolo 59. Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti alla pollicoltura e all'industria del caseificio (sussidi a province, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e l'utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio) »	10,000. »
		Capitolo 78. Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (<i>Spese fisse</i>) »	100. »

Capitolo 79. Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo L. 18,000. »

Capitolo 82. Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie, a scopo d'istruzione » 4,000. »

Capitolo 87. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (*Spese fisse*) » 2,000. »

Capitolo 107. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aereonautiche . . . » 2,000. »

Capitolo 108. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'Osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'Osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termometrici e di montagna - Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo » 5,100. »

Capitolo 109. Spese d'ufficio, acquisto di libri, provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico » 2,000. »

Capitolo 111. Stipendi ed indennità al personale del Regio Corpo delle miniere (*Spese fisse*) » 3,100. »

Capitolo 130. Rimunerazioni al personale dei municipi e delle prefetture ed agli agenti di polizia giudiziaria per opere prestate nell'interesse del servizio metrico » 500. »

Capitolo 132. Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali, strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratori centrali; riparazioni di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di labora-

torio ai saggiatori; altre spese per i laboratori centrali; imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici L. 5,000. »

Capitolo 170. Spese per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (leggi 5 maggio 1907, numero 271 e 17 luglio 1910, n. 548) - Spese per la sistemazione delle aree adiacenti e del Museo agrario » 350,000. »

Capitolo 178. Quota d'interessi a carico del Ministero di agricoltura, industria e commercio sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano (articolo 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647) » 24,851.29

Capitolo 186. Premi di escavazione dei fori di trivellazione dei pozzi di petrolio (articolo 2, legge 19 marzo 1911, n. 250). (*Spesa ripartita, 2ª rata*). . . » 50,000. »

Capitolo 190-ter. Spese di qualsiasi natura per il funzionamento e per i lavori relativi alla Commissione Reale, avente l'incarico di esaminare e rivedere il vigente regime doganale italiano, e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio. » 100,000. »

Totale delle maggiori assegnazioni. L. 880,451.29

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 3. Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (*Spese fisse*) L. 10,000. »

Capitolo 14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale. » 3,000. »

Capitolo 22. Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica » 4,000. »

Capitolo 33. Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (<i>Spese fisse</i>). . . . L.	8,000. »	Capitolo 75. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo L.	52,000. »
Capitolo 39. Sussidi per diminuire le cause della pellagra. »	20,000. »	Capitolo 76. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo »	24 700. »
Capitolo 42- <i>bis</i> . Spese relative all'attuazione dei provvedimenti indicati nell'articolo 4 della legge 6 luglio 1912, n. 869, ed al funzionamento del Consiglio per gl'interessi serici . »	200,000. »	Capitolo 77. Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (<i>Spese fisse</i>) . . . »	28,000. »
Capitolo 51. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (<i>Spese fisse</i>). »	2,400. »	Capitolo 81. Spese per l'impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura, per la concessione di mutui di favore (legge 30 giugno 1907, n. 432) e maggiori assegni pel funzionamento di dette scuole e delle scuole superiori di agricoltura in dipendenza di convenzioni speciali e per completarne l'arredamento »	15,200. »
Capitolo 57. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici »	50,200. »	Capitolo 83. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura »	65,500. »
Capitolo 63. Bollettino feudale (compensi a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei per la raccolta, il riscontro e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del Bollettino) »	3,600. »	Capitolo 85- <i>bis</i> . Diffusioni di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (articolo 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869) . »	80,000. »
Capitolo 64. Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (<i>Spese fisse</i>). »	2,000. »	Capitolo 94. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª) »	20,000. »
Capitolo 66. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni) »	24,851.29	Capitolo 119- <i>bis</i> . Istituzione e funzionamento del servizio di informazioni e di statistiche nazionale ed internazionale sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta (articolo 3 della legge 6 luglio 1912, n. 869) »	50,000. »
Capitolo 70. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (<i>Spese fisse</i>). »	40,000. »	Capitolo 119- <i>ter</i> . Spese per la applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica »	80,000. »
Capitolo 71. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (<i>Spese fisse</i>). »	28,000. »	Capitolo 120. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso	
Capitolo 73. Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori d'agricoltura e delle stazioni agrarie e speciali (<i>Spese fisse</i>) »	4,000. »		

del carburo di calcio e del gas acetilene, le trasmissioni e gl'impianti elettrici ed altri servizi analoghi, studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero . L. 4,000. »

Capitolo 124. Studi sui trasporti terrestri e marittimi sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione; spese ed incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio all'interno . » 8,000. »

Capitolo 126. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (*Spese fisse*) . » 6,000. »

Capitolo 133. Preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi . » 5,000. »

Capitolo 144. Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese » 3,000. »

Capitolo 155. Contributi a favore delle società di mutuo soccorso fra alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche, in applicazione dell'articolo 3 della legge 17 luglio 1910, n. 521 » 15,000. »

Capitolo 156. Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (articoli 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5) » 10,000. »

Capitolo 173. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; Regio decreto 23 febbraio 1908, n. 266 (*Spesa ripartita — quinta rata*) » 9,000. »

Capitolo 188. Ricerca di strati acquiferi nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani nel Regno » 5,000. »

Totale delle diminuzioni di stanziamento L. 880,451.29

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1° con la annessa tabella, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Il capitolo aggiunto n. 231 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1912-13 intitolato: « Spesa pel censimento speciale degli opifici e delle imprese industriali (legge 8 maggio 1910, n. 212) », è soppresso e le spese ad esso imputate al pari dei fondi disponibili sono trasportate al capitolo n. 230, relativo alle spese pel censimento generale della popolazione del Regno, del quale la dizione resta così stabilita: « Spese per il censimento generale della popolazione del Regno e pel censimento speciale degli opifici e delle imprese industriali (legge 8 maggio 1910, n. 212) ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-1913 ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. Stampato n. 1343-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 10,410,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1912-13, indicati nella tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella annessa a quest'articolo.

DE AMICIS, segretario, legge:

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13.

Capitolo 6. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze, e paghe agli operai che vi sono addetti L.	30,000
Capitolo 14. Fitto di locali non demaniali (<i>Spese fisse</i>) »	58,000
Capitolo 18. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria »	18,000
Capitolo 53. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (<i>Spesa d'ordine</i>) »	400,000
Capitolo 66. Spese di coazioni e di liti: risarcimenti ed altri accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . . »	50,000
Capitolo 71. Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>) »	340,000
Capitolo 74. Fitto di locali (<i>Spese fisse</i>) »	45,000
Capitolo 79. Spese di materiale, personale avventizio, indennità, mercedi e sussidi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico Demanio. »	15,000
Capitolo 87. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro »	140,000
Capitolo 93. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro »	50,000
Capitolo 124. Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>) »	1,515,000
Capitolo 130. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza. Articolo 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367 »	152,000
Capitolo 131. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza »	390,000
Capitolo 132. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza »	215,000

Capitolo 135. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza e spese per la scuola allievi ufficiali di Caserta L.	196,000
Capitolo 137. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione e sistemazione dei fabbricati ad uso di caserme delle guardie di finanza »	60,000
Capitolo 140. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (<i>Spese fisse</i>) »	65,000
Capitolo 144. Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle, dell'ufficio trattati e della guardia di finanza »	20,000
Capitolo 163. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie, ed altre spese relative alle imposte di fabbricazione — Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale delle imposte di fabbricazione . »	95,000
Capitolo 170. Indennità agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza o presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed indennità agli impiegati doganali per protrazione di orario ordinato nell'interesse del servizio »	180,000
Capitolo 171. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale »	15,000
Capitolo 172. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, noleggi di barche ed altri mezzi di trasporto per uso dei direttori di dogana, mercedi al personale straordinario addetto all'applicazione dei contrassegni doganali e provvista dell'uniforme per gli agenti subalterni — Spese per visite mediche ordinate d'ufficio pel personale delle dogane ed altre spese minute »	30,000
Capitolo 173. Costruzione di caselli doganali, manutenzione e sistemazione dei fabbricati delle dogane »	75,000

Capitolo 177. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*) L. 700,000

Capitolo 201. Acquisto di macchinario; provvista di carta, spese per la stampa, il trasporto e l'imballaggio dei bollettari del lotto, e mercedi per la verifica ed il collaudo dei bollettari stessi (*Spesa obbligatoria*). » 48,000

Capitolo 202. Aggio d'esazione e complemento d'aggio per la gestione delle collettorie (*Spesa d'ordine*) » 300,000

Capitolo 209. Indennità di trattamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi—Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta » 60,000

Capitolo 210. Paghe al personale di sorveglianza ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali. Gratificazioni alle vedove ed agli orfani di operai decessi in attività di servizio. Mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*) » 220,000

Capitolo 216. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; indennità, compensi ed altre spese per informazioni e missioni all'estero e prestazioni speciali nell'interesse dell'acquisto, della coltivazione e dello smercio dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*) » 4,000,000

Capitolo 218. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*) L. 200,000

Capitolo 220. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture, provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati, fornitura di energia elettrica e di acqua per la lavorazione e spese d'illuminazione e riscaldamento degli opifici » 200,000

Capitolo 221. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi » 30,000

Capitolo 225. Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*) » 28,000

Capitolo 234. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*) » 300,000

Capitolo 235. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione, ed altre spese nell'interesse e per l'esecuzione di tali trasporti. (*Spesa obbligatoria*) » 170,000

Totale . . . L. 10,410,000

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, procederemo poi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 1344-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,296,100, e le diminuzioni di stanziamento per lire 1,336,100 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1912-13, indicati nella tabella A annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella A annessa.

DEL BALZO, segretario, legge:

Tabella A.

Tabella di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (<i>Spese fisse</i>) . . . L.	25,000
Capitolo 3. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, spese per copiatura a cottimo e facchinaggio »	4,000
Capitolo 5. Spese d'ufficio . . . »	30,500
Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale . . . »	10,000
Capitolo 11. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari; compensi per licenziamento in seguito ad accertata inabilità fisica al servizio »	1,000
Capitolo 13. Spese d'ufficio (<i>Spese fisse e variabili</i>) »	20,000
Capitolo 15. Indennità di viaggio e disoggio al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal Segretariato generale . . . »	9,000
Capitolo 16. Indennità di trattamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal Segretariato generale (Uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio, collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio »	2,000

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro famiglie L.	15,000
Capitolo 20. Spese postali . . . »	2,000
Capitolo 26. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, dell'Amministrazione centrale e provinciale »	40,000
Capitolo 28. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esame per la Amministrazione centrale »	90,500
Capitolo 29. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale compresi i segretari delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie provinciali e ad altri per lavori straordinari, studi e prestazione d'opera nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione provinciale »	78,000
Capitolo 31. Indennità ai volontari delle Intendenze e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle private »	85,000
Capitolo 39. Indennità di missione, soprassoldi per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, spese per lavori a cottimo ed indennità di cancelleria al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto . . . »	280,000
Capitolo 46. Personale aggiunto dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza e personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 — Indennità di residenza in Roma »	800
Capitolo 47. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e retribuzioni e spese per gli avventizi degli Uffici tecnici di finanza »	10,000
Capitolo 49. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento lo-	

cali e trasporti degli Uffici tecnici di finanza L.	3,000	Capitolo 96. Spese di coazioni e di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . L.	10,000
Capitolo 52. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali) — Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	2,500	Capitolo 101. Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (<i>Spesa d'ordine</i>) »	20,000
Capitolo 58. Sussidi ai commessi e già commessi degli uffici del registro e delle ipoteche ed alle loro famiglie »	3,000	Capitolo 105. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (<i>Spese fisse</i>) »	15,000
Capitolo 59. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi e per altre missioni compiute d'ordine dell'Amministrazione delle tasse sugli affari »	5,000	Capitolo 108. Indennità di tramutamento al personale della Amministrazione esterna delle imposte dirette »	5,600
Capitolo 60. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle tasse sugli affari »	13,000	Capitolo 110. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo »	8,000
Capitolo 62. Indennità ai volontari demaniali »	12,000	Capitolo 111. Inservienti delle agenzie delle imposte — Indennità di residenza in Roma . . »	200
Capitolo 64. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione centrale »	1,500	Capitolo 112. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse occorrenti per il servizio dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette »	4,000
Capitolo 65. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione provinciale »	7,000	Capitolo 141. Sussidi agli operai ed agenti dell'Amministrazione delle gabelle »	1,500
Capitolo 68. Provvista di registri e stampati per i servizi del demanio e delle tasse »	10,000	Capitolo 151. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle — Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale dei laboratori chimici delle gabelle »	10,000
Capitolo 69. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione dei valori di bollo e per retribuzione ai bollatori diurnisti per servizio del bollo straordinario (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	10,000	Capitolo 152. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	14,000
Capitolo 73. Spese di materiale, ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . . »	15,000	Capitolo 153. Spese di giustizia penale — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	22,000
Capitolo 82. Spese d'ufficio variabili e materiali per l'Amministrazione centrale »	800	Capitolo 158. Competenze ai membri delle Commissioni (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	4,000
Capitolo 83. Spese di coazione e di liti, risarcimenti ed altri accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . »	30,000	Capitolo 174. Tasse postali per versamenti, spese per trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . »	5,000
Capitolo 85. Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>) »	30,000		
Capitolo 91. Spese d'ufficio, di rappresentanza e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori »	5,000		

Capitolo 175. Spese pel collegio dei periti, competenze ed indennità di viaggio, lavori a cottimo per la composizione e tiratura degli ordini del giorno, per la copiatura dei verbali delle sedute, per la compilazione e copiatura delle decisioni e per la formazione e l'aggiornamento dei relativi schedari — Spese per studi su merci per la istruttoria delle contravvenzioni, per la raccolta di disegni di macchine e di dati sulle industrie — Acquisto di libri, di materiali e mobili, di utensili e strumenti di precisione e spese per la loro conservazione e manutenzione — Spese di facchinaggio ed altre spese minute — Acquisto di oggetti per la formazione del campionario e spese pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali L. 14,500

Capitolo 176. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio » 2,000

Capitolo 180. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Leggi 14 luglio 1898, n. 302, 23 gennaio 1902, n. 25, 6 luglio 1905, n. 323 e 24 marzo 1907, n. 116 » 8,000

Capitolo 185. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale — Spese e lavori a cottimo e ad ore per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione; per la raccolta dei dati per i valori delle dogane, per studi di legislazione comparata e per traduzioni straordinarie e per indennità di missione ai Commissari incaricati di soprintendere al servizio della statistica nelle dogane » 8,000

Capitolo 192. Premi e spese

diverse per i servizi inerenti alla scoperta e repressione del contrabbando e del lotto clandestino . L. 2,000

Capitolo 196. Personale di ruolo e delle scrivane giornaliera del lotto (*Spese fisse e variabili*) . . » 7,000

Capitolo 198. Spese d'ufficio, di acquisto di mobili e materiali d'ufficio ed altri per comunicazioni telefoniche e telegrafiche, nolo di vetture, illuminazione, riscaldamento, trasporto di materiali vari, vestiario agli inseripienti, visite medico-fiscali e diverse; concorso obbligatorio per costituzioni di doti ad alcuni istituti di beneficenza in Napoli . » 8,000

Capitolo 199. Indennità, mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per il funzionamento degli archivi segreti e dei magazzini del lotto, medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi; ed altre speciali per le funzioni di controllo » 26,000

Capitolo 205. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*) » 8,600

Capitolo 208. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) . » 4,500

Capitolo 222. Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il licenziamento del personale a mercede giornaliera ed altre per le agenzie ed uffici delle coltivazioni; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle agenzie ed uffici suddetti, indennità d'ufficio al personale direttivo delle zone di vigilanza delle coltivazioni » 5,000

Capitolo 226. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporti dei tabacchi ed altre spese per operazioni speciali inerenti alla vendita dei tabacchi stessi nei magazzini di deposito incaricati dello smercio diretto dei detti generi alle rivendite (*Spesa d'ordine*) » 30,000.

Capitolo 229. Paghe agli operai delle saline, mano d'opera per adulterare i sali che si vendono a prezzo d'eccezione, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della salina di Lungro (*Spesa obbligatoria*). L. 40,000

Capitolo 236. Spese d'ufficio, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera, di assistenza medica e medicinali e spese diverse occorrenti al servizio delle saline per canoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; illuminazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrimposte; acquisto di libri e stampati speciali, abbonamento a pubblicazioni periodiche, spese per traduzioni ed altre minute » 4,000

Capitolo 238. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 e articolo 22 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (*Spesa d'ordine*) » 20,000

Capitolo 241. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) » 400

Capitolo 242. Assegni agli amanuensi in servizio temporaneo nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per la tenuta delle scritture » 5,000

Capitolo 246. Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di vendita degli spacci all'ingrosso e delle rivendite dei sali e tabacchi » 3,500

Capitolo 248. Spese inerenti al servizio degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti; imposta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; spese comuni agli uffici di vendita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse L. 8,000

Capitolo 264. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*) » 3,500

Capitolo 264-bis. Indennità ai funzionari civili che prestano servizio nei comuni di Messina, Reggio Calabria e Palmi e negli altri comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 con una percentuale di case distrutte o rese inabitabili non inferiore all'80 per cento (legge 6 luglio 1912, n. 741) » 11,000

Capitolo 271-bis. Maggiore assegnazione per saldo di spese residue accertate a carico del capitolo n. 80 « Spese di materiale, personale avventizio, indennità, mercedi e sussidi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1911-12 . . . » 2,300

Capitolo 272. Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'asse ecclesiastico » 500

Capitolo 283. Spese diverse per il riappalto delle esattorie pel decennio 1913-1922 (articolo 3 della legge 19 giugno 1902, n. 181, sulla riscossione delle imposte dirette) » 6,000

Capitolo 283-bis. Quota di concorso da corrispondere al Ministero della guerra per la costruzione di un fabbricato ad uso di caserma per gli alpini, e per le guardie di finanza nei pressi di Monte Inanes (Udine) » 10,000

Capitolo 314. Assegni ed indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre (*Spesa d'ordine*) » 25,000

Capitolo 315. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile, riscaldamento

mento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (<i>Spesa d'ordine</i>) L.	15,000
Capitolo 317. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale (<i>Spesa d'ordine</i>) . »	3,500
Capitolo 318. Restituzione di diritti indebitamente esatti (<i>Spesa d'ordine</i>) »	20,000
Capitolo 319. Fitto di locali per gli uffici e le caserme (<i>Spesa d'ordine</i>) »	10,000
Capitolo 391. Ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio delle manifatture dei tabacchi (Legge 11 luglio 1909, n. 478) »	14,900
Totale . . . L.	<u>1,296,100</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) L.	5,000
Capitolo 4. Personale straordinario del Ministero - Indennità di residenza in Roma »	1,000
Capitolo 9. Personale amministrativo d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (<i>Spese fisse</i>) »	2,000
Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	700
Capitolo 12. Personale straordinario delle Intendenze - Indennità di residenza in Roma . »	400
Capitolo 19. Telegrammi da spedirsi all'estero (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	1,500
Capitolo 30. Spese casuali . »	8,000
Capitolo 35. Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici - Stipendi ed assegni al personale (<i>Spese fisse</i>) »	20,000
Capitolo 36. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	4,000

Capitolo 37. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici L. 500

Capitolo 38. Retribuzioni, mercedi, soprassoldi per servizi di campagna e per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, rimborso spese di viaggio, spese per lavoro a cottimo e sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 » 110,000

Capitolo 40. Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per il personale tecnico aggiunto, straordinario o provvisorio del catasto e dei servizi tecnici (*Spesa obbligatoria*) » 2,500

Capitolo 43. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti per lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto e spese per la riproduzione zincografica delle mappe » 5,000

Capitolo 50. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*) » 2,000

Capitolo 51. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali) (*Spese fisse*) » 85,000

Capitolo 70. Spese per le Commissioni provinciali e centrale istituite dagli articoli 5 e 6 della legge 24 dicembre 1908, n. 744, per l'accertamento della congruità delle mercedi dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche (*Spesa obbligatoria*) » 4,000

Capitolo 77. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*) » 4,000

Capitolo 90. Fitto di locali (*Spese fisse*) » 1,500

Capitolo 99. Spese di amministrazione » 5,000

Capitolo 113. Provista di stampati e registri diversi e rilegatura di libri e registri in servizio della

Amministrazione provinciale delle imposte dirette L.	4,000	sose esportate e restituzione dell'imposta sull'acido acetico adoperato nelle industrie (<i>Spesa obbligatoria</i>) L.	150,000
Capitolo 116. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per lavori di statistica e per le notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	2,000	Capitolo 164. Personale straordinario delle imposte di fabbricazione incaricato dell'applicazione dei congegni meccanici e loro riparazione - Mercedi »	2,000
Capitolo 118. Spese diverse per la gestione e le verifiche delle esattorie (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	4,000	Capitolo 166. Fitto di locali (<i>Spese fisse</i>) »	1,000
Capitolo 119. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	3,000	Capitolo 167. Personale di ruolo delle dogane (<i>Spese fisse</i>) »	81,000
Capitolo 129. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza »	150,000	Capitolo 168. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	3,000
Capitolo 136. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	2,000	Capitolo 182. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti - Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, corrispondente all'articolo 95 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 »	280,000
Capitolo 147. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (<i>Spese fisse</i>) »	10,000	Capitolo 187. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'ufficio trattati e legislazione doganale »	1,000
Capitolo 148. Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	1,000	Capitolo 194. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	4,000
Capitolo 149. Indennità agli allievi chimici delle gabelle secondo l'articolo 9 del regolamento 27 novembre 1910, n. 896 »	5,000	Capitolo 197. Personale di ruolo del lotto - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	550
Capitolo 155. Personale di ruolo delle imposte di fabbricazione (<i>Spese fisse</i>) »	40,000	Capitolo 204. Fitto di locali (<i>Spese fisse</i>) »	1,200
Capitolo 156. Personale di ruolo delle imposte di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma (<i>Spese fisse</i>) »	1,000	Capitolo 207. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (<i>Spese fisse</i>) »	64,550
Capitolo 160. Restituzione di imposte di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gas-		Capitolo 215. Assegni, soprassoldi e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative »	40,000
		Capitolo 223. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento delle sale di allattamento e di custodia dei bambini delle operaie ed asili infan-	

tili ed altre, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle manifatture e magazzini suddetti L. 10,000

Capitolo 224. Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio, concernenti la coltivazione e la vendita dei tabacchi » 7,500

Capitolo 227. Personale di ruolo delle saline (*Spese fisse*) » 19,000

Capitolo 233. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati; nuove costruzioni per i servizi delle saline e ad uso di abitazione del personale addettovi; acquisto, nolo e riparazione di macchine, mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e l'imballaggio dei sali, compra di sostanze per adalterare i sali che si vendono a prezzo di eccezione, acquisto di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative (*Spesa obbligatoria*) . . » 7,000

Capitolo 237. Spese per otturazione delle sorgenti salse e di vigilanza sugli stabilimenti che producono sale o lo impiegano a prezzo di costo ed altre per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (*Spesa obbligatoria*) » 3,000

Capitolo 240. Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*) » 4,000

Capitolo 244. Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per assegni speciali ai funzionari incaricati della gerenza delle sezioni di deposito; per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica e manutenzione degli strumenti da pesare, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, distruzione del sale avariato ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta » 8,000

Capitolo 245. Indennità di trasferimento, di missione e di disagiata residenza pei servizi di deposito dei sali e tabacchi e supplemento di indennità ai volontari amministrativi assegnati ai depositi suddetti L. 7,500

Capitolo 247. Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali » 5,000

Capitolo 251. Competenze ed indennità di viaggio ai membri dei Consigli tecnici dei tabacchi e dei sali e della Commissione centrale per le controversie relative alle coltivazioni di tabacco istituita dal regolamento 8 novembre 1900, n. 375 » 3,500

Capitolo 252. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi; costo del sale così somministrato ed indennità proporzionali spettanti ai rivenditori di generi di privativa che hanno eseguito la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*) » 10,000

Capitolo 255. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*) » 2,000

Capitolo 256. Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi (*Spese fisse*) » 7,000

Capitolo 262. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*) » 4,000

Capitolo 273. Spese di coazioni e di liti, dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*) » 10,000

Capitolo 275. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*) » 30,000

Capitolo 284. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi. » 5,200

Capitolo 300. Personale civile per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*) » 12,000

Capitolo 310. Personale civile per la riscossione del dazio (<i>Spesa d'ordine</i>).	L. 17,000
Capitolo 311. Personale civile per la riscossione del dazio consumo - Indennità di residenza in Roma (<i>Spesa d'ordine</i>). »	12,000
Capitolo 313. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (<i>Spesa d'ordine</i>) »	40,000
	<u>L. 1,336,100</u>

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1° con l'annessa tabella A, di cui è stata data lettura. (È approvato).

Art. 2.

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 40,000 da inserirsi al capitolo n. 266-*quater* « *Spese per compensi a cottimo per lo spoglio e la riassunzione del materiale statistico relativo al debito ipotecario fruttifero italiano al 31 dicembre 1910* » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 ». (È approvato).

Art. 3.

« Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 13,000, e le diminuzioni di stanziamento per ugual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio 1912-13, indicati nella tabella B annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella B annessa.

DEL BALZO, segretario, legge:

Tabella B.

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio finanziario 1912-13.

NUOVE E MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 6. Acquisto e riparazione di mobili ed attrezzi	L. 6,000
Capitolo 20 bis. Spesa per lo impianto completo di una tipografia »	7,000
	<u>L. 13,000</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 17. Indennità e compensi straordinari agli ufficiali, ai sott'ufficiali ed alle guardie che prestano servizio in località disagiate, malsane ed infette da epidemie e indennità e compensi nei casi d'infortuni o di danni per cause di servizio. - Compensi agli ufficiali ed agenti per deterioramento straordinario di effetti di uniforme derivante dalla esecuzione di speciali servizi	L. 7,000
Capitolo 18. Fondo di riserva per le spese imprevedute »	6,000
	<u>L. 13,000</u>

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 3 con l'annessa tabella B, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà tra breve votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire 25,000,000 nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 25,000,000 nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari ».

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1345-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata la maggiore assegnazione straordinaria di lire 25,000,000 da inserirsi nel capitolo « Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazione, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per lire 4,000,000 nell'esercizio finanziario 1912-13, per lire 3,000,000 su ciascuno degli esercizi 1913-14 e 1914-15 e per lire

5,000,000 in ciascuno degli esercizi 1915-16 al 1917-18 ».

(È approvato).

Art. 2.

« Per le spese autorizzate con la presente legge sono applicabili le disposizioni dello articolo 3 della legge 30 giugno 1909, n. 404, e dell'articolo 2 della legge 23 giugno 1912, n. 710 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà tra breve votato a scrutinio segreto.

Comunicazione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Poichè, a norma dell'articolo 2 della legge 7 luglio 1907, n. 429, quando il Governo ritiene che non si debba procedere al riscatto di ferrovie concesse all'industria privata, entro il biennio dall'ultimazione dei lavori di costruzione, deve darne notizia al Parlamento, mi onoro di comunicare alla Camera che il Governo, sul conforme parere del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ritiene che non sia opportuno procedere, entro il biennio dall'ultimazione dei lavori di costruzione, al riscatto della ferrovia, a vapore ed a sezione normale, Nardò-Tricase-Maglie, nè al riscatto della ferrovia, a vapore ed a sezione normale, da Monza a Molteno per Triuggio e Besana, con diramazione da Renate alle Fornaci di Briosco.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della comunicazione fatta al Parlamento, che il Governo non ritiene opportuno procedere, entro il biennio dall'ultimazione dei lavori di costruzione, al riscatto della ferrovia, a vapore ed a sezione normale, Nardò-Tricase-Maglie, nè al riscatto della ferrovia, a vapore ed a sezione normale, da Monza a Molteno per Triuggio e Besana, con diramazione da Renate alle Fornaci di Briosco.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno

di legge per il riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monzone; ed un altro disegno di legge per la cessione dello esercizio del tronco ferroviario Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca.

Chiedo che questi due disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monzone;

Cessione dell'esercizio del tronco ferroviario Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca.

L'onorevole ministro chiede che questi due disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, già approvato dal Senato del Regno, per la sistemazione della sezione industriale del Regio Istituto tecnico di Bergamo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione del disegno, di legge, già approvato dal Senato del Regno: « Sistemazione della sezione industriale del Regio Istituto tecnico di Bergamo ».

Sarà trasmesso agli Uffici.

Invito l'onorevole Abbate a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ABBATE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Istituzione di collegi di proviviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio ». (269-A).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, approvati testè per alzata e seduta:

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 1,097,336.81 verificata sull'assegnazione del capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese obbligatorie (1209);

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 10,148.43 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative (1211);

Risanamento della città di Catania (1295);

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Lodi (1252);

Provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311 (1294).

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ». (1230)

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione). Ho già avuto l'onore di difendere altre dodici volte da questo banco il bilancio del Ministero dell'interno (Si ride — Commenti). Chiedo scusa perciò se mi avverrà di ripetere cose, che ho detto altre volte.

Debbo intanto ringraziare gli oratori, che hanno parlato, delle cortesi parole, che hanno avuto al mio indirizzo. Fortunatamente in quest'aula il dissenso delle opinioni non ha mai turbato la reciproca stima degli uni per gli altri.

Tratterò prima delle questioni speciali e poi verrò a rispondere a quegli oratori, che entrarono nel campo più vasto della politica interna.

Anche quest'anno l'argomento, che fu largamente trattato, fu quello della sanità pubblica. E l'onorevole Leonardo Bianchi fu il primo, che ne parlò, trattando una

questione, che viene per la prima volta innanzi a questa assemblea, cioè che non basta occuparsi di difendere il paese dalle malattie, ma bisogna anche difendere la nostra razza da una debolezza, che potrebbe essere causa poi di decadenza.

Egli ha osservato che le cause principali di questa fiacchezza in molti individui, anzi in numerosissimi individui, si possono dividere in due gruppi: cause esterne e cause dipendenti dall'ereditarietà.

Fra le cause esterne egli mise in prima linea la malaria, le malattie celtiche, l'alcoolismo.

Quanto alla malaria, c'è tutta una lotta che abbiamo intrapreso e che ebbe dei risultati veramente splendidi perchè la mortalità che era di oltre 15 mila l'anno, ora è scesa a circa 4000.

Ma non basta, osservò bene l'onorevole Bianchi, difendere l'uomo dalla morte, bisogna difenderlo anche dalla debolezza.

Ora la difesa preventiva dalla malaria si fa con le bonifiche, alle quali attende su larga scala l'Amministrazione dei lavori pubblici, si fa soprattutto col miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni, e col miglioramento delle condizioni economiche delle classi povere, perchè l'individuo ben nutrito è anche meno soggetto ai colpi della malaria.

Quanto alle malattie celtiche il Ministero dell'interno dà dei larghi sussidi ai comuni per ottenere che queste cure siano fatte convenientemente, e prendo impegno per parte mia di intensificare questa lotta contro una causa così grave di debolezza.

Quanto all'alcoolismo è innanzi alla Camera un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

L'onorevole Bianchi disse incidentalmente che credeva insufficienti quei provvedimenti. Quando verrà in discussione questo disegno di legge io farò largo appello alla competenza dell'onorevole Bianchi, perchè si tratta di materia in cui non ci può essere altro desiderio in tutti se non di far ciò che è utile, senza creare troppi vincoli alle esigenze della vita e dell'industria.

Per quanto riguarda le cause di debolezze dipendenti da ereditarietà, la cura è assai difficile, nè l'onorevole Bianchi seppe indicare i rimedi. Io credo che potrebbe giovare molto una propaganda della classe medica per dimostrare le gravi e disastrose conseguenze che il non tener conto di queste malattie ereditarie può portare nelle future generazioni.

Un miglior ordinamento della scuola è pure uno degli elementi, ed il mio collega si occupa già d'introdurre, fin dove è possibile, l'insegnamento dell'igiene nelle scuole.

Ma io raccomanderei anche, riguardo all'istruzione pubblica, un'altra cosa, cioè di non sopraccaricare le generazioni crescenti (*Vive approvazioni*) di una massa di lavoro intellettuale che le opprime, anziché educarle. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

L'onorevole Canepa, e poi l'onorevole Celli, parlarono di una questione sanitaria gravissima: la questione della cura della tubercolosi. È in realtà questa una malattia che miete ogni anno, si calcola, un 60 mila vittime, cioè più di una guerra anche gravissima.

Ma la cura di queste malattie non è di quelle che si possono fare coi soli rimedi; la cura della tubercolosi più che altro si deve fare, come prevenzione, con un miglior vitto, con miglioramenti delle condizioni economiche delle classi povere, con case di abitazione sane.

Si può e si deve procurare di evitare l'infezione, e trovo giustissimo il consiglio dato dall'onorevole Canepa, che cioè negli ospedali i tubercolotici debbono esser tenuti completamente divisi dagli altri malati.

L'Amministrazione dell'interno questa separazione l'ha già fatta nelle carceri distinguendo assolutamente i tubercolosi, e mettendoli in stabilimenti separati dagli altri, per evitare la diffusione di questa triste malattia.

Alla cura concorrono pure gli ospizi marini e le colonie alpine, alle quali il Ministero dell'interno sovviene più largamente che può coi fondi che sono iscritti per la beneficenza, perchè ritengo una delle migliori forme di beneficenza quella che salva la vita o rende la salute alle generazioni che sorgono.

L'onorevole Canepa vorrebbe che si giungesse all'assicurazione generale contro le malattie; ma anch'egli considera questa come un'idealità remota, perchè richiederebbe delle spese che nè lo Stato nè i comuni, nè le classi interessate avrebbero mezzo di affrontare.

A ogni modo, è questo un problema, come quello delle pensioni operaie, alla cui soluzione dobbiamo mirare; ma considerandolo, per non far nascere delle illusioni, come un fine assai remoto dal giorno d'oggi.

Del resto, anche riguardo alla tuberco-

losi, è consolante questo fatto, che l'Italia è, di tutti i paesi d'Europa, quello in cui questa malattia è meno diffusa, quantunque vengano molti stranieri malati di tubercolosi per curarsi con le nostre sane aere marine.

L'onorevole Celli trattò di molte questioni relative alla salute pubblica. Anzitutto della malaria. Egli disse che si è fatto un passo indietro perchè è diminuito il consumo del chinino ed è aumentata la mortalità.

Ora, il fatto è questo: la mortalità per malaria realmente nel 1911 fu alquanto più elevata di quello che non fosse stata nei due anni precedenti.

Una causa principale di questo fenomeno è da ricercarsi nel fatto che durante l'invasione colerica tutto il personale sanitario dipendente dallo Stato e dai comuni è stato distratto da questa lotta contro la malaria per la necessità assoluta di provvedere immediatamente alla lotta contro un nemico più invadente e più pericoloso, il colera.

A ogni modo rimane sempre fermo questo: che nel 1911, i morti di malaria furono 4418, mentre prima che si iniziasse la lotta contro la malaria erano al di sopra di 15 mila.

Dunque, malgrado che per la causa che dissi si sia fatto un piccolo passo indietro, siamo sempre in condizioni di enorme progresso riguardo allo stato sanitario che si aveva in Italia prima che si esplicassero i nuovi provvedimenti per combattere questa triste malattia.

Quanto al consumo del chinino, devo fare un'osservazione all'onorevole Celli; ed è questa: che l'anno scorso le provincie dove la mortalità per malaria eccedette di più quella dell'anno precedente sono quelle di Cagliari, Foggia, Sassari, Catania. Ebbene, sono queste appunto le provincie in cui il consumo del chinino è cresciuto di più, e questo dimostra che non bisogna limitarsi a credere che basti consumare una grande quantità di chinino per fare una lotta efficace contro la malaria...

CELLI. Per abbassare la mortalità si, però.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Però la mortalità nelle quattro provincie di cui sopra è cresciuta, quantunque sia cresciuto il consumo del chinino.

L'onorevole Celli propose che, per ottenere una più larga, ma più regolare distri-

buzione del chinino si segua l'esempio della provincia di Mantova, la quale lo distribuisce essa, direttamente. Ma io faccio osservare all'onorevole Celli che nella provincia di Mantova l'infezione malarica è estesa in tutto il territorio.

Tutto il suo territorio ha bisogno di questa difesa, e quindi si comprende che la provincia l'assuma essa stessa; ma dove sono provincie vastissime, delle quali solo una piccola parte è invasa dalla malaria, è logico che siano i comuni a continuare nell'azione di difesa. D'altronde, la provincia non ha direttamente sotto i suoi ordini il personale sanitario come lo hanno i comuni. Nè si potrebbe incaricare di quella distribuzione il medico provinciale; poichè il medico provinciale ha l'obbligo di percorrere tutta la provincia o di attendere ad una quantità di altri servizi; ed io credo che non sarebbe bene immobilizzarlo nel capoluogo della provincia per dirigere la lotta antimalarica.

L'onorevole Celli parlò pure delle malattie dei minatori e disse (io non sono competente, quindi non posso nè affermare nè negare) che si curano col timolo.

Esiste innanzi alla Camera un progetto di legge presentato dall'onorevole Pieraccini col quale si propone che si estenda largamente questa cura. La Camera esaminerà il disegno di legge e, per parte mia, se i competenti crederanno che questo sia il modo per raggiungere il fine, io ne sarò lietissimo.

Si è parlato pure largamente della pellagra ed anche qui vedo con piacere che noi conseguiamo dei risultati molto considerevoli con l'applicazione della legge speciale emanata sulla pellagra, perchè i morti di pellagra che, prima di quella legge, erano 135 per ogni milione di abitanti, ora sono ridotti a 38 nel 1911, cioè a meno della sesta parte dei casi che si avevano prima di quella legge.

Ed io credo che si debba continuare in questa lotta.

L'onorevole Celli parlò delle spese che si sono fatte nel 1910 e nel 1911 per il colera.

Realmente sono spese considerevoli, perchè sul bilancio 1910-11 si sono spese lire 11,500,000 e sul bilancio 1911-12 si sono spese 2,825,000 lire. Ma queste spese non sono completamente perdute, perchè con esse si è provveduto a cinquantasette nuove stazioni marittime di disinfezione, mentre esistono ancora mezzi nei magazzini dell'Ammini-

strazione per un valore di circa cinque milioni per combattere, il che speriamo non avvenga, una nuova lotta simile.

L'onorevole Celli è ritornato anche quest'anno a proporre che lo Stato fabbrichi esso e distribuisca molti dei medicinali più in uso ed i disinfettanti.

Francamente io esito assai ad assumere continuamente per conto dello Stato delle attribuzioni nuove. Abbiamo istituito il chinino di Stato; ma questo era un rimedio specifico di valore indiscutibile; era un rimedio che era necessario diffondere largamente a difesa delle classi povere. Ma giungere fino al punto di fabbricare e distribuire per conto diretto dello Stato una grande quantità di rimedi, francamente è cosa che esiterei molto a fare.

Credo invece che sia possibile (ed ho già dato ordine perchè sia iniziato lo studio) e che sia forse anche conveniente che lo Stato provveda esso alla fabbricazione diretta dei sieri e vaccini, specialmente del vaccino contro il vaiuolo, perchè in molti casi si è visto che i prodotti dell'industria privata non sono puri ed allora, anzichè essere un rimedio, possono essere un mezzo di diffusione di altre malattie. (*Approvazioni*).

Quindi ho invitato la Direzione di sanità ed i più competenti ad esaminare se e in qual modo lo Stato possa fabbricare direttamente questi sieri, tanto più che si tratta di rimedi intorno ai quali è difficilissima l'indagine se essi siano puri come è necessario che siano.

Si parlò del tracoma e per questo l'onorevole Celli sa che l'Amministrazione, per quanto è possibile, distribuisce largamente dei sussidi e soprattutto raccomanda per mezzo dei medici provinciali e dei direttori degli istituti di educazione, che si osservi bene questa malattia che può portare alla cecità.

Parlò pure l'onorevole Celli della questione delle condotte mediche, ritornando all'idea che convenga ammettere piuttosto largamente la condotta piena.

Condotta piena vuol dir questo, che il medico condotto cura gratuitamente tutti, ricchi e poveri.

Credo che questo principio non possa essere accolto se non come eccezione rarissima, in qualche comune in cui tutti siano nelle stesse condizioni; perchè far pagare a spese comuni di tutti i contribuenti anche la cura dei ricchi, non mi par giusto e sarebbe d'altronde contrario all'interesse della stessa classe medica.

Abbiamo interesse che il medico condotto, oltre allo stipendio del comune, possa anche coll'esercizio della sua professione crearsi una condizione economica migliore e migliorare altresì nel contempo le sue condizioni di scienza, di attività e di buon volere.

Pretendere che lo stipendio del comune inibisca al medico di farsi pagare da chi è ricco, non mi pare principio accettabile: vi potrà essere, ripeto, qualche eccezione, ma ciò non può elevarsi ad una regola applicata con qualche larghezza.

Finalmente come mezzo per provvedere all'interesse dei comuni e della sanità l'onorevole Celli ha proposto anche quest'anno il monopolio degli alchools.

Ora in paese produttore di 50 milioni di ettolitri di vino, il monopolio degli alchools da parte dello Stato è impossibile: noi non possiamo limitare la produzione libera, e poichè si produce un'enorme massa di vino, col monopolio, lo Stato dovrebbe comprar esso tutto il vino rimasto invenduto per distillarlo; o lasciarlo distillare ai privati, ma poi acquistare l'alcool perchè è ovvio che, se si vieta ai privati di venderlo, bisognerà che lo Stato lo compri tutto.

CELLI. La Svizzera francese produce in proporzione la stessa quantità di vino che produciamo noi; eppure ha il monopolio dell'alcool.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Svizzera produce molto meno vino, e soprattutto consuma alcool in quantità enormemente superiore a quella che consumiamo noi. (*Approva-*
zioni).

L'onorevole Fumarola ha trattato una questione tra le più simpatiche, quella della beneficenza pubblica.

Credo che non dispiacerà alla Camera sentire che il patrimonio della pubblica beneficenza, il quale nel 1907 era di lire 2,338,000,000, è salito nel 1911 a 2,441,000,000 con un aumento di 103,000,000 nella seguente progressione; nel 1908, 19,000,000; nel 1909, 31,000,000; nel 1910, 23,000,000; nel 1911, 28,000,000.

Vi è quindi una progressione continua nei privati nel dare o per atto tra vivi o per lasciti una parte dei loro beni alla beneficenza pubblica.

Per regioni quest'aumento si distingue così: la Lombardia 26,000,000, il Piemonte 19,900,000, il Veneto 10,000,000, la Liguria 7,000,000, l'Emilia 6,700,000, altre regioni somme minori.

Le forme cui si sono diretti principalmente i lasciti sono: gli ospedali per 29 milioni e mezzo; gli inabili al lavoro per 16 milioni; gli asili infantili per 13,800,000; gli orfanotrofi per 7 milioni, oltre ad altre forme di secondaria beneficenza.

L'onorevole Fumarola ha raccomandato che si proceda energicamente alla trasformazione di quelle istituzioni di pubblica beneficenza non più adatte ai tempi.

Debbo osservare, a questo riguardo, che fino ad oggi sono state trasformate, per effetto di leggi, 2003 opere pie col reddito di 2,172,000 lire. A queste trasformazioni l'Amministrazione dell'interno procede, però con una certa cautela, perchè il trasformare troppo può allontanare la beneficenza. Bisogna procurare di trasformare a favore di una forma di beneficenza che sia la meno lontana possibile dalle intenzioni del benefattore, (*Bravo!*) e non seguire la massima dei primi tempi in cui, ad esempio, a Roma delle doti di monacazioni furono trasformate in doti di maritaggio: (*Viva ilarità!*) questa non era certo la intenzione dei donanti!

L'onorevole Fumarola raccomandò più specialmente una forma di beneficenza, che io concordo perfettamente con lui essere quella che ha bisogno più immediato delle cure del legislatore, cioè gli esposti e l'infanzia abbandonata.

Come ricordò l'onorevole Fumarola, io presentai all'altro ramo del Parlamento, sino dal 1907, un disegno di legge che fu approvato nel 1908.

Fu presentato alla Camera, ma la Sessione si chiuse e non fu approvato. Lo ripresentai immediatamente in questa legislatura ed è ancora iscritto nell'ordine del giorno.

Io credo che sia un male lasciare sospesa una questione di tanta gravità, perchè non si tratta solamente della tutela degli esposti e degli infanti abbandonati, ma anche dell'infanzia non abbandonata materialmente, ma moralmente, cioè di coloro i cui genitori, o per impotenza assoluta, o per malvagità, non ne hanno cura e sono quindi coloro che abbisognano più intensamente di assistenza da parte della società.

Il curare l'infanzia abbandonata fa diminuire di molto la popolazione delle carceri, perchè colui che è abbandonato dal padre e dalla madre sulla strada, che non riceve principi di educazione, che, se mai,

riceve insegnamenti pessimi, è un allievo per le carceri.

Ritengo perciò che sia un dovere principale dello Stato di provvedere alla tutela di questi che non hanno alcun mezzo di difendersi da sè e non hanno nessuno che si occupi in qualunque maniera di loro. (*Benissimo!*)

L'intervento dello Stato, in questo caso, io credo sia un sacro dovere.

Per parte mia, quindi, insisterò perchè questo disegno di legge sia al più presto possibile portato in discussione.

Se non sarà in questa legislatura, sarà una eredità che lasceremo, ma dobbiamo lasciarla con viva raccomandazione. (*Commenti animati*). Perchè la Camera deve sapere che questo non è un disegno di legge di due o tre articoli, è un vero codice, è una legge di centinaia di articoli la quale, in certa parte, modifica anche il codice civile, per ciò che riguarda la patria potestà. Richiede tutta una organizzazione e dei mezzi finanziari, perchè si domanda ai comuni anche un intervento e lo Stato esso stesso, in qualche parte, deve intervenire. È problema quindi molto complesso.

L'onorevole Carboni-Boj ha raccomandato soprattutto i segretari e i salariati comunali. In quanto ai segretari comunali, abbiamo provveduto alla loro stabilità e, se qualche critica venne fatta a ciò che riguarda i rapporti tra i segretari e i comuni, è piuttosto nel senso che si sia tolta ai comuni troppa autorità, non si siano lasciati ad essi mezzi sufficienti per ottenere che il segretario comunale adempia sempre ai suoi doveri. E su questo campo credo che non si possa andare più innanzi.

Pei segretari ed impiegati comunali abbiamo costituito una Cassa pensioni fin dal 1904. L'onorevole Carboni-Boj ha detto che quella legge non poteva applicarsi, perchè mancava il regolamento. Ma il regolamento è stato fatto nello stesso anno in cui fu promulgata la legge, cioè nel 20 ottobre 1904, e porta il numero 730 della raccolta degli atti del Governo. (*Commenti*).

L'onorevole Carboni-Boj vorrebbe che, per i segretari e gli impiegati comunali, si stabilisse un minimo di stipendio. Questo sarebbe possibile se in Italia avessimo tutti comuni di una certa importanza. Ma è noto che, in Italia, abbiamo una quantità di comuni che non arrivano a 100 abitanti e molti che non arrivano a 200 o 300, e non sarebbe perciò possibile imporre un minimo di stipendio pel segretario comunale il quale

in tali comuni lavora forse due giorni al mese.

Conosco dei comuni il cui bilancio è di 3,500 lire; dunque se ammettessimo un minimo di stipendio, non resterebbe ad essi il mezzo di provvedere ad alcun altro servizio.

Bisogna lasciare un po' di latitudine. Non è detto poi che il segretario comunale in questi piccoli comuni non abbia altre risorse, altre occupazioni: nessuna legge vieta al segretario comunale di attendere ad altri lavori per migliorare la sua posizione.

Dunque lo stabilire un minimo di stipendio, sarebbe assolutamente impossibile, e d'altronde i piccoli stipendi non esistono che nei piccoli comuni, perchè quelli più importanti e più vasti pagano ai loro segretari comunali degli stipendi convenienti, altrimenti non troverebbero chi assumerebbe un ufficio che non permettesse loro, per il lavoro che fanno, di adempiere ad altre occupazioni.

Quanto ai salariati, dei quali pure si è occupato l'onorevole Carboni-Boj, ricordo che ho presentato all'altro ramo del Parlamento pochi giorni or sono un disegno di legge diretto allo scopo che questi salariati siano tutti iscritti alla Cassa per la vecchiaia e la invalidità. Credo che questo sia un provvedimento assolutamente equo a favore di questa classe; non credo però che si debba giungere fino al punto, come propone l'onorevole Carboni-Boj, di dar loro una stabilità maggiore di quella già concessa perchè comprendo la stabilità dell'ufficio per chi adempie a delle funzioni tali che possono metterlo in urto con uno dei partiti comunali, ma non mi pare che sia necessario fare addirittura un magistrato del salario che adempie ad un lavoro manuale. (*Benissimo!*)

È necessario che il salario abbia una certa dipendenza dall'autorità che serve, perchè non possiamo calcolare sul solo sentimento del dovere in chi non ha, a motivo della sua cultura, una ragione sufficiente per comprendere la serietà dei suoi doveri verso l'ente che lo paga.

L'onorevole Carboni-Boj ha trattato poi un'altra questione della quale la Camera si è occupata, direi quasi troppo frequentemente, quella cioè di trovare nuovi cespiti di imposta per i comuni.

Credo necessario intendersi chiaramente a tale proposito. La legislazione attuale dà ai comuni, sotto forma di tasse di famiglia, tasse sul valore locativo, tasse di esercizio e via dicendo, il mo-

do di colpire tutte le forme di ricchezza immobiliare o mobiliare; ma i comuni non desiderano di assumersi l'impopolarità di stabilire queste tasse e vorrebbero che le stabilisse lo Stato, il quale dovrebbe assumere la impopolarità e poi passare a loro il denaro, ed essi si incaricherebbero di spenderlo senza grande parsimonia perchè qualora andassero in malora lo Stato dovrebbe di nuovo provvedere. (*Si ride*).

Invece io credo che bisogna lasciare alle amministrazioni comunali il sentimento della loro responsabilità (*Bene!*) ed ove essi spendano male, devono avere la punizione nel fatto di dovere essi stessi chiedere ai contribuenti un aumento di imposte.

Così solamente si potrà ottenere che i contribuenti si occupino essi stessi di vigilare direttamente il modo con cui i comuni spendono i loro danari. (*Benissimo!*) Che se un comune spende largamente per opere di vera utilità pubblica, troverà il contribuente disposto a pagare; ma se il comune invece spende male il danaro, sarà punito dai contribuenti.

Il voler mettere di mezzo lo Stato, come paravento delle amministrazioni comunali, sarebbe un gravissimo errore dal punto di vista economico e dal punto di vista della corretta amministrazione locale.

L'onorevole Cavagnari, che ringrazio delle sue parole gentili a mio riguardo, ha parlato di un aumento eccessivo delle spese di pubblica sicurezza. È un fatto che l'aumento di queste spese in questi ultimi anni è stato ingente; però debbo ricordargli i titoli principali degli aumenti di spese ed allora egli si persuaderà che queste spese sono pienamente giustificate.

Per l'arma dei carabinieri, sia allo scopo di aumentare il numero da 26 mila a 30 mila, sia allo scopo di migliorarne le condizioni (perchè senza questi miglioramenti non trovavamo più a reclutarli), l'aumento di spesa è di 15 milioni e mezzo. Il soprassoldo alle truppe (che si è dovuto anche aumentare, perchè era di così pochi centesimi che non rimborsava assolutamente la spesa viva cagionata dal disturbo del trasloco), un aumento di 4 milioni e mezzo. Il miglioramento del personale dei funzionari ed impiegati della pubblica sicurezza, che la Camera ha approvato, importa un aumento di 2 milioni e mezzo. Il miglioramento del corpo delle guardie di città un aumento di un milione e settecentomila lire. Il passaggio allo Stato della spesa di casermaggio dei carabinieri ha portato un

aumento di 4 milioni e 650 mila lire. Il passaggio allo Stato delle spese di casermaggio per le guardie di città, lire 2,294,000. E trascurando le cifre minori.

Queste cifre dimostrano all'onorevole Cavagnari e alla Camera che questo aumento di spesa era una necessità assoluta, se si voleva provvedere alla pubblica sicurezza che è il primo dei doveri dello Stato.

L'onorevole Cavagnari incidentalmente criticò la polizia scientifica. Se egli volesse compiacersi di visitare questa scuola di polizia scientifica, son certo che diventerebbe dello stesso parere di cui sono diventati gli uomini più eminenti e più pratici di questo servizio, i quali l'hanno visitata. Il fare che i funzionari della pubblica sicurezza procedano nelle loro indagini non casualmente ma con delle norme scientifiche fisse, costituisce un grande progresso per opera di questo servizio, che del resto non è impiantato solo nel nostro paese, ma in tutti i paesi più progrediti.

Infine l'onorevole Cavagnari mi raccomandò il decentramento. Ora anche questa è una delle frasi di cui ci siamo serviti molte volte; ma praticamente succede questo, che si sostiene teoricamente il decentramento, e praticamente si chiede ogni giorno che lo Stato assuma nuovi servizi: assuma dalle provincie i manicomi, assuma gli esposti, assuma una quantità di servizi che sono dati ai comuni.

Ora io credo che sia già nel senso del decentramento un grande progresso il non accentrare ulteriormente, cosa contro la quale mi difendo con tutti i mezzi dei quali posso disporre.

E vengo ora a due oratori che si occupano di questioni politiche principalmente, l'onorevole Fera e l'onorevole Treves. (*Segni di attenzione*).

L'onorevole Treves ha nuovamente parlato di una delle questioni più dolorose per il nostro paese, dei conflitti che avvengono (raramente ora, ma che sono purtroppo avvenuti) tra la forza pubblica e le folle tumultuanti.

Io intanto faccio una prima riflessione, ed è questa, che nei paesi dove le masse sono educate, questi conflitti da lungo tempo non avvengono più. E dove sono successi avvennero principalmente non per cause che riguardano lo Stato, non per grandi questioni economiche e tanto meno per questioni politiche, ma dappertutto per questioni attinenti ai partiti locali.

Ora qui è proprio questione di educa-

zione, niente altro che di educazione. So che il partito socialista (e di questo gliene va data lode) ha adottato come bandiera di predicare al popolo di non insorgere contro la forza pubblica. E credo che questa sua propaganda, anche nelle provincie meridionali, dove disgraziatamente conflitti in questi ultimi tempi avvennero, produrrà i suoi effetti. Ma deve anche considerarsi un altro lato del problema: questo predicare continuamente che il torto è dalla parte della forza pubblica costituisce un eccitamento alle folle contro la forza pubblica. (*Benissimo! Bravo!*)

Tutte le volte che ci fu uno di questi conflitti, si sono deferiti gli atti all'autorità giudiziaria. Ed il Governo in questi processi non ha preso parte alcuna. Io non ho nemmeno saputo a che punto fossero.

L'onorevole Treves dice: Ma li assolvono sempre. Vuol dire che se li hanno assolti, si è che erano in istato di legittima difesa.

APRILE, *relatore*. Precisamente!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Treves bisogna che si renda conto di una circostanza. Non parlo di lui, ma dei suoi amici. Essi, quando si recano sul posto, a chi si rivolgono per avere informazioni? Nove volte su dieci, anche inconsciamente, si rivolgono a coloro che furono gli eccitatori dei disordini.

Questa è la verità. E naturalmente vengono qui impressionati dalle informazioni che hanno avuto da quella fonte.

Invece l'autorità giudiziaria esamina tranquillamente, con molta pazienza, con molto tempo, tutti i testimoni. E se giunge alla convinzione che non vi sono colpevoli, sarebbe possibile imporre all'autorità giudiziaria di procedere ad un processo pubblico, quando l'innocenza è evidente? Questo è assolutamente inammissibile.

Io credo, invece, che bisogna tutti d'accordo, essi dalla parte degli operai ed il Governo dalla parte della forza pubblica, raccomandare calma e pazienza.

Ma si deve pur tener conto, che l'ufficiale, che comanda le truppe, ha il dovere di fare salva la vita di quegli uomini che ha sotto i suoi ordini. Ed io ricordo il caso di un carabiniere che fu massacrato dalla folla e sul suo cadavere si è ancora inveito.

Ora volete che il comandante di pochi uomini, aggrediti da migliaia, li lasci massacrare sotto i suoi occhi, per avere poi la

medaglia al valore per avere avuto il coraggio di non reagire? (*Vive approvazioni*).

Io sono d'accordo che per questo sia bene non dar premi ed ho richiamato apertamente l'autorità che deve deliberare in proposito. (*Approvazioni*).

Ma, d'altra parte, è pure necessario che il rispetto verso l'autorità sia predicato a tutti. Perchè questo venire dicendo continuamente che il torto è dalla parte di chi si è difeso contro chi l'assaliva non è giusto. Ed in questo Parlamento deve dominare soprattutto il principio della giustizia per tutti. (*Vivissime approvazioni — Applausi a destra e al centro*).

L'onorevole Treves naturalmente (e dal suo punto di vista è logico) protestò contro le spese militari e contro l'impresa di Libia. È nel suo diritto. Ma egli affermò, tra le altre cose, che quest'impresa di Libia ha fermato tutte le spese utili per il paese.

Ora ciò assolutamente non è. I lavori pubblici proseguono innanzi con un crescendo notevole. E basta leggere il bilancio dei lavori pubblici di quest'anno e paragonarlo con quello degli anni precedenti.

L'onorevole Treves disse: Ma voi avete anche negato il credito alle cooperative. Noi non abbiamo fatto andare innanzi un disegno di legge al riguardo, perchè molti di quelli stessi che lo avevano patrocinato sono venuti a dirmi che vi erano forme più pratiche per aiutare queste istituzioni.

Il ministro dell'agricoltura, d'accordo con i suoi colleghi, si sta occupando appunto intensamente, per destinare a vero beneficio delle cooperative quelle somme che si trattava di destinare alla costituzione di una banca, la quale avrebbe assorbito, per spese di amministrazione, una parte di quegli utili che si possono dare direttamente alle cooperative. (*Approvazioni*).

Del resto, che l'impresa di Libia non sia a danno delle classi lavoratrici, mi consenta di dirlo, è cosa evidente.

Quasi tutti i paesi più civili e più progrediti lavorano e sacrificano largamente capitali ed uomini per avere delle colonie.

Possiamo noi supporre che la Francia, l'Inghilterra, la Germania e tutti gli altri paesi che hanno delle colonie, siano in mano di capitalisti, i quali cercano solo di fare la speculazione? Vi si comprende bene, come cominciamo a comprenderlo noi, che un paese dove esiste una grande industria già progredita, in via di sviluppo come nel nostro paese, ha necessità di procurarsi degli sbocchi.

In uno Stato come il nostro che manda all'estero milioni dei suoi figli a lavorare terreni di proprietà altrui, non è forse più logico che noi procuriamo ad essi il modo d'andare a coltivare terreni italiani, terreni che potranno diventare loro proprietà? (*Vive approvazioni*). Ed il proletariato più vicino a quella regione, il proletariato della Sicilia, questo l'ha compreso perfettamente; tanto che era più popolare l'impresa di Libia nelle classi povere, che nelle classi ricche. (*Approvazioni*).

Voci. È vero! è vero!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Disse l'onorevole Treves che l'impresa di Libia produrrà gare internazionali. Io credo che questa impresa di Libia abbia invece impedito gare internazionali che in breve volgere d'anni sarebbero sorte, (*Approvazioni*) perchè l'Italia non avrebbe tollerato mai che altri paesi andassero ad occupare le coste che stanno di fronte alle sue. (*Vivissime approvazioni ed applausi fragorosi e prolungati*).

L'onorevole Treves non vuole politica d'armamenti. Che gli armamenti debbano essere proporzionati alle forze economiche del Paese, io l'ho sostenuto sempre e lo sostengo anche oggi; ma il disarmo si potrebbe mettere in atto in un caso solo: nel caso che l'Italia fosse in un'altra sfera; non in questo mondo. (*Viva ilarità*). Perchè il vivere disarmati in mezzo a popoli tutti armati fino ai denti, sarebbe mettere a rischio cose che stanno a cuore anche all'onorevole Treves. (*Approvazioni*).

L'onorevole Fera s'è occupato più di politica interna; egli, anzi, ha voluto definire il partito radicale. (*Ilarità prolungata*). Io temo che egli non sia riuscito abbastanza chiaro: (*Viva ilarità e commenti*) perchè egli ha finito per dire che quello radicale è il partito più profondamente realista che ci sia, e che rifugge da tutto ciò che è astrazione.

Se così fosse, io verrei accusato d'essere troppo radicale! (*Ilarità*).

Creda pure: *Omnis definitio, periculosa.* (*Approvazioni*).

Ma egli s'è, poi, preoccupato d'altre questioni d'importanza capitale; e, soprattutto, della politica ecclesiastica. (*Segni d'attenzione*) Ora, per noi, la politica ecclesiastica si può riassumere in questa formula: libertà per tutti, entro l'ambito delle leggi. Nelle scuole elementari (perchè, quanto alle scuole nostre superiori, la scuola è laica completamente, e non si fanno più questioni di questa

natura) il nostro principio fu questo: il comune, se vuol dare l'istruzione religiosa, è padrone; se non la vuol dare, non la dà; il maestro, se vuol fare l'insegnamento religioso, lo fa; se non lo vuol fare, non lo fa; l'allievo, se vuole andare all'insegnamento religioso, ci va; se non vuole andarci, non ci va. (*Si ride*) Ma, quando comune, maestro ed allievo sono d'accordo, o perchè deve intervenire proprio lo Stato a mettere la discordia? (*Viva ilarità*).

In materia di politica ecclesiastica, l'autorità dello Stato deve essere sempre sovrana; ma lo Stato non deve prendere alcuna ingerenza in ciò che è materia religiosa. D'altra parte, però, esso non deve tollerare in alcun modo che taluno si possa valere della religione per combattere lo Stato o per insidiarne i poteri. (*Approvazioni*) Questa è la nostra massima.

L'onorevole Fera s'occupò molto della situazione politico-parlamentare; e volle fare una specie d'anatomia della maggioranza parlamentare, osservando che vi sono in essa tendenze diverse.

Intanto constato che vi fu accordo pieno e completo sopra tutte le questioni importanti che si sono presentate davanti al Parlamento. Ma, egli dice, vi sono diversità di tendenze. Ora io sfido chiunque a mettere insieme tre o quattrocento persone, che tutte ragionino, su tutti i punti perfettamente nello stesso modo. (*Commenti*).

È un fenomeno che non esiste nel mondo: bisognerebbe che le teste dei deputati, come quelle dei figurinai di Lucca, fossero fatte con la stampiglia. (*Ilarità*).

Io credo che in pochi paesi ci sia una maggioranza così compatta sopra un programma come nel nostro perchè tutte indistintamente le leggi di carattere politico accettate dalla Camera lo furono col voto concorde di tutta la maggioranza. Ora che cosa volete? Che nell'animo di ciascuno non sorga mai alcun dubbio? Ma, per esempio, crede lei onorevole Fera che tutti i radicali ragionino perfettamente come lei? (*Viva ilarità*).

L'onorevole Fera concluse dicendo che si augurava un'azione più feconda. Ora in questi ultimi due anni la Camera ha votato la riforma elettorale, la più grande legge che si possa fare in un paese; il monopolio delle assicurazioni, pel quale si ricorda quante battaglie ci furono; il Codice di procedura penale, l'ordinamento giudiziario, il notariato, le Borse di commercio, le leggi sui lavori pubblici, i servizi marit-

timi e moltissime altre leggi di grande importanza: domando se in due anni era possibile fare un lavoro più intenso.

Io ho una immensa fiducia nel suffragio universale, perchè ritengo che, chiamando otto milioni di italiani a dire quale è il Governo che desiderano, quale l'indirizzo che vogliono nelle grandi questioni politiche, nelle questioni economiche, nelle questioni di ordinamento dello Stato, da questi otto milioni di uomini verrà anche un'Assemblea che potrà avere grande attività e affrontare i problemi più ardui; ma credo di non esagerare, dicendo che anche un'Assemblea sorta da tanta autorità di suffragi non potrà fare nulla di più dell'ultima Assemblea a suffragio ristretto. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio*).

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, metto a partito la chiusura della discussione generale, riservando, come è consueto, facoltà di parlare all'onorevole relatore.

(È approvata).

Chiedo all'onorevole relatore se intenda di parlar subito, o dopo che siano stati esauriti gli ordini del giorno ancora da svolgersi.

APRILE, relatore. Parlerei dopo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Intanto dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno per il 1913-14.

PRESIDENTE. Riprendendosi la discussione del bilancio per l'interno, procediamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Giacomo Ferri, sottoscritto pure dall'onorevole Bocconi:

« La Camera, convinta che le attuali necessità della vita impongono di favorire

l'elevamento morale e materiale dei salariati al servizio dei comuni, delle provincie e delle opere pie, invita il Governo a proporre leggi e a disporre quei provvedimenti di sua competenza che possano soddisfare allo scopo ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

FERRI GIACOMO. Dopo il discorso vostro, onorevole presidente del Consiglio, dovrò sintetizzare il mio. L'ordine del giorno che ho presentato è la difesa di una classe benemerita e più di molte altre utile e proficua ai comuni, provincie ed altri enti locali.

Voi, onorevole Giolitti, col regolamento ultimo voleste adottare nella legislazione italiana i primi segni di difesa, di elevazione dei salariati comunali e provinciali, ma i vostri regolamenti non hanno esecuzione; prescriveste sei mesi perchè tutti gli enti vi si uniformassero, ma, dopo due anni, molti comuni e provincie sono ancora sordi e le autorità tutorie tacciono e molte volte proteggono questi silenzi colposi.

Il rigore vostro, il vostro pugno di ferro dovrebbe farsi sentire ed imporre che almeno le disposizioni date concernenti nomina, concorso, determinazione di funzioni, stabilità, pensione, norme repressive, garanzia di difesa, avessero sanzione presta e decisiva.

I salariati nei loro congressi ordinati a voi si raccomandano, a voi si rivolgono per il complemento dell'opera vostra.

Essi per prima cosa chiedono il minimo di salario proporzionato alle nuove esigenze della vita, al grave costo dei fitti e dei viveri, ai doveri di decenza di vita che loro sono imposti, alla dignità delle funzioni, alla indipendenza che è loro indispensabile per adempiere alle difficili funzioni.

Lo stradino oggi è anche funzionario di polizia stradale, è spesso il vigile dei lavori, è sempre il messo destinato a garantire il rispetto ai regolamenti; la guardia comunale ancora maggiormente, e così tutti gli altri salariati in proporzione delle delicate funzioni loro affidate.

Voi, onorevole presidente del Consiglio, negaste la possibilità del *minimo* tenuto conto delle grandi diversità dei comuni: ci avete detto che sonvi comuni di soli 54

abitanti, che altri hanno un bilancio di sole lire 3,500.

Orbene a queste eccezioni regole eccezionali; ma a tutti che lavorano deve essere assicurato un minimo di stipendio netto da tassa che corrisponda all'indispensabile per una vita civile.

Chiedono poi la stabilità garantita, mentre oggi col regolamento è promessa, ma lascia tale una latitudine alle amministrazioni locali che queste, protette dalle Giunte provinciali, riescono a tradire la volontà del legislatore e a dare esempi dolorosi di disuguaglianze inspiegabili fra comune e comune della stessa provincia.

Chiedono in terzo luogo la pensione alla quale voi avete pensato, col regolamento e colla legge che trovasi ora davanti al Senato; ma bisogna rendere la pensione obbligatoria.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Col disegno di legge che ho presentato si farà obbligatoria.

FERRI GIACOMO. E chiedono ancora che al beneficio della pensione siano considerati anni utili anche quelli prestati come militari nell'esercito. Ciò ad eguaglianza degli altri funzionari.

Infine chiedono un orario di servizio e funzioni precise e determinate, giacchè altrimenti si arriva a provocare il licenziamento o le dimissioni con una serie di prescrizioni, di orari eccessivi, di varietà di funzionari alle quali il funzionario non può sobbarcarsi.

Vede l'onorevole presidente del Consiglio che io chiedo soltanto cose che la giustizia, l'umanità e l'interesse vero del servizio esigono.

PRESIDENTE. L'onorevole Marazzi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad esporre un programma di riforme organiche rese urgentissime di fronte alle nuove necessità finanziarie e politiche del Paese ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Marazzi ha facoltà di svolgerlo.

MARAZZI. L'onorevole presidente del Consiglio converrà con me che lo svolgimento di questo ordine del giorno avrebbe avuto ragione di essere prima del suo discorso. Ora non potrebbe essere più svolto con tutta quell'ampiezza di idee che sarebbe

necessaria. Per conseguenza io lo mantengo, ma rinunzio a svolgerlo. Dico soltanto che, qualsiasi provvedimento, qualsiasi ordine di provvedimenti saranno reputati necessari per far fronte ai nuovi bisogni del Paese, io a questi provvedimenti non mi potrò associare se contemporaneamente non saranno corroborati da riforme organiche che io credo possibili e necessarie in tutti i rami della pubblica amministrazione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Devecchi:

« La Camera — riconoscendo i progressi ottenuti nei servizi veterinari, così importanti per l'economia nazionale, mercè le cure e i provvedimenti dell'onorevole ministro dell'interno — fa voti, perchè si provveda ad ottenere una maggiore severità e precisione nell'esecuzione, sia per parte dei sindaci quanto dei veterinari comunali, delle vigenti disposizioni di legge e degli ordini dati con opportune circolari del Ministero relativamente alle misure preventive contro la diffusione delle malattie infettive del bestiame, e fa voti, che meglio si provveda alla condizione economica e morale dei veterinari, in specie nei comuni rurali, e al servizio veterinario in detti comuni ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Devecchi ha facoltà di svolgerlo.

DEVECCHI. Onorevoli colleghi, essendo nota la cura solerte dell'onorevole Giolitti per dare un ordinamento ed un assetto al servizio veterinario, che è così importante perchè è difesa di un grande cespite della produzione e della ricchezza nazionale, io spero che nè voi, nè l'onorevole Giolitti stesso vorrete prendere questo mio ordine del giorno come un reclamo o un rimprovero.

I motivi che mi hanno spinto a presentarlo sono quelli medesimi che mi hanno persuaso, fin dal principio in cui si verificava l'aftha epizootica nel Piemonte, a segnalare in provincia di Alessandria degli abusi e delle violazioni di legge per parte di sindaci e di veterinari i quali, dimenticando il loro dovere, rilasciavano i certificati di immunità anche a quei negozianti di bestiame che raccoglievano nelle loro stalle animali in cui si erano sviluppati casi di aftha epizootica.

Mi si dirà che sono casi speciali. Onorevole Giolitti, non sono casi speciali! È disgraziatamente un'abitudine inveterata, e che è difficile sradicare, questa degli abusi nel rilasciare molto facilmente i certificati di sanità o di immunità degli animali da parte dei sindaci e da parte dei veterinari. (*Bene!*)

E ve lo proverò con un fatto. Io stesso, in un pubblico mercato, ebbi necessità di comprare parecchie vitelle che dovevo spedire per ferrovia.

Il veterinario municipale, che doveva darmi il certificato per poter fare la spedizione, non si trovava in quella città. Ebbene un negoziante mi consigliò di mandare il mio agente all'ufficio coll'importo del certificato per aver la sicurezza che, ci fosse o non ci fosse il veterinario, avrei avuto il mio certificato di immunità. Ed il certificato di immunità fu precisamente rilasciato al mio agente, senza che il veterinario si fosse curato minimamente di farsi vedere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E lei si è servito di quel certificato?

DEVECCHI. Io non lo so, perchè se n'era incaricato il mio agente. Io me ne andai! (*ilarità*).

Capirà che, se avessi dovuto aspettare ventiquattro ore finchè il veterinario mi rilasciasse il certificato, non so come avrei potuto fare.

Probabilmente l'onorevole Giolitti, se si fosse trovato nel mio caso, avrebbe fatto altrettanto: se ne sarebbe partito, lasciando che le cose si svolgessero così come si potevano.

Ma questo non importa; importa il fatto degli abusi, ed io vi ho accennato per richiamare l'attenzione del Governo, come ho richiamato quella del prefetto, perchè si provveda a questo inconveniente.

Ma l'onorevole Cavagnari mi ha insegnato un motto latino: *qualis pagatio, talis laboratio*. E veramente questi poveri veterinari sono pagati in modo che non è a stupirsi che facciano molti altri mestieri oltre a quello del veterinario, perchè in moltissimi comuni non riescono a guadagnare che 800 o 900 lire.

Ho visto impostata all'articolo 85 del bilancio una somma che mi pare superiore a quella degli altri anni per questi sussidi veterinari. Vorrei che queste 186 mila lire fossero decuplicate, perchè questo è un servizio importantissimo, e perciò deve essere

curato più di quanto non sia stato curato fino ad ora. Ho detto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Margaria così concipito:

« La Camera fa voti che, nell'interesse delle finanze comunali, siano meglio disciplinate le spese di spedalità degli infermi poveri, si provveda alla preparazione, a mezzo di laboratorio di Stato, dei sieri preventivi e curativi contro le malattie infettive e con opportune istruzioni alla profilassi delle epizozie ed in ultimo a meglio conciliare gli interessi dei Consorzi comunali nella nomina dei sanitari ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Margaria ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. Mi sembra però che l'onorevole presidente del Consiglio abbia già risposto in proposito. Ad ogni modo parli pure.

MARGARIA. Dopo le parole, con tanta competenza pronunziate dall'onorevole Bianchi, dall'onorevole Canepa e dall'onorevole Celli, e dopo le felicissime parole che pochi momenti or sono furono dette dall'onorevole presidente del Consiglio, quasi mi potrei dispensare da ulteriori considerazioni a illustrazione del mio ordine del giorno. Tuttavia accenno ad un fatto positivo, ed è l'aumento continuo di spese per spedalità di poveri infermi, nei vari comuni, specialmente nei comuni rurali.

Tutti gli anni aumentano queste spese nei bilanci dei comuni che devono pagare le rette giornaliere dovute secondo la legge agli ospedali delle città dove questi poveri infermi sono ricoverati; e tante volte vi sono ricoverati, perchè sono trovati per la via come accattoni, senza avere effettivo bisogno di ricovero.

Se queste rette fossero tenute in modica misura, tutto andrebbe bene; ma esse variano da una lira e cinquanta alle quattro lire. Questo succede per gli altri ospedali come per il Pammatone di Genova. I reclami all'uopo ai prefetti ed ai sottoprefetti sono continui.

Ora le mie parole sono dette soltanto allo scopo di pregare il ministro dell'interno di disciplinare un poco queste spese nel senso di invitare gli ospedali a stabilire una retta, se non uniforme, in ogni caso mite, che rappresenti unicamente il corri-

spettivo della spesa effettiva sopportata per il ricovero dei malati.

Un'altra parte del mio ordine del giorno si riferisce alla preparazione dei sieri, ma a questo riguardo già l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che studierà profondamente l'argomento.

E me ne compiaccio, trattandosi di un argomento capitale perchè, mentre in passato la preparazione della linfa vaccinica era fatta dallo Stato che la distribuiva ai comuni, oggi la provvista è fatta dalle provincie e rappresenta per esse un aggravio. Non solo, ma spesso il siero è alquanto scadente, tanto che oggi che vi è una tendenza a curare le malattie infettive con sieri immunizzanti e curativi, spesso si vedono preferiti i sieri esteri ai nazionali, perchè questi sono meno efficaci.

Plaudo quindi all'iniziativa dell'onorevole presidente del Consiglio di far studiare la questione in modo che la preparazione possa essere fatta dai laboratori di Stato sia per avere in proposito una maggiore garanzia, sia per potere distribuire i sieri con una spesa inferiore ai comuni e specialmente alle opere pie.

Infine il mio ordine del giorno accenna alla profilassi sulle epizoozie, specialmente alla profilassi sull'afte epizootica.

Il veterinario provinciale della mia provincia, che è anche quella dell'onorevole presidente del Consiglio, ha iniziato insieme con i veterinari comunali una larga serie di conferenze nei vari centri per far conoscere alla popolazione e specialmente ai proprietari le cure speciali preventive e curative dell'afte epizootica. Di ciò gli va data ampia lode; ma io osservo che sarebbe altresì necessaria una istruzione popolare da compiersi con la distribuzione di piccoli stampati ai proprietari ed anche ai maestri perchè li diffondano nelle scuole. E questo raccomando vivamente all'onorevole presidente del Consiglio.

Un ultimo accenno farò riguardo alla nomina dei medici e dei veterinari consorziali.

Discutendosi il bilancio del 1911, già allora feci rilevare all'onorevole presidente del Consiglio una specie di anacronismo, per dir così, che vi era nella disposizione dell'articolo 5 del regolamento del luglio 1906 in cui, parlandosi di consorzi di veterinari, si diceva che si dovesse formare una Commissione composta di un rappresentante ogni cinque consiglieri assegnati ai comuni. Accadeva allora che comuni minimi uniti a comuni maggiori venivano ad avere in pro-

porzione un maggior numero di rappresentanti e con un minor contributo provvedevano alla nomina dei veterinari.

Lo stesso presidente del Consiglio ebbe a dirmi allora che trovava giusta la mia osservazione e avrebbe provveduto nel senso di commisurare la nomina dei rappresentanti in ragione del contributo dei singoli comuni.

Ma la legge dell'aprile 1911, invece di portare un miglioramento a questo proposito, ribadisce anche a favore dei veterinari le disposizioni della legge 1^o agosto 1907 per i medici.

La stessa ragione, che vale per i veterinari consorziali, vale ancora per i medici consorziali. Io vorrei invocare dall'onorevole presidente del Consiglio, quando lo crederà opportuno, una modificazione all'articolo 30 della legge 27 aprile 1911, cosicchè venga stabilito che la nomina dei rappresentanti dei consorzi sia effettivamente commisurata al contributo che ciascun comune presta al bilancio dei consorzi.

PRESIDENTE. Seguono due ordini del giorno dell'onorevole Patrizi, del seguente tenore:

« La Camera, pure rilevando l'utile applicazione della legge del 1903 sulla prevenzione e la cura della pellagra; mentre l'apposita Commissione e gli scienziati con fervido desiderio di verità fanno ricerche sull'epizootologia del triste morbo da potere condurre ad una profilassi diretta casuale; dato il triplice aspetto del problema, medico, agrario, sociale, e l'importanza innegabile che per la sua soluzione ha il sistema di vita delle classi rurali; fa voti perchè sieno assicurate a tali classi migliori condizioni di vita, anche eventualmente con la diminuzione dei pesi tributari che gravano sugli umili, procurando altresì maggiore produzione del suolo onde i lavoratori dei campi abbiano cibo sano e sufficiente ».

« La Camera, riconoscendo l'opera del ministro ispirata a giustizia e fiducia verso la classe dei veterinari e rivolta alla loro elevazione morale ed economica, lo invita a prendere in benevolo esame gli ulteriori desideri affinchè, per le accresciute dirette responsabilità, sentano sempre più tutta la dignità della loro missione e la esplicino utilmente a protezione e miglioramento del patrimonio zootecnico, e confida altresì che vengano istituite numerose stazioni sperimentali per lo studio, la profilassi e la cura delle malattie epizootiche ».

Questo secondo ordine del giorno è firmato anche dall'onorevole Giacobone.

Domando se questi due ordini del giorno siano appoggiati da trenta deputati.

(Sono appoggiati).

Essendo appoggiati, l'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerli.

Veramente sono abbastanza chiari; credo quindi che non richiederanno una larga illustrazione.

PATRIZI. Consentito molto volentieri nella osservazione dell'onorevole Presidente, sia perchè mi propongo di intrattenermi in altra più opportuna occasione su tale complesso argomento, sia perchè la questione che intendo portare all'esame della Camera, è stata già trattata nel discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, per cui rischio di ripetere quello che egli ha maestrevolmente affermato, essendo sicuro che egli pure consideri il problema della pellagra nella sua triplice forma, medica, sociale ed agraria.

Mentre gli scienziati studiano, l'esperienza ci rivela che la pellagra soprattutto dipende da insufficienza, oltre che da cattiva qualità di alimentazione, per cui quanto più copiosi saranno i prodotti del suolo, tanto più potranno gli agricoltori concedersi sano e bastevole vitto, che è il mezzo più sicuro per vincere gli assalti del triste morbo che ne insidia la vita o ne diminuisce l'opera feconda.

Non a caso ho presentato questi due ordini del giorno, l'uno riguardante la pellagra, nel quale concludo con il voto che la legislazione intenda, con giustizia e con modernità di indirizzo veramente democratico, ad alleviare i pesi tributari sopra tutto agli umili ed ai lavoratori dei campi, sieno essi mezzadri che piccoli proprietari, perchè ad ogni minore peso corrisponderà maggiore quantità di pane di grano che non è pellagrogeno, essendo più nutriente e digeribile.

L'altro riguarda la questione zoiatrica dalla quale deriva la più copiosa fonte della ricchezza nazionale, sì che esortandovi a farne oggetto di tutto il vostro interessamento concorrerete ad elevare la condizione economica degli agricoltori, la cui salute si risana e si ritempra soprattutto con maggiore alimentazione.

La circolare dell'onorevole presidente del Consiglio del 22 ottobre 1912, riferendosi alle leggi del 20 giugno 1902 e del 27 aprile 1911, a mio parere chiuse un periodo di giustificate doglianze di cui mi feci as-

sertore alla Camera e, se prendo oggi la parola su tale argomento è soprattutto per ringraziare lealmente il ministro per avere voluto plasmare le condotte zoiatriche su quelle mediche nei rapporti giuridici fra i veterinari e le Amministrazioni comunali.

E il linguaggio che usò il ministro attestò la sua ferma volontà che noi apprendemmo con riconoscenza e le autorità dovranno osservare come alto comando. La recente presentazione poi del disegno di legge per il personale della sanità pubblica ha tolto il disagio morale in cui si trovavano i veterinari esclusi dai miglioramenti apportati recentemente agli altri sanitari, e di ciò vi rendiamo grazie, ed ho piena certezza che essi meriteranno sempre più la vostra fiducia sì che li giudicherete degni di assumere le maggiori e più distinte responsabilità che loro vorrete affidare.

Io mi rendo ben conto delle gravi e complesse difficoltà che si oppongono alla Direzione generale della sanità pubblica, tuttochè retta da un funzionario di grandissimo valore, nella protezione del patrimonio zootecnico in un paese come il nostro dove purtroppo è ancora esteso il pascolo brado, e dove l'alpeggio è necessità assoluta, onde spesso è impossibile vincere quelle epizoozie i cui danni non si misurano dai dati statistici, ma quadruplicando quelle cifre. Ma non per questo dobbiamo essere tardi nell'opera difensiva, pure sperando che le migliori condizioni economiche diffondano ovunque l'allevamento stallino dove più efficace è la profilassi.

Intanto i nostri bravi veterinari di confine, quelli comunali e provinciali sieno solerti; e perchè nelle epizoozie possa il rimedio essere subito sperimentato e apprestato, le disinfezioni praticate copiosamente e sieno fatte le diagnosi con serietà scientifica, occorre che varie stazioni sperimentali di igiene zoiatrica siano istituite come scolte avanzate nel campo della moria ed al laboratorio centrale forniscano materiale anatomico e diano notizie esatte, affinchè i provvedimenti terapeutici riescano sufficienti ed efficaci.

Se e quando gli organi intermedi fra il Ministero d'agricoltura e il Paese costituiranno quelle rappresentanze agrarie illuminate e operose che da tanto tempo invociamo, esse, appresteranno un'opera integratrice anche in questo campo. E intanto l'onorevole ministro mi consenta di sperare che sia accolta questa mia raccomandazione tanto più che ritengo non sia ciò lon-

tano dai propositi dell'attuale direttore generale, cui porgo l'attestato di ampia fiducia.

Io sono convinto che i veterinari corrisponderanno sempre più alla loro missione economica altissima e si continuerà, sia pure per gradi, ma incessantemente, a distinguere, elevare l'individualità della classe derivante dal fine speciale e dal campo in cui opera tanto da raggiungere l'autonomia cui aspira.

I veterinari esprimono ancora un altro desiderio del quale sono sicuro che l'onorevole presidente del Consiglio farà oggetto di studio benevolo.

Essi hanno la piena coscienza del mandato loro affidato, e non credono necessario di dipendere, nei comuni, dagli ufficiali sanitari.

Perchè non potranno essere a diretto contatto con l'autorità comunale? Sindaco e veterinario debbono svolgere opera concorde senza intermediari non giudicati indispensabili, per la difesa del bestiame.

Io spero che queste come altre disposizioni soprattutto volte alla elevazione della classe voi adotterete, ed inoltre a maggior numero di comuni che hanno scarsi bilanci darete sussidi continuativi che li mettano in condizione di potere dare ai veterinari non più quegli assegni irrisori cui accennaste nella vostra ricordata circolare del 22 ottobre, ma uno stipendio dignitoso che renda ad essi possibile dedicarsi con tutto il fervore all'adempimento dei loro doveri.

E se vorrete altresì che sia fissato lo « stipendio minimo » avrete aggiunto un nuovo titolo di benemerenzza, e spingerete sempre più i veterinari a quell'azione benefica di cui l'agricoltura si avvantaggia e con essa la ricchezza nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Morpurgo.

« La Camera confida che l'onorevole ministro dell'interno vorrà provvedere a rimuovere od attenuare i danni che ad alcuni prodotti industriali derivano dalla insostenibile concorrenza del lavoro carcerario ».

L'onorevole Morpurgo non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Comandini:

« La Camera, convinta della necessità di risolvere il problema dell'assetto tributario degli enti locali, invita il Governo a provvedere in questo senso ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Onorevole Comandini...

COMANDINI. Rinunzio a svolgerlo. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Coris, sottoscritto anche dall'onorevole Roth:

« La Camera, convinta che il fenomeno della malaria è suscettivo di essere combattuto efficacemente, purchè lo sforzo sia adeguato, così da farlo scomparire o ridurlo ad essere fenomeno sporadico di minima importanza sociale; facendo plauso alle iniziative prese dal Governo in varie regioni d'Italia, lo invita a intensificare ancora la lotta contro la malaria con provvedimenti e spese eccezionali, sì da liberare tutto il paese, come già avvenne per talune regioni, da un danno evitabile che tuttora colpisce una grande massa di lavoratori meritevoli di speciale riguardo e insieme preziose sorgenti della nostra ricchezza nazionale ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Coris ha facoltà di svolgerlo.

CORIS. Io non dovrò spendere molte parole per illustrare quest'ordine del giorno. Esso è un incitamento ad aggiungere un nuovo sforzo ad un'azione che già il Governo ha iniziata e che ha condotto ad ottimi risultati in varie regioni d'Italia.

Le parole del presidente del Consiglio accennano ad un proposito maturato, di voler consacrare alla lotta contro la malaria un'azione costante e sufficienza di mezzi; cosicchè si possa in breve tempo giungere al pratico risultato di potere o distruggere questa grave insidia o ridurla a tale misura che essa non sia di danno veramente costante e rilevante per le nostre popolazioni soprattutto agricole.

La campagna condotta dal Governo recentemente in Sardegna (e di cui è dato conto in una pregevole monografia del dottor Lustig, che di quella campagna insieme al dottor Schiavo fu direttore) ha indicato già quali ottimi risultati si possano ottenere quando una sapiente direzione disponga di mezzi sufficienti, e nelle forze locali trovi la corresponsione adeguata.

Io non posso altro che esprimere anche la mia personale convinzione che su questa via si possa rapidamente giungere al risultato che certamente è nell'intendimento del Governo. Perchè nel Basso Veronese fu iniziata con successo, recentemente, una campagna per iniziativa del Comitato antimalarico veronese, il quale largamente appoggiato dal Governo, anche con rilevanti mezzi finanziari, ha condotto già a risultati pratici assai importanti, che sono noti al Governo.

Io perciò vivamente raccomando che, dopo il primo sforzo che il Governo ha compiuto, e nella Sardegna, e nel Lazio, e nel Mezzogiorno, con queste speciali provvidenze destinate alla lotta contro la malaria, non voglia arrestarsi, ma prosegua anche negli anni venturi, destinandovi pure maggiori mezzi; convinto come sono, non soltanto per i risultati della odierna dottrina, ma anche per esperimenti pratici, che sono stati fatti in molte regioni d'Italia, che quando si voglia, e si destinino alla lotta mezzi adeguati, della malaria si potrà assolutamente aver ragione.

Io volevo semplicemente attirare l'attenzione del Governo sopra questa necessità di proseguire un'opera già svolta nobilmente, e da cui non si vuole altro che ottenere il maturamento di tutti gli effetti che essa è destinata a produrre.

In questo senso, anche con particolare riflesso alla campagna iniziata nel Veronese, io raccomando il mio ordine del giorno alla benevola attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio e della Camera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Viene l'ultimo ordine del giorno dell'onorevole Pasqualino-Vassallo così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere più efficacemente ai servizi di pubblica sicurezza nelle campagne ».

Non essendo presente l'onorevole Pasqualino-Vassallo, s'intende che vi abbia rinunciato.

Do quindi facoltà di parlare all'onorevole Aprile.

APRILE, relatore. Onorevoli colleghi! Ad un oratore che deve prendere a parlare in tre o quattro condizioni speciali, che per lui personalmente sono altrettante condizioni sfavorevoli, non resta che un solo scampo per procurarsi qualche benevolenza dalla Camera: esser brevissimo.

Infatti io debbo parlare alle ore diciassette (prima disgrazia); in un sabato che segna forse l'ultima tornata di questo periodo di lavoro della Camera (seconda disgrazia); senza esser medico per poter rispondere ai tanti e valentissimi medici che han preso parte a questa discussione (terza disgrazia); e finalmente (quarta disgrazia, e maggiore fra tutte) dover parlare dopo un discorso, come quello del presidente del Consiglio, esauriente per le risposte speciali, importante e lucido per il contenuto politico.

Più che dare chiarimenti quindi sull'andamento di servizi o su impostazioni di cifre secondo i vari capitoli del bilancio, io mi limiterò a difendere quella parte generale della relazione che ho avuto l'onore di sottomettere alla Camera, e che in punti incidentali ha suscitato il dissenso dell'onorevole Fumarola, e in parte anche dell'onorevole Treves; e che, per una sola frase da lui pronunciata, pare che non abbia trovato accoglimento da parte del presidente del Consiglio.

Nella mia relazione, pure accennando a due problemi generali e politici, cioè ai danni dell'accentramento ed alla incognita del suffragio universale, ho pur detto, ciò che costantemente è stata mia norma, che cioè la Giunta del bilancio essendo rappresentanza della Camera, più specialmente, e quasi unicamente, per il controllo sovra ogni domanda di credito presentata dal Governo, dovesse rifuggire, soprattutto nelle relazioni riguardanti i bilanci di previsione, da ogni esame di argomenti complessi e generici e di tesi politiche, che non fossero strettamente attinenti alle spese del danaro pubblico secondo le richieste del potere esecutivo; e che tale massima avrebbe dovuto avere più rigorosa applicazione oggi, in un momento in cui ci si trova alla vigilia delle elezioni generali dopo l'attuazione di una grande riforma elettorale.

Ma l'onorevole Fumarola obiettava che, appunto perchè ci troviamo in condizione di essere giudicati fra poco da un corpo elettorale nuovo ed assai più numeroso, si dovesse cogliere ogni occasione per esprimere le proprie idee politiche ed averne la responsabilità. E l'onorevole Treves aggiungeva che, pur essendo in massima d'accordo con me, egli si era deciso a pronunciare il suo discorso, non per ottenere un qualsiasi risultato pratico, ma semplicemente per far propaganda delle proprie idee.

Certo all'uno e all'altro, come ad ogni deputato, nessuno può contestare il diritto

di parlare; anzi io sono disposto a rendere omaggio al movente che li ha indotti a parlare.

Semplicemente è da chieder loro se non ci sono altri mezzi ed altre sedi per professare le proprie idee, assumerne responsabilità e farne propaganda. Non c'è la stampa? Non ci sono i comizi? E se è legittimo che, anche per gli scopi accennati, si utilizzi la tribuna parlamentare, si deve però di essa fare uso nei momenti opportuni, quando cioè si può investire tutta la politica del Governo, sia individualmente con interpellanze, sia collettivamente con mozioni, sia quando infine si miri a far respingere un disegno di legge a cui è legata tutta l'azione del Governo. Capirei che in tal caso, come si fa in altri Parlamenti, non potendo negare i fondi necessari alla vita dello Stato o non potendo modificare leggi che importano la spesa richiesta, per mostrare la propria sfiducia al Governo, si proponesse la diminuzione di uno stanziamento anche per una sola lira. Ma trattandosi di casi di proposta concreta, essa non può aver luogo che su un capitolo del bilancio e richiede il voto della Camera. Ma a che cosa servono i monologhi più o meno enfatici nella discussione generale? Anzi a che giova la stessa discussione generale nello esame dei bilanci?

CASCIANI. A farci sentire un bel discorso del presidente del Consiglio.

APRILE, *relatore*. Questa è sempre una bella occasione.

La discussione generale dei bilanci fa perdere un tempo enorme al lavoro fecondo della Camera. E produce un effetto ancora più dannoso inclinando ed abituando gli spiriti alle astrazioni, distogliendoli da quell'esame concreto ed opportuno delle questioni che solo può avere risultati pratici nella vita, che solo può indurre a discussioni feconde in un'Assemblea.

Il discorso dell'onorevole Treves infatti, senza una parola di più e senza una parola di meno, avrebbe potuto essere pronunziato in tutta la sua eleganza, in occasione del bilancio della guerra, come di quello dei lavori pubblici e si potrebbe ripetere integralmente in occasione del bilancio dell'agricoltura o di quello delle finanze.

Niente dunque discussioni generali dei bilanci nella Camera; niente dunque elucubrazioni politiche nelle relazioni della Giunta generale, ma critiche determinate e precise sui vari capitoli del bilancio per la spesa che ciascun di esso importa e intorno

al servizio cui provvede. E se il relatore del bilancio che ora si discute ha pure così parcamente contravvenuto alla rigidità del precetto, il quale purtroppo non è ancora introdotto nel nostro regolamento, egli forse merita scusa per due particolari considerazioni: una, che nella questione del decentramento parlava in nome della Giunta ed interpretava il consenso della Camera che nulla ebbe sul riguardo altra volta ad obiettare; l'altra, che la legge votata, l'introduzione del suffragio universale presso di noi è tale fenomeno politico importante che tutta la organizzazione del paese ne sentirà conseguenze, auguriamo benefiche, e forse, non ultimo nè meno, anche il bilancio dello Stato.

In ogni caso, almeno sarà scusa questa: che degli effetti politici del decentramento e delle integrazioni necessarie al suffragio universale non si poteva parlare a proposito di altro bilancio.

Premesse queste considerazioni generali che riguardano una difesa mia e che sono una risposta ai colleghi che in proposito hanno parlato, debbo spiegare perchè io abbia detto di non aver la fortuna d'essere medico. Infatti la discussione, che si è svolta in quest'aula, è stata sostenuta da quattro oratori da una parte, e quattro dall'altra: quattro medici e quattro non medici...

Una voce. Canepa non è medico.

APRILE, *relatore*. Ma io considero il collega Canepa come medico, (*Si ride*) per l'argomento che ha trattato, per la competenza e l'amore che vi ha portato.

Ai medici dunque, al caldo eloquio dell'onorevole Fumarola, alla dotta conferenza dell'onorevole Bianchi, al vasto programma di politica sanitaria esposto dall'onorevole Celli, alle esortazioni ed ai desideri dell'onorevole Canepa, che cosa potrei io osservare in linea di fatto, oltre ciò che ha risposto il presidente del Consiglio? Non senza orgoglioso compiacimento accompagnato da un vago senso di dolorosa impotenza si vedono questi deputati, si ascoltano questi medici che richiedono acqua, fognature, case, medicinali, ambulatori sanitari, rifugi, disinfettanti, case di maternità; che richiedono altresì preparazione statale di medicine, di sieri e di disinfettanti; che richiedono poi intensificazione di lotta contro le miserie, contro le malattie che conducono a morte, intensificazione od incominciamento di lotta contro le malattie che indeboliscono la vita e contro le malattie ereditarie che impoveri-

scono la razza ed inquinano le generazioni venture.

Certamente è questa una concezione sanitaria bella, grande, in cui si fondono preoccupazioni di scienza alta, e nobili sentimenti di pietà; doveri giuridici di assistenza legale, coi doveri morali della solidarietà umana.

Ma fino a qual punto (questa è l'essenza vera e sola del problema da presentarsi alla attenzione del legislatore, allo studio del Governo e della Camera) si possono realizzare questi propositi, questi sogni d'oro, queste aspirazioni ridenti e luminose verso uno stadio così progredito di civiltà, dove per sforzi concordi scompaiano miserie e malattie? Quanto, incamminandosi verso questa via di progresso e di benessere, può esser risultato di prevenzione sociale, di azione politica e dello Stato, quanto di opera di prevenzione, di difesa individuale? Che cosa si può fare per virtù di legge, che cosa per virtù di educazione?

Ed è necessario che questa distinzione sia sempre tenuta presente, perchè noi, anche qui, statizzando troppo e tutto, corriamo il rischio di disperdere una quantità enorme di forze e di allontanarci, più che avvicinarci, alla mèta. Del resto, per ciò che riguarda stimolo, concorso o intervento dello Stato, molto da noi si è fatto e abbastanza si va facendo, specialmente per acqua, case, fognature, risanamento.

E del resto non stiamo noi portando a compimento un'opera che onora non soltanto l'Italia, ma l'Europa, l'opera dell'acquedotto pugliese? Non abbiamo fatto anche una legge che reca grande giovamento ai comuni, per cui si possono condurre le acque potabili col solo ammortamento, lasciando pagare l'interesse del capitale impiegato a tutti i cittadini d'Italia con provvida coazione di solidarietà nazionale? Certo meritano riguardi e cure assidue ed intense l'assistenza sanitaria obbligatoria, la distribuzione dei medicinali gratuiti, i brefotrofi, l'assistenza agli esposti e la difesa della infanzia abbandonata; ed io ritengo si debbano imporre obblighi maggiori di soccorso, obblighi finanziari e morali alle classi non soltanto ricche, ma anche alle classi illuminate, perchè esse hanno una responsabilità più diretta per le malattie professionali dei loro operai.

Noi tutti siamo d'accordo che in ciò si debba intervenire da tutti gli enti politici. Il dissenso comincia, e l'onorevole presidente del Consiglio lo ha già osservato,

quando si crede di poter giungere allo sterminio dell'alcoolismo, per mezzo del monopolio degli alchools, sebbene si possano rendere più difficili gli spacci dei liquori con carichi fiscali; o quando si tratta di fabbricare medicinali su larga scala senza limitarsi ai pochi che servono continuamente alla maggior parte, e che sarebbero, lasciati all'industria privata, troppo costosi o pericolosi per i cittadini. Ma bisogna andar cauti pel resto.

La politica sanitaria presenta due aspetti: uno riguarda la difesa contro i morbi esotici, l'altro la difesa contro i morbi indigeni. Ora a me pare che lo Stato abbia il dovere di intervenire, senza badare a spese, quando si tratta di dare una vera battaglia contro nemici cosmici, quando si tratta di impedire l'invasione di questi morbi esotici; ma le difficoltà incominciano, quando si tratta di combattere certe malattie indigene o croniche e lente, che derivano principalmente da sporcizia, da dissolutezza, da imprevidenza. Allora bisogna principalmente esaminare quanto veramente utile ed efficace possa essere un intervento dello Stato o dei Comuni, e se non sia più rispondente allo scopo diffondere cognizioni utili d'igiene per salvare gli ignoranti o gli inesperti e per abbandonare al loro destino gli imprevidenti che, per una legge superiore a qualunque altra possa esser imposta dallo Stato, sono in tutti i campi destinati a perire.

L'onorevole Giolitti ha detto parecchie volte che non vuol sentir parlare di decentramento, mentre per le parole che ha pronunziato oggi stesso, anch'egli si confessa un poco decentratore, rifuggendo dall'addossare eccessive funzioni allo Stato. Così la questione del decentramento, la più larga ed alta questione politica, che involge tutta la nostra vita e la nostra azione politica, riappare anche a proposito della discussione sanitaria. Entriamo quindi nella parte politica.

Io non debbo rispondere a un discorso politico fatto da un Presidente del Consiglio di uno Stato socialista al Presidente del Consiglio di uno Stato borghese; non debbo rispondere ad un discorso del Presidente del Consiglio futuro di uno Stato radicale, fatto ad un Presidente del Consiglio di uno Stato liberale.

È vecchio metodo di polemica, caro a tutti i sofisti e a tutti gli oppositori politici, abbandonarsi ai giochi di antitesi, caricando le tinte sugli estremi per lasciare

rifulgere meglio il contrasto, come ha fatto oggi l'onorevole Treves, contrapponendo ad odiati sogni di gloria una triste vita di dolori; ai danni della disoccupazione i danni della conquista; ai fastigi di un imperialismo inesistente in Italia, una politica di raccoglimento, di lavoro, di vita a buon mercato. E mentre egli proclama e vuole l'abolizione della proprietà privata e la distruzione della borghesia, a quella e a questa chiede poi soccorso e concorso con imposte progressive, istituzioni di credito, cooperative, assicurazioni e tutto un arsenale di rimedi che lo farebbero allontanare dai suoi fini ultimi. È chiaro che l'onorevole Treves ha voluto esporre un programma utile per propaganda nei comizi, ma che cade nel vuoto in un'Assemblea politica, perchè non si presta alla discussione.

La definizione del partito radicale, che ha dato l'onorevole Fera, è andata confusa in mezzo al turbine delle sue parole, di cui io non sono riuscito ad afferrare tutto il senso. Non si è potuto ben sapere finora il programma concreto dei radicali in Italia. Io conobbi un certo Geremia Bentham che fu chiamato il capo e fondatore del partito radicale in Europa per le idee nuove che egli professava sulle basi dell'organizzazione sociale, sui delitti e sulle pene, sulla estensione delle libertà individuali, ecc., e sui limiti della azione dello Stato. Se i radicali d'Italia siano seguaci, o no, del loro maestro, se abbiano intorno a questi problemi idee identiche fundamentalmente o diverse, e specialmente per quanto riguarda l'ingerenza dello Stato in Italia, io ignoro. Ma intorno a questo punto ultimo che riflette poi la questione dell'accentramento di cui io scrissi nella relazione, voglio brevemente intrattenermi, perchè io credo che questo è veramente il campo dove si possono differenziare i partiti per le ripercussioni grandi ed immediate che si avrebbero nella vita nostra dalla stessa soluzione teorica del problema.

Io per me ritengo che si tratta di combattere la tubercolosi che attacca le nostre ossa e immiserisce le nostre energie, combattendo l'accentramento.

Signori, non sarò io che negherò i vantaggi del decentramento. Certo esso dà al Governo rapidità di esecuzione, alla riproduzione delle energie sociali unità di indirizzo e cooperazione di sforzi, evitando dispersioni e contrasti, subordinando tutto, almeno teoricamente, alla visione dei grandi problemi spirituali e morali, che interessano

i destini di una nazione e i bisogni del maggior numero.

Certo la tutela dello Stato protegge i comuni contro l'ignoranza, l'imprevidenza, gli arbitri, gli sperperi dei loro amministratori; e in taluni momenti accentramento e tutela salvano la società da una polverizzazione di forze e di tendenze che ritarderebbero ogni progresso non solo, ma getterebbero il paese in una specie di barbarie anarchica come quella del più oscuro e remoto medioevo.

L'Italia sotto l'impulso della rivoluzione fondò la sua unità politica col sacrificio di ogni sua unità storica e regionale. Parve così di assicurare una esistenza, che dal solo ricordo poteva essere insidiata, o minacciata. Ma oramai l'eco della rivoluzione è passata, e noi abbiamo celebrato il cinquantenario della unità; questa unità nazionale è sicura e l'avvenire suo è certo.

Però i metodi di Governo, che sono necessari in taluni momenti, in taluni periodi, quando si tratta di iniziare una lotta contro elementi permanentemente ribelli, che non possono essere vinti da altro, che dalla forza e dalla violenza, questi metodi, che consacrano solo momentaneamente il trionfo di questa lotta, e che segnano questa trasformazione profonda della vita di un popolo, non si possono adattare alla vita normale, ordinaria. Passato questo periodo, bisogna che un popolo, educato alla libertà, reagisca contro questa presunzione servile che fa di ogni forza sociale, che si muova nella propria orbita, ed operi per proprio impulso, come qualche cosa di ostile, di ribelle, di dannoso all'interesse della maggioranza ed alla prosperità comune. Bisogna reagire contro la uniformità, a cui è sottoposta la vita nazionale, che livellando tutto, rende tutto mediocre; che, dovendo conciliare condizioni, interessi, bisogni diversi, conduce fatalmente a quelle leggi medie, di cui altra volta parlò l'onorevole Enrico Ferri, le quali scontentano tutti e comprimono tutto, sopprimendo ogni sforzo creatore. Bisogna soprattutto reagire contro una tutela permanente, onorevole Cavagnari (e questo corrisponde al pensiero di lei), che, anche quando non è eccessiva ed oppressiva, circonda tutti gli affari di un formalismo complicato e molesto e li rende costosi, lunghi, così da far perdere tempo e denaro ai cittadini, da far perdere anche, alla fine, pazienza e rispetto alle leggi, obbedienza alle autorità.

Bisogna infine reagire contro una tutela che in fiaccisce il senso del controllo popolare nella gestione pubblica, per la coscienza che tutti i cittadini hanno che questo dovere di tutela è affidato inappellabilmente allo Stato. Credo che oggi, passato quel primo periodo, bisogni tornare alla vita normale, bisogni tornare a dar base giuridica allo Stato, bisogni dare una sanzione morale al Governo, dando ad essi fondamento di giustizia, continuità di consenso, impulso di libertà. Bisogna, in una parola, tornare a questo fecondo regime di libertà non soltanto con declamazioni o lamenti verbosi, o con concessioni folli ad ogni richiesta minacciosa che sorga dalla piazza o dagli stessi uffici governativi.

Il regime di libertà si educa e si rafforza con l'educazione e con l'esercizio alla difesa, non solo dei beni ma anche dei diritti comuni, col sottrarre gli enti minori ad una tutela, che via via si tramuta in volontà dello Stato, che va diventando a poco a poco la vera, l'unica forza direttiva propulsiva e irresponsabile, che muove questi enti minori, e soprattutto con l'impedire la crescente degenerazione politica, la quale si fonda sulla confusione, sui pervertimenti e sugli scambi delle funzioni tecniche ed amministrative, valorizzate come merce elettorale e subordinata ai fini di partito. Qui è il punto essenziale.

Questo io assumo: che in uno Stato accentrato, nel quale gli enti minori non sono indipendenti, liberi, autonomi, sovrani essi stessi nella propria cerchia, come è sovrano lo Stato nella sua, ivi la vita pubblica tutta impoverisce e tutte le forze di resistenza piegano; ogni forma di suffragio riesce vana ed il suffragio universale per la sua stessa imponenza numerica diventa cagione e pericolo di maggiore abbassamento.

Da un canto infatti abbiamo la tutela dello Stato che si cangia in volontà dello Stato contro cui ogni minore organismo politico è impotente a resistere; e dall'altro, il servilismo dei comuni che si cangia in ricatti contro l'onestà della tutela, compiuti per mezzo del deputato. Così sorge uno scambio di servizi ed una complicità necessaria, una collaborazione degenerativa.

Le amministrazioni comunali, servendosi dei bilanci loro affidati, formano e mantengono piccoli eserciti elettorali che, a tempo opportuno, mettono a disposizione del Governo; e questo, servendosi delle sue funzioni di controllo, di approvazione, di scioglimento, mette a disposizione delle ammi-

nistrazioni le funzioni di tutela, affidate allo Stato; così Governo e Municipi reciprocamente collegati e asserviti rimangono se non le sole, certo le più poderose forze organizzate permanentemente che raggruppano interessi, onori, influenze, che operano nelle elezioni, che determinano le maggioranze vittoriose a favore del candidato governativo.

Ed ecco la ragione per la quale, onorevole Fera, dal Mezzogiorno soprattutto vengono classi dirigenti, perfino, ed ella chiama ciò una vergogna, a domandare candidati al Governo.

Che cosa avviene infatti presso di noi? Cerchiamo di vedere la verità. Lo Stato prende per sé una buona, una grande parte delle contribuzioni: tasse ed imposte. I comuni sono sottoposti ad una tutela eccessiva da parte delle prefetture, sottoprefetture, Giunte provinciali amministrative, quelle Giunte provinciali amministrative che parvero un progresso liberale, e che in verità non sono riuscite che ad concentrare maggiormente i poteri amministrativi nelle mani della prefettura. Ne viene l'intromissione continua del deputato, che preme sulla azione del prefetto torcendola alle compiacenze degli amministratori, o a soli fini elettorali.

Strappare il consenso, l'acquiescenza al prefetto, ottenere l'approvazione di un deliberato del Consiglio comunale per mezzo di una relazione scritta da un agente della prefettura, diventa bisogno politico, diventa necessità elettorale, tanto dell'amministrazione comunale, quanto dei deputati; e così la funzione dei prefetti e dei funzionari di prefettura va abbassandosi ogni giorno più a quella di agenti politici i quali temono, per lo intervento del deputato, traslochi e punizioni, e sono spinti, il più delle volte, da noi stessi a rinunciare ad ogni iniziativa non gradita, ad ogni resistenza doverosa, ad abdicare, verso coloro da cui sperano e temono, a funzioni e dignità.

I comuni quindi, specialmente quelli rurali, si mettono in una condizione di vassallaggio verso il Governo, che cede loro ogni podestà purchè essi cedano a loro volta le maggioranze elettorali di cui dispongono, e che sono mantenute per influenze del deputato ministeriale.

Così i servizi elettorali sono il compenso di lunghe, di continuate acquiescenze governative: così tutto quanto pare predisposto a distruggere ogni utile iniziativa e ogni retta azione di vigilanza o di tutela;

così tutto pare predisposto a preparare la servitù elettorale.

Ora, è innegabile, onorevoli colleghi, che, se questi mali che noi lamentiamo, di cui noi soffriamo, esistono ora col suffragio ristretto, è possibile almeno che essi possano aggravarsi col suffragio universale. Se, per ipotesi, gli stretti legami di complicità che uniscono Governo (e io parlo del Governo ente) e Municipii, dovessero rendersi più audaci e più saldi per resistere più sicuramente alle larghe e impetuose ondate elettorali del nuovo suffragio, l'onnipotenza del Governo sarebbe accresciuta, e sarebbero quindi accresciuti i pericoli della sua ingerenza e dei suoi arbitri, non che ogni altra causa della degenerazione.

Perchè un Governo sorretto dal suffragio universale, cioè dall'immenso numero, non troverebbe più, nè nei Parlamenti necessariamente complici e più necessariamente docili, nè nella resistenza degli intellettuali, alcun freno. E speranze di ripari e di epurazioni, di riscosse in questa via, non potendosi più trovare in nuovo allargamento di suffragio, si dovrebbero attendere da nuovi meccanismi di suffragio; e già abbiamo sentito che l'onorevole Treves domanda lo scrutinio di lista, il quale significa secondo me (si discuterà a suo tempo) l'asservimento delle campagne alle città, l'asservimento ai comitati elettorali degli elettori liberi: e sentiremo l'onorevole Caetani chiederci la rappresentanza proporzionale; e qualche altro più metafisico o più autorevole proporci il voto per quoziente. Ed invece è altrove il male ed altrove dobbiamo cercare il rimedio.

Signori, il suffragio universale bisogna difenderlo e non soltanto servirlo, se coloro che credono alle virtù redentrici sue e non si fermano alla superficie, non vogliono esporsi ad amare sorprese.

Bisogna che il suffragio universale sia integrato; bisogna che il suffragio universale sia rinvigorito da una educazione pubblica, che non sia soltanto nell'istruzione pubblica; bisogna circondarlo di istituzioni ben solide, le quali siano insieme rifugio e irradiazione di libertà.

Ora, non è il caso di discutere quale deve essere questa politica che deve evitare questi inconvenienti e che deve raggiungere questo scopo; ma è certo il momento di poter dire rapidamente una parola, di poter fare un'affermazione, soltanto per dire quali riforme radicali veramente si deve proporre il nostro Stato per evitare tutti

quegli altri inconvenienti che, se non sono evitati da una riforma in questo senso, per la compressione continua della forza storica regionale, per la compressione continua della libertà, per lo sciupio enorme di forze, a determinati periodi scoppiano, esplodono; come esplosero in Francia in due periodi: uno che fu quello del 1789, l'altro che fu quello del 1871, e tutti e due ebbero principalmente la medesima causa.

Ora, io non esito a dichiarare che, secondo me, per rendere libero il nostro suffragio, bisogna rendere liberi i nostri comuni.

Noi dobbiamo lasciare allo Stato le funzioni di Stato; dobbiamo restituire ai comuni indipendenti tutte le loro funzioni amministrative. Dobbiamo abolire una tutela che opprime e che asserva, una tutela che corrompe contemporaneamente e Municipi e Governi, e Parlamento e comuni.

Nè ci arresti alcun pregiudizio più dottrinale che reale, sui pericoli che possono derivare alla gestione degli affari pubblici, dalle deviazioni finanziarie e amministrative.

È vero che vi possono essere, anzi debbono esserci, dei casi nei quali ci saranno queste deviazioni. Ma questo danno momentaneo di un'ora si risolve in vantaggio permanente di secoli, perchè lo spirito della libertà non è che l'esperienza della libertà; e senza l'esperienza della libertà, non ci può essere spirito di libertà.

E non ci deve arrestare neanche alcun pregiudizio patriottico intorno ai danni che potrebbe riceverne la compagine nazionale, la quale, anzi, dalle forze viventi che si sprigionano da questa realtà storica ed operante riceverebbero nuovo lustro, nuova attività, nuovo vigore.

Non posso chiudere questa parte senza leggere alcune parole scritte molti anni fa in un'altra relazione del bilancio, e che forse allora non furono dichiarate opinioni personali del relatore.

Nella relazione del bilancio scritta nel 1901 dal compianto nostro collega onorevole Mazza, egli, dopo avere accennato al viziato ordinamento amministrativo contro il quale parlarono e scrissero i maggiori parlamentari di ogni tempo, ma per il quale non fu tentato rimedio da nessun uomo di Governo, diceva: « Da Vincenzo Gioberti a Luigi Carlo Farini, da Marco Minghetti a Camillo Cavour, a quello stesso Mazzini che fu il propugnatore più strenuo e più alto

dell'idea unitaria, tutti, pur sostenendo l'unità politica d'Italia, sognarono una amministrazione locale o comunistica o regionale che rendesse più snelle, più libere le attività, le iniziative, la vita di ogni parte del paese ».

E chiudeva la sua relazione così: « Perchè questa della corruzione degli enti locali (cioè delle imprevidenze cui sarebbero sottoposti gli amministrati, imprevidenze per incapacità o per arbitri dei loro amministratori) questa della corruzione degli enti locali non potrebbe parere anzi un argomento per la maggiore accentrazione degli affari ed una maggiore ingerenza del Governo, è la prova del contrario: giacchè io penso che la corruzione politica dei costumi (o onorevole Fera! o onorevole Treves! o interpellanti implacabili contro ogni Governo!) giacchè io penso che la corruzione politica dei costumi derivi appunto dai troppi stretti vincoli che legano le autorità locali col potere centrale ».

« E questi vincoli, specialmente nelle battaglie elettorali, conducono a transazioni ed a compensi che ad ogni altra cosa giovano fuorchè alla rettitudine ed alla sincerità del suffragio, alla rettitudine ed alla sincerità della vita pubblica di un paese! »

Sono parole certamente non sospette!

Ora, onorevoli colleghi, giova ripetere, credo, il mio concetto: bisogna rifuggire da questo eccessivo accentramento, perchè tutta la nostra vita pubblica gira intorno a questo asse che la deforma e la rende instabile.

I temperamenti politici, o signori, sono i più sensibili all'approssimarsi di mutamenti ignoti, al maturare di silenziose trasformazioni nello spirito sociale.

Parve a me che, davanti alla rivoluzione apportata alla nostra legge fondamentale, non fosse possibile al relatore di un bilancio dell'interno, del bilancio cioè che più prettamente si connette con tale movimento e con tale trasformazione, non dire una parola, non importa se a nome proprio o della Giunta del bilancio, che riflettesse i danni che sentiamo e i pericoli che presentiamo, che esponesse almeno i dubbi dell'animo suo, dubbi tanto più assillanti quanto più meditati; e che, eventualmente, richiamasse la Camera a meditazioni o a ripari.

Pare a me che, ora più che ieri, sia il caso di una radicale riforma dei nostri ordinamenti; che ora sia più vivo il bisogno di vivificare la nostra vita locale, di rafforzare la dignità e l'autorità dello Stato togliendogli cure estranee e mezzi più pericolosi di

influenze; di purificare il suffragio dandogli sincerità e valore; di aprire a tutte le nostre istituzioni nuove vie per accrescerne la forza e la fortuna.

Solo così può elevarsi la vita pubblica di un paese e la influenza dei Parlamenti. Ed infatti, e quest'ultimo esempio voglio citare, perchè avviene che in altri Parlamenti non si porti l'eco di piccole discussioni e di pettegolezzi, e che essi siano occupati soltanto da problemi generali dello Stato, degli interessi nazionali?

Io credo che soltanto togliendo allo Stato usurpate funzioni diventeremo liberi ed indipendenti; il Parlamento funzionerà come controllo in conformità appunto della sua missione e non si vedrà più lo spettacolo che nelle maggioranze comunali, le quali si sono formate per la complicità dei deputati, appoggino sempre i candidati governativi e invece tutte le opposizioni amministrative combattano i candidati ministeriali.

Quindi se anche ho errato denunciando questo sistema, se è vero che l'Italia non è ridotta al bivio, se è vero che la democrazia non ha buttato l'ultima sua carta in questo giuoco del suffragio universale dal quale uscirà serva o vittoriosa secondo che il suffragio universale rappresenterà uno strumento muto, inerte e falsificatore di numeri, oppure funzionerà da propulsore sociale, se anche ho errato dicendo queste mie parole, la Camera avrà potuto accoglierle come l'espressione di un fervente augurio per i destini della patria, per il miglioramento della rappresentanza nazionale e della vita pubblica.

E l'augurio che può fare questa Camera che se ne va, questa Camera eletta a suffragio ristretto e che ha votato la grande riforma elettorale, alla rappresentanza eletta a grandissimo suffragio che sta per venire non può essere che questo: che ad essa, cui restano affidati i destini d'Italia e i suoi problemi imponenti, sia prima e suprema virtù abbattere ogni tradizione di sistemi che comprimono la vita dei comuni e la sincerità del suffragio. (*Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio per dichiarare se e quali degli ordini del giorno presentati intenda accettare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dirò alla Camera l'opinione del Governo intorno agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Giacomo Ferri e Bocconi ritornarono su una questione della quale

ho già parlato, cioè sull'elevamento morale e materiale dei salariati al servizio dei comuni.

Come ricordò anche l'onorevole Giacomo Ferri, io presentai un disegno di legge per iscrivere tutti i salariati obbligatoriamente alla Cassa pensioni e credo che questo sia un grande beneficio per questo personale, cioè una specie di stabilità per esso, ma con una certa larghezza a favore dei comuni. Sopprimere interamente ogni libertà di azione del comune riguardo ai salariati, credo sarebbe pericoloso per l'andamento dei servizi a cui attendono.

Ad ogni modo, non mi rifiuto di esaminare se qualche passo si possa fare. Ma non intendo di assumere impegni perchè non vorrei danneggiare questi servizi.

Con queste dichiarazioni pregherei di non insistere nella votazione dei loro ordini del giorno.

L'onorevole Marazzi ha un ordine del giorno che dice:

« La Camera invita il Governo ad esporre un programma di riforme organiche rese urgentissime di fronte alle nuove necessità finanziarie e politiche del Paese ».

L'onorevole Marazzi ha dichiarato di non svolgerlo, ma di mantenerlo. Lo pregherei di non insistere che si voti perchè, invitare il Governo a fare un grandioso programma, senza sapere nemmeno a qual parte della cosa pubblica questo programma si possa riferire, sarebbe una votazione assolutamente accademica.

L'onorevole Devecchi trattò la questione dei Consorzi veterinari, dei quali si occupa anche il secondo ordine del giorno dell'onorevole Patrizi.

Ora la Camera sa che, riguardo al servizio veterinario, io ho proposto successivamente alla Camera, e la Camera ha votato, quattro leggi per organizzare questo servizio e migliorare gradatamente le condizioni dei veterinari.

L'onorevole Devecchi si lamenta (ed ha ragione) che alcuni veterinari non adempiano bene al loro ufficio, non sorvegliando abbastanza le malattie più pericolose del bestiame e specialmente l'afra epizootica.

Se io lo avessi saputo, avrei provveduto perchè ricordo di avere destituito uno di questi veterinari, che non aveva adempiuto al suo ufficio. E si tratta di un così grande interesse del paese! Ma venire ora a concedere ulteriori miglioramenti alla classe dei veterinari credo, in questo momento, sarebbe non giusto.

Nel reclutamento (è bene dire chiaro tutto) nel reclutamento di questo personale sono state scelte delle persone ottime. Ma ce ne sono alcuni, pochissimi, che vanno agitando la classe, incitandola a domandare cose assurde. Ora questi, che sono i peggiori, li sorveglierò e se continueranno ancora in questa azione di indisciplina li punirò, perchè avrebbero mancato al loro dovere, e così comprenderanno a quale conseguenza si espongano. (*Approvazioni — Commenti*).

Pregherei quindi l'onorevole Devecchi di non insistere nella votazione del suo ordine del giorno, perchè sono dispostissimo a procedere senz'altro contro gli abusi che si verificassero.

L'onorevole Margaria si lamenta che le spese di spedalità in alcuni luoghi siano gravi e che i comuni debbano pagare delle quote per i loro abitanti in misura variabile.

Ma la spedalità e il rimborso delle spese fatte per coloro che sono ricoverati nell'ospedale devono essere fatte dai comuni, ai quali il malato povero appartiene. Ora c'è una grande differenza di spese tra ospedale e ospedale. Per esempio, a Roma la quota è di lire sei al giorno. È una esagerazione, ma è così!

A Genova, come diceva l'onorevole Margaria, le quote sono di circa quattro lire, ma in entrambi i casi sono spese reali ed effettive. Ora poichè per questo titolo la spesa ricade a carico del comune, non c'è rimedio; bisogna che il comune paghi, altrimenti come l'ospedale provvederebbe ai servizi, se dovesse mantenere non solo i malati per cui è istituito, ma anche i malati degli altri comuni senza averne il rimborso? È questione di giustizia. Si potrà vedere che non ci siano abusi, ma che si rimborsi la spesa effettiva è esecuzione di legge.

L'onorevole Margaria osservò pure che nei consorzi dei comuni avviene questo fatto: che due o tre comuni piccoli in consorzio con un comune grande lo sopraffanno. Su questo esaminerò se c'è modo di rimediare, ma non vorrei cascare nell'altro eccesso: che il comune grande sopraffaccia il comune piccolo.

È questione di giustizia che studierò con tutta la buona volontà di trovare una conclusione, ma pregherei l'onorevole Margaria di non insistere nel suo ordine del giorno.

L'onorevole Patrizi nel primo dei suoi ordini del giorno raccomanda in modo speciale la cura della pellagra. Come già ho

detto, rispondendo ad un altro oratore, questa malattia della pellagra fortunatamente coll'applicazione della legge votata dal Parlamento è diminuita di molto, tanto che, mentre prima le morti per pellagra erano di centotrentacinque all'anno per ogni milione di abitanti, ora sono ridotte a sole trentotto.

C'è dunque una grande diminuzione; tuttavia l'Amministrazione della sanità proseguirà attivamente a combattere questa triste malattia.

L'onorevole Patrizi ha accennato che per combatterla bisogna anche assicurare migliori condizioni di vita, maggior produzione di suolo, ecc.; ma questi sono elementi non solo contro la pellagra, ma anche contro tutte le malattie, e sopra tutto contro la tubercolosi, che fanno ogni anno numerose vittime di certo molto superiori a quelle della pellagra; quindi la lotta che si fa contro queste malattie giova anche a diminuire, come già ha diminuito, i casi della pellagra.

Quanto al secondo ordine del giorno dell'onorevole Patrizi che si riferisce ai veterinari, ho già risposto implicitamente, rispondendo a quello dell'onorevole Devecchi.

Aggiungo solamente che la sanità pubblica deve essere tutta sotto unica direzione sia per le malattie dell'uomo che per quelle degli animali, molte delle malattie infettive essendo comuni all'uomo e agli animali.

L'onorevole Coris col suo ordine del giorno raccomanda al Governo di proseguire attivamente nella lotta contro la malaria ed accenna sopra tutto ad una zona della sua provincia di Verona nella quale questa lotta non è ancora stata fatta con sufficiente intensità.

Assicuro l'onorevole Coris che la Direzione di sanità si occupa intensamente della lotta contro la malaria perchè è una delle cause dell'indebolimento della razza e dell'impovertimento economico di molte provincie; egli tuttavia può esser certo che in questa lotta il Ministero dell'interno adopererà tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Mi pare così di avere risposto a tutti gli onorevoli proponenti degli ordini del giorno e li prego di contentarsi di queste dichiarazioni che in fondo concordano con le loro proposte, e di non voler insistere perchè i loro ordini del giorno siano messi a partito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Invito dunque gli onorevoli proponenti a dirmi se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, intendano mantenerli.

Onorevole Giacomo Ferri?...

(*Non è presente*).

S'intende che l'abbia ritirato.

Onorevole Carboni-Boj?...

CARBONI-BOJ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Marazzi?...

MARAZZI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Devecchi?...

DEVECCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Margaria?...

MARGARIA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Patrizi?...

(*Non è presente*).

S'intende che li abbia ritirati.

Onorevole Canepa?...

CANEPA. Mi riservo di ritornare sulla questione e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Morpurgo?...

(*Non è presente*).

S'intende che lo abbia ritirato.

Onorevole Coris?...

CORIS. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono così ritirati.

Risultamento della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico intanto alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

« Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 1,097,336.81 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese obbligatorie » (1209):

Presenti e votanti . . .	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli . . .	253
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

« Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 10,138.43 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle

finanze, per l'esercizio finanziario 1911-12, concernente spese facoltative » (1211):

Presenti e votanti . . .	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	252
Voti contrari	19

(La Camera approva).

« Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Lodi » (1252):

Presenti e votanti . . .	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	255
Voti contrari	16

(La Camera approva).

« Risanamento della città di Catania » (1295):

Presenti e votanti . . .	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	251
Voti contrari	20

(La Camera approva).

« Provvedimenti a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311 » (1294):

Presenti e votanti . . .	271
Maggioranza	136
Voti favorevoli	257
Voti contrari	14

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Agnetti — Albasini — Alessio Giulio — Aliberti — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Angiulli — Arlotta — Astengo — Auteri-Berretta — Avellone.

Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Boitani — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borsarelli — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonavino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Callissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camera — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cardani — Cartia — Carugati — Casciani — Cascino

— Caso — Castoldi — Cavagnari — Ceci — Celesia — Chiaraviglio — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cirmeni — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Coris — Cosentini — Costa-Zenoglio — Credaro.

Dagosto — D'Alì — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Seta — Devecchi — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Scalea.

Ellero.

Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faranda — Faustini — Fazi — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferrero — Ferri Enrico — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fumarola — Furnari — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gargiulo — Gattorno — Gazzelli — Gerini — Giacobone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Joele.

La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magliano — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Mango — Maraini — Marazzi — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Matera — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli Enrico — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori — Murri.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orsi.

Pacetti — Padulli — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Perroni — Piatti — Pietravalle — Pinchia — Podestà — Pozzi Domenico.

Raggio — Raineri — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Rizzo — Rizzetti

— Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota Attilio.

Sacchi — Salvia — Santoliquido — Saporito — Scalori — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Toscano — Tovini — Treves — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Viazzi — Vincini.

Sono in congedo :

Arrivabene.
Bacelli Guido — Bacchelli.
Casolini Antonio — Ciccotti — Conflenti — Corniani.
Dell'Arenella — Dentice.
Grassi-Voces.
Indri.
Larizza.
Marsaglia — Meda — Modestino — Murgurgo.
Nava Cesare.
Porzio.
Queirolo.
Rossi Gaetano.

Sono ammalati :

Caputi — Casalini Giulio — Cermenati — Croce.
De Cesare — De Tilla.
Fortunati — Fusco Alfonso.
Galli.
Landucci.
Paparo — Pini.
Speranza.
Visocchi.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marazzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARAZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti » (1347).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio dell'interno, procederemo all'esame dei capitoli del bilancio, con la consueta avvertenza che quelli sui quali non vi saranno osservazioni s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 1,387,575.82.

Capitolo 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 100,950.

Capitolo 3. Ministero - Retribuzione agli scrivani giusta il ruolo organico approvato con decreto ministeriale 17 marzo 1909, numero 5000 (*Spese fisse*), lire 63,650.

Capitolo 4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,550.

Capitolo 5. Spese per la copiatura a cottimo, lire 60,500.

Capitolo 6. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 32,000.

Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio, lire 94,027.50.

Capitolo 8. Ministero - Fitto di locali per uffici dell'Amministrazione centrale (*Spese fisse*), lire 51,000.

Capitolo 9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 27,400.

Capitolo 10. Consiglio di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 695,317.

Capitolo 11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 50,450.

Capitolo 12. Consiglio di Stato - Assegno per spese d'ufficio, per la biblioteca, per lavori straordinari e manutenzione dei locali, giusta l'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 17 agosto 1907, n. 641 ed annessa tabella, lire 38,560.

Capitolo 13. Consiglio di Stato - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 42,500.

Capitolo 14. Funzioni pubbliche e feste governative, lire 25,000.

Capitolo 15. Medaglie e diplomi per atti di valore civile - Sussidi a benemeriti e loro famiglie (Regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168 e 21 settembre 1879, n. 5078), lire 7,000.

Capitolo 16. Personale del servizio araldico - Stipendi (*Spese fisse*), lire 6,600.

Capitolo 17. Personale del servizio araldico — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,070.

Capitolo 18. Spese diverse pel servizio araldico (articolo 10 del Regio decreto 2 luglio 1896, n. 313), lire 9,330.

Capitolo 19. Indennità di traslocamento agli impiegati, lire 235,000.

Capitolo 20. Indennità di missione al personale delle varie amministrazioni dell'interno, escluso quello addetto ai gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato, lire 1,178,000.

Capitolo 21. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 16,000.

Capitolo 22. Spese di posta: francatura di lettere, stampe e pacchi postali, lire 12,000.

Capitolo 23. Spese di stampe, lire 113,050.

Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 32,700.

Capitolo 25. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, della Consulta araldica e degli archivi di Stato per lavori straordinari e maggiore orario, lire 57,290.

Capitolo 27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale, nel Consiglio di Stato e negli archivi di Stato, lire 25,000.

Capitolo 28. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dell'interno, e rispettive famiglie, lire 40,000.

Capitolo 29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 30. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 31. Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari e spese diverse per gli esami stessi, lire 41,000.

Capitolo 32. Indennità ai membri della Commissione Reale pel credito comunale e provinciale per la trattazione degli affari riguardanti la municipalizzazione dei pubblici servizi, lire 5,000.

Capitolo 33. Spese casuali, lire 50,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 34. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 8,200,000.

Capitolo 35. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle

pensioni civili e militari, approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Spese per gli archivi di Stato. — Capitolo 36. Archivi di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 808,087.

CANNAVINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. È vecchia la questione sulla condizione degli archivi di Stato nel Mezzogiorno, i quali gravano a carico delle provincie. La questione fu sollevata l'anno scorso e vi furono dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio nel senso cioè che la questione meritava ulteriore studio e che sarebbe stata studiata.

Perciò rivolgerei preghiera all'onorevole presidente del Consiglio di voler dire una qualche parola in ordine agli studi che si siano fatti per sgravare le provincie del Mezzogiorno da questa spesa, la quale deve gravare invece a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione sollevata dall'onorevole Cannavina è molto complessa. Perché non basta il passaggio allo Stato degli archivi, ma bisogna organizzare un personale e vedere se e che valore abbiano questi archivi, e se convenga tenerli nelle provincie o concentrarli.

Ora tutto questo studio è fatto dal Consiglio superiore degli archivi composto delle persone più eminenti che ci sieno in Italia in questa materia.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 36 resta approvato nella somma di lire 808,087.

Capitolo 37. Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,600.

Capitolo 38. Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli archivi di Stato, lire 65,000.

Capitolo 39. Fitto di locali per gli archivi di Stato (*Spese fisse*), lire 40,795.63.

Capitolo 40. Manutenzione dei locali e del mobilio degli archivi di Stato, lire 140,000.

Su questo capitolo sarebbe iscritto per parlare l'onorevole Gesualdo Libertini; ma, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Capitolo 41. Impianto e funzionamento del laboratorio pel restauro di documenti logori e guasti presso l'archivio centrale del

Regno (articolo 10 della legge 20 marzo 1911, n. 232), lire 8,000.

Spese per l'Amministrazione provinciale. — Capitolo 42. Amministrazione provinciale — Personale (*Spese fisse*), lire 10,846,582.47.

CANNAVINA. Chiedo di parlare.

BOUVIER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonanno.

BUONANNO. Mi rendo perfettamente conto delle condizioni del momento e non ho nessuna pretesa di perorare miglioramenti di organici. Mi limito soltanto a raccomandare all'onorevole presidente del Consiglio la parificazione dei ragionieri di prefettura con quelli delle intendenze, come si è fatto per i provvedimenti presi a favore degli impiegati di seconda e terza categoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannavina.

CANNAVINA. Vorrei richiamare brevemente l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sulle condizioni in cui si trovano le ragionerie presso le prefetture del Regno, inquantochè parecchie mancano del titolare capo.

È vero che il numero dei ragionieri capi è uguale precisamente al numero delle provincie, ma parecchi sono distratti per altre funzioni permanentemente e non si può provvedere se non con le reggenze, le quali non conferiscono certo alla bontà del servizio. Non so se sia opportuno avere un numero di ragionieri superiore al numero delle provincie, così come avviene per i prefetti ed i vice-prefetti, per poterli destinare a seconda delle esigenze.

Richiamo quindi l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, perchè dica se sia possibile in qualche modo dotare di capi effettivi le ragionerie delle singole prefetture, in modo che possano rispondere alle mansioni loro affidate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bouvier.

BOUVIER. Poichè l'Amministrazione provinciale è quella che ha la tutela dei comuni, vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, segnalando questo fatto.

In seguito al dislocamento di molte truppe in Libia, molti comuni sono stati, per parecchi mesi, privati completamente delle loro guarnigioni. Tutto questo ha portato in questi comuni un vivissimo disagio nel commercio, il quale si riflette anche su molti bilanci comunali.

Vorrei quindi pregare l'onorevole presidente del Consiglio di mettersi d'accordo col suo collega della guerra per temperare questa condizione di cose, dislocando le truppe da altre località, che non ebbero alcuna privazione dei loro presidi, in modo che le prime non abbiano a vedere completamente dissestati i loro bilanci per questa ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'Interno*. Rispondo subito all'onorevole Bouvier che vi è una diminuzione di presidi necessaria, avendo mandato delle truppe in Libia. Però, siccome noi calcoliamo che queste truppe gradatamente rientreranno in Italia e saranno sostituite dai corpi creati appositamente per i bisogni della nuova colonia, così tutto ritornerà nell'ordine come prima. Ma il togliere artificialmente le truppe da una parte per darle all'altra, solleverebbe questioni locali che è meglio evitare, poichè spero che in pochi mesi tutto possa rientrare in ordine.

Quanto alle ragionerie delle prefetture, vi è un ragioniere capo per ogni prefettura. Però vi sono prefetture d'importanza così piccola che possono fare senza del ragioniere capo, come fecero per molti anni, prima che il ragioniere capo fosse istituito. Ad ogni modo, procurerò di rimandare al loro posto quei ragionieri capi che ora sono destinati altrove. Ma non posso prendere impegno di presentare aumento alcuno del personale, perchè non sono che appena due o tre anni da che è stato largamente provvisto a questa carriera delle prefetture.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 42 rimane approvato nella somma di lire 10,846,582.47.

Capitolo 43. Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 53,000.

Capitolo 44. Indennità di residenza ai prefetti (*Spese fisse*), lire 361,500.

Capitolo 45. Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (*Spese fisse*), lire 616,300.

Capitolo 46. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale, lire 2,750.

Capitolo 47. Spesa per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno, lire 11,500.

Capitolo 48. Indennità agli incaricati del servizio di leva (Regio decreto 6 giugno 1912, n. 590) (*Spese fisse*), lire 78,190.

Capitolo 49. Mobili degli uffici ed alloggi delle prefetture e sottoprefetture, per gli uffici delle questure e per quelli provinciali e circondariali di pubblica sicurezza, in esecuzione della legge 24 marzo 1907, n. 116, lire 400,000.

Capitolo 50. Gazzetta Ufficiale del Regno - Personale (*Spese fisse*), lire 35,500.

Capitolo 51. Gazzetta Ufficiale del Regno - Personale - Indennità di residenza in Roma (Legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 52. Gazzetta Ufficiale del Regno e fogli degli annunci nelle provincie - Spese di stampa, distribuzione e spedizione (*Spesa obbligatoria*), lire 245,000.

Capitolo 53. Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, marche da bollo, affrancamento di lettere, casella postale, abbonamento *Agenzia Stefani* e giornali esteri; compensi al personale della *Gazzetta Ufficiale* per lavori straordinari e maggiore orario; spese varie, lire 5,500.

Capitolo 54. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie (Decreto ministeriale 3 dicembre 1886, n. 18647), e compensi per eventuali lavori straordinari, lire 25,000.

Spese per la pubblica beneficenza. — Capitolo 55. Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi, lire 600,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Due sole parole, onorevole presidente del Consiglio, per chiedere, a proposito di questo capitolo, il suo pensiero circa la sorte serbata alla legge per la sistemazione delle spese di spedalità e per la speditività; legge che, già da due o tre anni, giace negli ipogei della Commissione per la riforma dei tributi locali.

Grave, assillante è la questione ospedaliera: tutti i piccoli comuni ne sono gravati in un modo assolutamente selvaggio; e, nelle grandi città, a Milano, a Roma, a Napoli, a Palermo, a Genova, a Venezia, a Pavia e via dicendo, gravi sono le proteste che salgono dalle amministrazioni comunali e da schiere d'infelici che non possono trovar ricovero. Calcoliamo che, in Italia, oggi, più di centomila ammalati non possono trovare ricovero alcuno; e la stasi dell'assistenza ospedaliera è tale, che ci ha procurato l'ultimo posto quasi fra tutte le nazioni civili d'Europa. Orbene, onorevole

presidente del Consiglio, crede ella che questa legislatura debba terminare senza che almeno una parola d'affidamento da lei, illustre capo del Governo, sia data su questo argomento?

Mi consenta ora la Camera di chiedere anche all'onorevole presidente del Consiglio che cosa egli pensi di fare circa la amministrazione ospedaliera romana.

Essa è ancora affidata ad un regio commissario; e posso, con mio grande compiacimento, dire che l'opera di lui è stata davvero provvida pel risanamento economico dell'amministrazione degli ospedali di Roma. Ma, onorevole presidente del Consiglio, è pur necessario che si decida. L'amministrazione degli ospedali di Roma è uscita da una gestione che era affidata a funzionari governativi. È bene che ella tenga presente questo fatto: che di nove che facevano parte della Commissione amministratrice, tre erano funzionari del Ministero dell'interno; tre, di quello del tesoro; uno era rappresentante del comune; uno, della provincia, ed uno, della congregazione di carità. Ora, come è possibile che, dopo una disastrosa amministrazione che ha ingoiato molte decine di milioni, si possa ancora pensare a statizzare gli ospedali romani? Io, per mio conto, per ragione della scuola politica a cui appartengo, sono molto favorevole alla statizzazione ospedaliera; ma come mezzo per addivenire alla centralizzazione d'una cassa unica, la quale valga ad integrare tutte le deficienze ospedaliere, delegando sempre ad enti speciali autonomi l'amministrazione stessa. Comunque, richiamo tutta la sua attenzione, onorevole presidente del Consiglio, su quest'argomento della questione ospedaliera romana.

Ricordo, poi, alle sue cure la questione ospedaliera napoletana. Ella ha inviato nell'amministrazione degli ospedali di Napoli alti funzionari che hanno studiato, e che hanno presentato varie relazioni; ma la questione giace ancora allo stesso punto. Napoli è sempre la città che funziona coi 1200 letti di fronte a 10 milioni d'abitanti che contiene il Mezzogiorno d'Italia. Il Mezzogiorno d'Italia ha non più di 6 o 7 mila letti; mentre la Lombardia ne ha 18 mila, l'Emilia ha tanti letti per assistenza agli infermi quanto ne ha tutta l'Italia meridionale!

Veda dunque l'onorevole presidente del Consiglio quanto sia grave questo argomento, data la condizione incivile e disumana, che è quella di tutti i giorni, in quella

città ove siamo nelle stesse condizioni di prima.

Non aggiungo altro su questo argomento che avrebbe meritato una più larga discussione: ma il momento nel quale sono stato costretto a ricordarlo alla Camera ed all'onorevole presidente del Consiglio, non può consentirmi un'ulteriore discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come ha già osservato l'onorevole Pietravalle si tratta d'una questione così grave che non è possibile trattarla a fondo non preparati e così, in modo incidentale.

Quanto alla questione della speditività in Italia essa è la conseguenza della legge comunale che obbliga i comuni a provvedere alla cura dei malati poveri; ed è un dovere per i comuni; non è una funzione che possa assumere lo Stato. Naturalmente il numero di malati è grande ed il comune, a cui questi malati appartengono, li deve curare. Orbene metta il comune la sovrimposta nella misura che occorre e paghi: è un dovere che gli impone la legge e lo deve adempiere; non è possibile che si possa riversare sullo Stato uno dei doveri più elementari dell'ente comune.

MONTEMARTINI. Bisogna precisare meglio la questione del domicilio di soccorso.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Col domicilio di soccorso si viene a stabilire se deve pagare il comune A o il comune B: questa è una contestazione tra comune e comune. Si potrà in una legislazione più perfezionata definire meglio questo domicilio, ma credo che in qualche caso andrà a beneficio e in qualche altro a danno: la media spesa sarà sempre la stessa.

Quanto poi agli ospedali di Roma la condizione è questa, che il reddito del patrimonio degli ospedali rappresenta un contributo minimo della spesa che per essi deve sostenersi. I quattro quinti di questa spesa li paga il Tesoro dello Stato; quindi è logico che l'amministrazione dei danari dei contribuenti sia in mano allo Stato.

L'onorevole Pietravalle ha ragione quando dice che l'amministrazione governativa che c'era prima non ha fatto buona prova; ed io convergo tanto con lui che l'ho sciolta ed ho nominato un Commissario regio. Ora sono venuti in luce degli abusi, in tutti gli ospedali di Roma. In questi ospedali di Roma

la cattiva amministrazione è pur troppo un male antichissimo. Io dirò fra parentesi che, nientemeno, dal 1884 al 1889 sono stato amministratore degli ospedali di Roma, amministratore gratuito, s'intende: in quel periodo gli ospedali per effetto dell'amministrazione locale di Roma avevano sei milioni di debiti cambiati presso Banche.

Il reddito dell'ospedale di Santo Spirito, che doveva essere di 800 mila lire, era ridotto a 67 mila; tutto il resto era sparito. Per la legge del 1890 l'obbligo della beneficenza, anzichè far carico al comune di Roma, è stato assunto dallo Stato, il quale ci rimette molti e molti milioni tutti gli anni.

Ora è possibile che si dia ad un'amministrazione locale l'incarico di amministrare i milioni che paga il bilancio dello Stato? Il Commissario regio ha fatto egregiamente. Sotto l'amministrazione precedente, oltre che esserci una grande dilapidazione sotto tutte le forme, i malati erano trattati in modo indegno; tra gli infermieri, ve ne erano di ottimi, ma ve ne erano anche molti pregiudicati, che avevano condanne gravi, ed i malati erano nelle loro mani.

Ora tutto questo andava corretto, e l'opera del Commissario regio tende a cancellare queste che erano vere infamie.

Credo che ora, veramente, l'opera del Commissario regio sia presso al suo termine ed io presenterò un disegno di legge per stabilire l'ordinamento che debbono avere gli ospedali di Roma, perchè si tratta d'un servizio di Stato; il comune non c'entra per niente, salvo che per l'amministrazione del patrimonio locale, che, come dicevo, è ridotto a proporzioni da non provvedere che ad una minima parte di ciò che è necessario.

Quindi mi riservo di presentare un disegno di legge per stabilire un'organizzazione seria che provveda non solo a spender bene i denari, ma a curar bene i malati, che erano curati, lo ripeto, peggio che in qualsiasi altra parte d'Italia, mentre si spendeva quasi il doppio non solo di quello che si spende nelle altre città, ma di quanto si spende a Vienna ed a Berlino.

Non c'è esempio di amministrazione peggiore di quella degli ospedali di Roma. Quindi sarà necessaria una legge, che stabilisca seriamente come debbano essere amministrati i denari e curati i malati.

Quanto agli ospedali di Napoli, l'opera del Governo non può consistere che nel migliorare più che sia possibile l'amministra-

zione, perchè il Governo non può intervenire direttamente. L'obbligo della cura dei malati spetta al comune. Se gli ospedali non possono, deve provvedere il comune, come fanno tutti gli altri Municipi del Regno, compresi anche i più piccoli.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 55, nella somma di lire 600 mila.

Capitolo 56. Spese di spedalità e simili, lire 200,000.

Capitolo 57. Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza, lire 73,970.

Capitolo 58. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e Regio decreto del 19 novembre 1899, n. 6535, articolo 24) (*Spesa d'ordine*), lire 700,000.

Capitolo 59. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica — Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore, lire 50,000.

Capitolo 60. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata — Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e spese varie per il funzionamento di esse — Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 20,000.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 61. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti — Personale (*Spese fisse*), lire 610,500.

Capitolo 62. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti — Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 2,500.

Capitolo 63. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali, lire 900,000.

Capitolo 64. Dispensari celtici — Spese e concorsi per il funzionamento, concorso e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; retribuzioni al personale, locali, arredi, medicinali, lire 275,000.

Capitolo 65. Dispensari celtici — Personale straordinario — Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 1,700.

Capitolo 66. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari e speciali Commissioni tec-

nico-sanitarie; spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario, lire 34,000.

Capitolo 67. Laboratori della sanità pubblica — Personale (*Spese fisse*), lire 106,700.

Capitolo 68. Laboratori della sanità pubblica — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,900.

Capitolo 69. Spese per il funzionamento dei laboratori della sanità pubblica, lire 39,400.

Capitolo 70. Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie — Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzino e conservazione del materiale profilattico e per retribuzione al personale incaricato dei servizi relativi — Sussidi e concorsi, lire 600,000.

Capitolo 71. Spese varie per i servizi della sanità pubblica — Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica, lire 10,000.

Capitolo 72. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica, lire 2,000.

Capitolo 73. Stabilimento termale di Acqui, per gl'indigenti — Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti, lire 41,400.

Capitolo 74. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie, lire 50,000.

Capitolo 75. Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie, lire 20,000.

Capitolo 76. Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti, lire 240,000.

Capitolo 77. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie — Personale (*Spese fisse*), lire 279,100.

Capitolo 78. Veterinari provinciali — Stipendi (*Spese fisse*), lire 241,500.

Capitolo 79. Veterinari provinciali — Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 700.

Capitolo 80. Veterinari governativi di confine e di porto — Personale (legge 30 giugno 1908, n. 304) (*Spese fisse*), lire 126,000.

Capitolo 81. Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni e indennità e spese varie per la visita al bestiame di transito per la frontiera e nei porti — Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno, lire 45,500.

Capitolo 82. Compensi a impiegati, scrivani e basso personale, nonché a persone estranee all'Amministrazione per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse della sanità pubblica, lire 31,000.

Capitolo 83. Sussidi al personale appartenente all'Amministrazione della sanità pubblica e delle rispettive famiglie, lire 3,000.

Capitolo 84. Provvedimenti profilattici contro le epizoozie — Sussidi, esperimenti e ricerche varie, lire 21,000.

Capitolo 85. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 180,000.

Capitolo 86. Quota a carico dello Stato per pagamento della indennità per abbattimento di animali, lire 24,000.

Capitolo 87. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (*Spese fisse*), lire 2,000.

Capitolo 88. Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra (articolo 17 della legge 21 luglio 1902, n. 427) — Studi sulla etiologia della pellagra — Altri contributi e concorsi per la lotta contro la pellagra, lire 100,000.

Capitolo 89. Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, lire 50,000.

Spese per la sicurezza pubblica. — Capitolo 90. Servizio segreto, lire 1,000,000.

Capitolo 91. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza — Personale (*Spese fisse*), lire 8,241,783.28.

Non essendo presente l'onorevole Gesualdo Libertini, iscritto per parlare su questo capitolo, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giulio Alessio.

ALESSIO GIULIO. È questo il capitolo, in cui si può parlare brevemente di una questione grave, che interessa la pubblica educazione e lo sviluppo della coltura, della questione cioè dei cinematografi.

So che il Ministero esercita tutta la sua influenza, perchè quanto si riproduce nei cinematografi non offenda in alcun modo il senso della moralità nelle classi popolari.

È vero però che questa azione del Governo non sempre riuscì ad elidere i gravi inconvenienti propri del sistema, propri del modo di riproduzione.

È evidente che la riproduzione di fatti brutali, di delitti, di scene di sangue, la quale può anche essere tollerata mediante la attenuazione della parola nel dramma e nella commedia, riesce ben più pernicioso mediante il cinematografo.

L'atto feroce, brutale, si impone alla immaginazione delle classi popolari, e determina in loro la conservazione di quei pravi istinti, che è opportuno che l'opera del Governo, che l'opera del funzionario pubblico cerchi di combattere. Credo che questa questione sia di interesse assai grave per l'educazione delle masse, per l'educazione del popolo, specialmente nelle grandi città.

Io ho assistito a certe riproduzioni di cinematografi in città di grande importanza anche morale, che mi hanno fatto una impressione non più dimenticata ed ho capito che se quelle scene avessero potuto essere riprodotte mediante la parola d'un artista con tutti i passaggi, con tutte le attenuazioni che sono propri di una scena teatrale non avrebbero certo esercitato alcuna impressione sullo spirito dell'ascoltatore.

Ma quelle scene brutali, quei delitti di sangue, quegli atti feroci, riprodotti meccanicamente, senza nessuna azione intermedia di parola che a poco a poco abitui e vi prepari lo spirito, esercitano sul popolo e sul pubblico una azione certamente demoralizzante.

Ecco perchè prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler prendere in considerazione quest'importante problema. (*Benissimo!*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Giulio Alessio sulla necessità di una vigilanza sui cinematografi. È una cosa sorta in quest'ultimi tempi, e non era stata disciplinata, perchè da principio non pareva che dovesse assumere importanza vera, come ha assunto ora.

Pochi giorni fa ho diretto ai prefetti una circolare richiamando l'obbligo che hanno di sorvegliare queste opere teatrali come tutte le altre, e raccomandai specialmente di non permettere, non solo rappresentazioni immorali, ma neanche rappresentazioni di fatti di sangue, che possono esercitare una cattiva impressione (*Approvazioni*) sullo spirito di colui che vi assiste. Ed assicuro l'onorevole Alessio che procu-

rerò di fare eseguire esattamente e rigidamente l'ordine che ho impartito. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 91 rimane approvato in lire 8,241,783.28.

Capitolo 92. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 78,000.

Capitolo 93. Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 94. Spese per la scuola pratica di polizia e per i gabinetti di segnalamento, lire 35,000.

Capitolo 95. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Articolo 2 legge 11 luglio 1907, n. 491 e legge 8 giugno 1911, n. 508 (*Spese fisse*), lire 34,200.

Capitolo 96. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,200.

Capitolo 97. Spese inerenti al normale funzionamento del laboratorio esplosivi della Commissione consultiva e della Segreteria (Articolo 4, legge 11 luglio 1907, n. 491), lire 44,000.

Capitolo 98. Medaglie di presenza ai membri della Commissione consultiva per gli esplosivi, indennità di viaggio, missioni, visite ed ispezioni agli stessi membri ed al personale tecnico incaricato di coadiuvarli, lire 4,000.

Capitolo 99. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica; soprassoldi annessi alla medaglia al merito di servizio (*Spese fisse*), lire 14,413,714.

Capitolo 100. Provvista delle medaglie al merito di servizio alle guardie di città, in deduzione allo stanziamento di cui al capitolo n. 99, a termini dell'articolo 3 della legge 8 luglio 1906, n. 318, lire 4,000.

Capitolo 101. Compensi agli agenti trombettieri, in deduzione allo stanziamento di cui al capitolo n. 99, a termini dell'articolo 216 del regolamento approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367, lire 4,000.

Capitolo 102. Indennità di alloggio alle guardie di città, a' loro ufficiali e graduati ed agli agenti sedentari (articolo 2 della legge 30 dicembre 1906, n. 648, lire 600,000).

Capitolo 103. Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 3,500.

Capitolo 104. Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma (articolo 2 della legge 8 luglio 1906, n. 348 e articoli 2 e 4 della legge 30 dicembre 1906, n. 648), lire 1,620,000.

Capitolo 105. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città, 1,400,000 lire.

Capitolo 106. Compensi ad impiegati ed agenti, nonchè a persone estranee all'Amministrazione per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, lire 250,000.

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Una osservazione che riflette la funzione di vigilanza della pubblica sicurezza.

Più volte in questa Camera si è parlato dei giuochi d'azzardo, ed alcune discese di polizia, come si chiamano, hanno dimostrato la volontà del Governo di occuparsene.

Ma, proprio in questi giorni, a Milano si è aperta una bottega dove si fa il giuoco delle corse dei cavalli, un vero giuoco d'azzardo, al quale sono attirati, e dalla novità della cosa, e dal rischio che sembra piccolo, molti che, anche, non potrebbero giuocare, e molti che vi spendono il loro denaro, diciamo così, in modo ignobile.

Vorrei che il Governo pensasse a richiamare l'autorità di pubblica sicurezza della mia città all'osservanza di questo, che io credo che non debba essere permesso, salvo ulteriori provvedimenti per quello che riflette questo giuoco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In questa lotta contro i giuochi d'azzardo il Governo sa di essere sempre stato appoggiato dalla Camera ed io ricordo che una legge speciale, intesa a proibire certe macchinette per fare dei giuochi, fu approvata con grande entusiasmo.

Terrò conto del fatto esposto dall'onorevole Chiesa, e se vi sono gli estremi per applicare il codice penale, stia pur certo che sarà applicato rigidamente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 106 s'intende approvato in lire 250,000.

Capitolo 107. Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane, lire 30,000.

Capitolo 108. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città, lire 45,000.

Capitolo 109. Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 110. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città, lire 88,260.

Capitolo 111. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza, lire 25,000.

Capitolo 112. Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (articoli 35 e 101 del regolamento approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367) (*Spese fisse*), lire 46,500.

Capitolo 113. Personale incaricato della istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 4,600.

Capitolo 114. Retribuzioni e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città (articoli 31, 39 e 102 del regolamento approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367), lire 25,000.

Capitolo 115. Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città, lire 10,000.

Capitolo 116. Contributo per i medici in servizio della pubblica sicurezza da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza dei sanitari (leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744), lire 8,900.

Capitolo 117. Fitto dei locali per caserme delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) (*Spese fisse*), lire 900,000.

Capitolo 118. Manutenzione ed adattamento dei locali ad uso caserma delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116), lire 70,000.

Capitolo 119. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città e mantenimento delle guardie stesse passate nelle compagnie di disciplina o nella reclusione militare, lire 1,400,000.

Capitolo 120. Spese di cancelleria, scrittoio e simili per la scuola allievi guardie di città e per i comandi delle guardie stesse (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 121. Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (articolo 11 del regolamento approvato con Regio decreto 31 agosto 1907, n. 725) (*Spese fisse*), lire 106,000.

Capitolo 122. Manutenzione dei locali degli uffici di questura e di pubblica sicurezza della scuola allievi guardie e della scuola di polizia; acquisto e manutenzione dei mobili per le delegazioni distaccate di pubblica sicurezza e per le scuole predette, lire 35,000.

Capitolo 123. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (*Spese fisse*), lire 140,000.

Capitolo 124. Premi per arresti e per sequestro di armi ed altri compensi da corrispondersi ai Reali carabinieri, lire 30,000.

Capitolo 125. Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali ecc., acquisto di abiti alla borghese ed altre spese per i Reali carabinieri, lire 160,000.

Capitolo 126. Spese d'ufficio pei Reali carabinieri (*Spese fisse*), lire 8,100.

Capitolo 127. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 700,000.

Capitolo 128. Spese confidenziali per la repressione del malandrino, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica, lire 1,150,000.

Capitolo 129. Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei Reali carabinieri, lire 20,266,710.

Capitolo 130. Spesa per il casermaggio dei Reali carabinieri. (Articolo 1, legge 24 marzo 1907, n. 166), lire 4,650,000.

Capitolo 131. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri, lire 5,500,000.

Capitolo 132. Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali carabinieri, lire 100,000.

Capitolo 133. Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana, lire 5,000.

Capitolo 134. Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbli-

gatorio, non che pel personale aggregato (Regio decreto 17 febbraio 1881, numero 74, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881), lire 630,000.

Capitolo 135. Manutenzione dei fabbricati delle colonie e dei coatti, lire 50,000.

Capitolo 136. Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti, lire 45,000.

Capitolo 137. Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici e telefonici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri, a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza, lire 80,000.

Spese per l'amministrazione delle carceri e dei riformatori — Capitolo 138. Carceri — Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (*Spese fisse*), lire 1,512,312.50.

Capitolo 139. Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,000.

Capitolo 140. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (*Spese fisse*), lire 493,375.

Capitolo 141. Personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi — Indennità di residenza in Roma (legge 3 luglio 1902, n. 248) (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 142. Personale di custodia delle carceri, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri e dei riformatori (*Spese fisse*), lire 8,703,200.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Balsano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad esaminare la triste condizione in cui versano i custodi delle carceri mandamentali e provvedere in modo che la loro condizione economica sia in relazione all'ufficio gravoso e pieno di responsabilità che compiono.

« Balsano, Pasqualino-Vassallo, Montresor, Albanese, Faustini, Auteri-Berretta, Avellone, Gaetano Mosca, Vaccaro ».

L'onorevole Balsano ha facoltà di svolgerlo.

BALSANO. Onorevoli colleghi, io ho creduto di rinunciare alla parola nella discussione generale, per avere almeno ragione di chiedere a voi un minuto d'indulgenza

per rivolgere una vivissima raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno: e, come avete sentito, ho anzi presentato un ordine del giorno firmato anche da molti egregi colleghi.

Questa mia raccomandazione riguarda una classe d'impiegati che è veramente la più misera, la più derelitta fra tutti gli impiegati delle provincie, dei comuni e dello Stato. Si tratta cioè dei poveri custodi delle carceri mandamentali. Essi, che pure sono nominati dai prefetti, e che pure adempiono a una funzione delicata e di vero interesse sociale, sono pagati sui bilanci dei comuni.

Le amministrazioni comunali credono che quella sia una spesa veramente non rispondente alle finalità dei comuni; e siccome le amministrazioni comunali neppure nominano questi poveri custodi, non li trattano così come dovrebbero trattarli. E noi vediamo che questi poveri paria hanno ancora quegli stessi stipendi che furono stanziati ai tempi dei Governi soppressi.

E nessuno ha mai pensato all'aumentato costo della vita! Ancora ci sono stipendi di 70 centesimi al giorno e si arriva al massimo di 2 lire.

Vi è stata una legge provvida, quella del 1889, la quale all'articolo 13 stabiliva questo obbligo per lo Stato: « Le spese di custodia delle carceri mandamentali, circondariali, ecc., sono a carico dello Stato ».

Questa legge non è stata eseguita! E pure è una legge dello Stato!

Ma in questo non posso e non debbo entrare. Io ho semplicemente un dovere ed è quello di raccomandare all'onorevole Giolitti, che è uomo di cuore e di mente, che voglia pensare anche a questi disgraziati, i quali, sebbene non abbiano leghe di resistenza o federazioni o confederazioni, debbono pure essere ascoltati.

Il Governo non li riconosce come impiegati dello Stato e li ritiene a servizio dei comuni; i comuni non vogliono provvedere perchè non li riconoscono come propri impiegati.

Certo è che le condizioni di questi poveri diavoli meritano vera considerazione. Essi sono obbligati quasi a raccogliere gli avanzi dei loro inquilini e questo francamente nel secolo ventesimo e sotto un Governo così provvido e sagace, non è cosa che possa essere ammessa. (*Bene!*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come l'onorevole Balsano ha osservato, questi custodi delle carceri mandamentali non sono funzionari dello Stato, ma sono pagati dai comuni.

Stabilire una misura fissa di retribuzione credo impossibile, perchè ci sono mandamenti, ed io ne conosco parecchi, in cui il carcere mandamentale è sempre chiuso e quindi il custode non ha niente da fare e, per poca retribuzione che abbia, è tanto di guadagnato.

Ve ne sono invece di quelli che hanno un lavoro costante.

Procurerò di assumere informazioni precise sulle condizioni di questo personale per vedere sino a qual punto sia possibile, con una vigilanza da parte del Governo, di ottenere che abbia una retribuzione equa.

BALSANO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 142 rimane approvato in lire 8,703,200.

Capitolo 143. Indennità di disagiata residenza agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane (Decreto ministeriale 26 giugno 1908, n. 40659-5), lire 54,980.

Capitolo 144. Personale di custodia - Indennità di alloggio, lire 500,000.

Capitolo 145. Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio (articolo 4 della legge 30 dicembre 1906, n. 649), lire 170,000.

Capitolo 146. Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di 2ª classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatori governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (*Spese fisse*), lire 54,000.

Capitolo 147. Spese di ufficio di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari e dei riformatori - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica, lire 76,400.

Capitolo 148. Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo (articoli 32, 33 e 34 del regolamento 24 marzo 1907, n. 580 e articolo 2 della legge 30 dicembre 1906, n. 649), lire 900,000.

Capitolo 149. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari, lire 10,000.

Capitolo 150. Spese di viaggio agli agenti carcerari, lire 90,000.

Capitolo 151. Compensi per servizi prestatati nell'interesse dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori e del Fondo dei detenuti e di quello degli agenti di custodia, lire 102,000.

Capitolo 152. Indennità a computisti incaricati delle funzioni di contabili ed ai funzionari incaricati del servizio di vigilanza sulle carceri giudiziarie alle quali non sia preposta una direzione autonoma; retribuzioni e indennità a personale assunto in servizio temporaneo nonchè per incarichi di speciali funzioni, missioni, ispezioni, e in genere per qualunque lavoro o servizio eseguito da estranei nell'interesse dell'amministrazione delle carceri e dei riformatori, lire 37,000.

Capitolo 153. Sussidi al personale in servizio dipendente dall'amministrazione delle carceri e dei riformatori, lire 27,000.

Capitolo 154. Sussidi al personale già appartenente all'amministrazione delle carceri e dei riformatori e rispettive famiglie, lire 13,000.

Capitolo 155. Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale - Acquisto di opere, lire 1,000.

Capitolo 156. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti, pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali; combustibile e stoviglie, lire 11,400,000.

Capitolo 157. Provvista e riparazioni di mobili, di vestiario, di biancheria e libri per le carceri e per i riformatori, lire 1,200,000.

Capitolo 158. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti, farmacisti e tassatori di medicinali, per le carceri e per i riformatori, lire 185,000.

Capitolo 159. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio, lire 1,800,000.

Capitolo 160. Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie, lire 1,550,000.

Capitolo 161. Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti, lire 70,000.

Capitolo 162. Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili, lire 200,000.

Capitolo 163. Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31), lire 3,000,000.

Capitolo 164. Servizio delle manifatture carcerarie — Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari, lire 700,000.

Capitolo 165. Servizio delle manifatture carcerarie — Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie, lire 200,000.

Capitolo 166. Servizio delle manifatture carcerarie — Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti, consumo del gas come luce e come forza motrice — Altre minute spese per le lavorazioni, lire 200,000.

Capitolo 167. Servizio delle manifatture carcerarie — Indennità per gite fuori di residenza, lire 11,000.

Capitolo 168. Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (*Spese fisse*), lire 85,000.

Capitolo 169. Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31), lire 512,000.

Capitolo 170. Manutenzione e sistemazione dei fabbricati carcerari e dei riformatori: lavori di riparazione e di adattamento; impianto e manutenzione di apparecchi telegrafici e telefonici, di trombe e condotte d'acqua, lire 726,000.

Capitolo 171. Studio e compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari e riformatori, indennità per trasferte e per servizi straordinari relativi ai fabbricati, lire 27,000.

Capitolo 172. Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1º febbraio 1891, n. 260), lire 8,000.

Capitolo 173. Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere, lire 13,300.

Capitolo 174. Contributo per i medici in servizio dell'Amministrazione carceraria, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744), lire 47,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 175. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 1,627.50.

Capitolo 176. Stipendio ai consiglieri aggiunti in soprannumero (articolo 3 della legge 6 luglio 1911, n. 697 (*Spese fisse*), lire 250,000.

Capitolo 177. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 32,000.

Capitolo 178. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e a danneggiati politici, lire 220,000.

Capitolo 179. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2 e legge 18 luglio 1901, n. 850), lire 525,000.

Capitolo 180. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, e legge 7 luglio 1911, n. 308, articolo 2 e legge 18 luglio 1911, n. 850), lire 175,000.

Capitolo 181. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8), lire 47,750.

Capitolo 182. Costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836 (*Spesa ripartita*), per memoria.

Spese per la pubblica beneficenza. — Capitolo 183. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 8,910.

Capitolo 184. Erogazione a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, delle rispettive istituzioni pubbliche di beneficenza e delle Camere di commercio di Messina e di Reggio Calabria dei proventi dell'addizionale stabilita dall'articolo 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, ai sensi dell'articolo medesimo e dell'articolo 75 della legge 15 luglio 1910, n. 466, per memoria.

Capitolo 185. Spesa per provvedere alla deficienza del bilancio ed esclusivamente per assicurare il normale funzionamento dei servizi nel comune di Castiglione di Sicilia, mediante sussidi da concedersi in proporzione ai danni subiti e alle entrate venute a mancare al detto comune a causa dell'eruzione dell'Etna del settembre 1911 (legge 12 luglio 1912, n. 772) (*Spesa ripartita*) (3ª ed ultima annualità), lire 3,000.

Capitolo 186. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi per provvedere alla costruzione o sistemazione di ospedali comunali e consorziali, giusta

gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 187. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 3 per cento concessi ai comuni, per provvedere alle spese riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 43, 44, 47 e 48 del testo unico di legge approvato con regio decreto 5 settembre 1907, n. 751 (*Spesa obbligatoria*), lire 280,000.

Capitolo 188. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni per provvedere alle opere riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 7 e 9 della legge 25 giugno 1911, numero 586 e spese varie per l'applicazione delle disposizioni di facilitazione ai comuni per l'esecuzione di opere igieniche e la provvista di acqua potabile (*Spesa obbligatoria*), lire 123,000.

Capitolo 189. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai comuni per l'esecuzione di opere e per le spese occorrenti per la provvista di acque potabili, giusta gli articoli 45 e 49 del testo unico di legge 5 settembre 1907, n. 751, e l'articolo 14, nn. 2 e 4 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 700,000.

Capitolo 190. Concorso dello Stato nel pagamento totale o parziale degli interessi sui mutui contratti dai comuni o consorzi per l'esecuzione di opere, e per le spese occorrenti per la provvista di acque potabili, giusta gli articoli 2, 5 e 14, nn. 1 e 3, della legge 25 giugno 1911, n. 586, lire 760,000.

Capitolo 191. Concorso dello Stato nelle annualità dei mutui contratti per l'esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, dai comuni della Basilicata non compresi nella tabella E della legge 31 marzo 1904, n. 140, giusta l'articolo 19 della legge 9 luglio 1908, n. 445, e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 75,000.

Capitolo 192. Concorso dello Stato nelle annualità di mutui contratti e da contrarsi da comuni della Calabria per la esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, giusta l'articolo 42 della legge 25 giugno 1906, n. 255, gli articoli 41, 43 e 44 della legge 9 luglio 1908, n. 445, e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), 360,000 lire.

Capitolo 193. Quota di concorso dello Stato ai comuni della Sardegna nelle spese per la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili giusta l'articolo 81 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 844 e l'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586 (*Spesa obbligatoria*), lire 260,000.

Capitolo 194. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni e consorzi per le opere necessarie per la provvista di acqua potabile nei territori compresi nelle bonifiche di 1ª categoria, giusta gli articoli 31 e 32 della legge 13 luglio 1911, n. 774 (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 195. Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Boseotrecase, Somma Vesuviana e San Genaro di Palma per la provvista di acqua potabile, giusta l'articolo 5 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e l'articolo 15 del regolamento 16 settembre 1906, n. 510, lire 18,630.

Capitolo 196. Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615, lire 26,690.

Capitolo 197. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321), lire 3,040.

Capitolo 198. Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315), lire 7,170.

Spese per l'amministrazione delle carceri e dei riformatori. — Capitolo 199. Costruzione di due carceri giudiziarie a Venezia e Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari ed Airola (Legge 6 luglio 1911, n. 696) (*Spesa ripartita*) (4ª delle sei rate annuali), 800,000 lire.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 200. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,717,099.32.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4,516,520.32.

Debito vitalizio, lire 8,300,000.

Archivi di Stato, lire 1,075,482.63.

Amministrazione provinciale, lire 12 milioni 683,822.47.

Pubblica beneficenza, lire 1,643,970.

Sanità pubblica, lire 4,044,900.

Sicurezza pubblica, lire 64,312,467.28.

Amministrazione delle carceri e dei riformatori, lire 34,696,567.50.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 131,273,730.20.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 1,251,377.50.

Pubblica beneficenza, lire 51,910.

Sanità pubblica, lire 2,655,530.

Amministrazione delle carceri e dei riformatori, lire 800,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 4,718,817.50.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 135,992,547.70.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1 milione 717,099.32.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 135,992,547.70

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 1 milione 717,099.32.

Pongo a partito il totale generale a cui ascende il bilancio dell'interno in lire 137,709,647.02.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente.

PRESIDENTE. Procederemo subito alla votazione segreta del bilancio dell'interno e degli altri quattro disegni di legge approvati in principio di seduta. Prima però chiedo alla Camera che si stabilisca l'ordine del giorno per lunedì. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Proporrei che invece si stabilisca la ripresa dei lavori parlamentari per martedì 22 aprile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene. Metto a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che i lavori della Camera siano prorogati a martedì 22 aprile.

(*La proposta è approvata*).

PRESIDENTE. (*Alzandosi in piedi — Gli onorevoli deputati si alzano*). Se mi è permesso, vorrei rivolgere un ringraziamento agli onorevoli colleghi per le continue prove di fiducia e di affetto, che mi hanno date. Aggiungo per loro e per le loro famiglie le felicitazioni più cordiali, esprimendo l'augurio che il 22 del prossimo mese di aprile ci trovi tutti qui, animati dalla stessa alacrità e dalla stessa fede, per proseguire e compiere quell'opera di vigorosa azione legislativa, e di alta visione degli interessi del paese, per le quali questa Camera, come ha ben detto l'onorevole Presidente del Consiglio, potrà essere di esempio anche alle Camere venture. (*Vivissime approvazioni — Applausi generali e prolungati*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono certo di interpretare il sentimento di tutti i colleghi (ed ora parlo anch'io come deputato) mandando un saluto ed un ringraziamento al nostro Presidente (*Approvazioni — Applausi*), che ricorda i tempi più gloriosi del liberalismo italiano (*Benissimo!*), e che continuerà, col suffragio universale, ad essere esempio a tutti noi. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo che la Camera mi autorizzi a ricevere le relazioni che venissero presentate durante le ferie parlamentari, ed a farle stampare.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione segreta dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14, e degli altri seguenti disegni di legge non ancora votati e cioè:

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

« Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 ».

« Maggiore assegnazione di lire 25,000,000 nella parte straordinaria del bilancio della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari ».

Si faccia la chiama.

DEL BALZO, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 (1230):

Presenti e votanti . . .	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	281
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1912-13 (1334):

Presenti e votanti . . .	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	279
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 (1343):

Presenti e votanti . . .	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	279
Voti contrari	22

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle

finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 (1344):

Presenti e votanti . . .	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	282
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di lire 25,000,000 nella parte straordinaria del bilancio della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari (1345):

Presenti e votanti . . .	301
Maggioranza	151
Voti favorevoli	282
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Abignente — Agnetti — Aguglia — Albanese — Alessio Giulio — Aliberti — Amato Stanislao — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Aprile — Artom — Astengo — Avellone.

Baldi — Balsano — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bruniati — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Camerani — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Carcassi — Cardani — Cartia — Carugati — Casciani — Caso — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chiaraviglio — Chimirri — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimatei — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Coris — Cosentini — Cottafavi — Credaro — Cutrufelli.

Dagosto — D'Alì — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe

— De Seta — Devecchi — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fani — Faustini — Fazi — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccaereta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari.

Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Grippo — Guarracino — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Joele.

La Via — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Longinotti — Longo — Lucernari — Luciani — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Magliano — Magni — Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi — Mango — Maraini — Marcello — Margaria — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Matera — Maury — Mendaja — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montù — Morando — Morelli Ernesto — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori — Murri.

Nava Otterino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orsi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Perron — Piatti — Pietravalle — Pistoja — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raggio — Raineri — Rellini — Ricci Paolo — Ridola — Rizza — Rizzetti — Rizzone — Roberti — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesare — Rota Attilio — Rota Francesco — Roth.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scalori — Scano — Scellino — Schanzer — Scorciari — Coppola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Speranza — Spetrino — Spirito-Beniamino — Staglianò — Strigari — Suardi.

Talamo — Tassara — Tedesco — Teso — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati — Turbiglio.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Arrivabene.

Bacelli Guido — Bacchelli.

Casolini Antonio — Ciccotti — Conflenti — Corniani.

Dell'Arenella — Dentice.

Grassi-Voces.

Indri.

Larizza.

Marsaglia — Meda — Modestino — Morpurgo.

Nava Cesare.

Queirolo.

Rossi Gaetano.

Sono ammalati:

Caputi — Casalini Giulio — Cermenati — Ciartoso — Croce.

De Cesare — De Tilla.

Fusco Alfonso.

Galli.

Landucci.

Paparo — Pini.

Visocchi.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze oggi presentate.

DEL BALZO, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulla continuata assenza del giudice e del cancelliere nella pretura di Fiamignano.

« Venceslao Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non si ritenga doveroso provvedere con opportuni dislocamenti di truppa ad attenuare il disagio che risentono alcune piccole città per essere da molti mesi prive della loro normale guarnigione che fu trasferita in Libia, ciò che è cagione di grave

danno al loro commercio locale e produce una rilevante ripercussione sulle loro finanze comunali.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se a Napoli funzioni l'istituto del pubblico ministero, e nell'affermativa, per conoscere perchè non sia stato sinora iniziato processo per concussione contro la Società dei tramways napoletani che in dispregio delle contrattuali tariffe, ha riscosso, indisturbata, su alcune linee, per circa 30 mesi una tariffa superiore a quella alla quale aveva diritto.

« Aliberti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'allacciamento della strada pei comuni isolati Lettino e Gallo alla rete delle strade ordinarie.

« Scorciarini-Coppola, Cimorelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere a quale punto si trovi la preparazione del progetto di legge per gli insegnanti medi.

« Comandini, Ciruolo, Scalori, Berenini, Di Bagno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — stante la disforme interpretazione data da diverse Commissioni comunali e provinciali al penultimo comma dell'articolo 29 della nuova legge elettorale politica (testo unico) — e ad evitare che, in qualche comune, la artificiosa iscrizione della maggioranza degli elettori nell'elenco speciale degli emigranti diventi, per le formalità dell'articolo 76, ultimo comma, causa automatica ed insuperabile di ostruzione elettorale — non creda opportuno diramare telegraficamente istruzioni, che riabilitino questa duplice verità di elementare senso comune, perfettamente consona del resto al tenore e ai fini dei ricordati disposti della legge: che, quando anche posseggano un passaporto, non si possono considerare « emigrati » coloro che in effetti non emigrano; e che non si possono considerare « emigrati in via permanente » coloro la cui emigrazione, notoriamente e abitualmente, è tutt'al più stagionale, e che pertanto, anche ai sensi degli articoli 33 e 35 del regolamento per l'anagrafe 21 set-

tembre 1901, n. 445, debbono conservare nel comune la residenza e la iscrizione nel registro della popolazione stabile.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni del ritardo nell'appalto per la ricostruzione del Ponte San Paolo, nella strada orientale nazionale Sarda, già approvato dal Consiglio superiore.

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda esaudire le domande dei portalettere di Bergamo per l'esenzione dalla seconda distribuzione nei giorni festivi, per la quale vi è l'assenso di tutti gli enti locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Attilio Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che hanno determinata la Direzione generale delle ferrovie a prescrivere che sulla Milano-Lecco non si distribuiscono, pei treni a tariffa vicinale, biglietti di andata e ritorno di 2ª classe a tariffa normale ed a vietare che i detentori di sezioni di ritorno di 2ª classe possano prendere posto in 1ª nei treni a tariffa vicinale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali misure intenda di prendere il Governo nell'intento d'avviare alle conseguenze minacciate dalla decisione 21 dicembre 1912 del Bundesrath, per cui si autorizza la tacitazione degli operai stranieri, colpiti da infortunio in Germania, col pagamento di tre o quattro annualità dell'indennizzo dovuto, mentre sin qui era loro attribuita una rendita annua continuativa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi per cui dopo un anno circa dalla promulgazione della sospirata legge sul credito agrario a favore della Liguria e per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e dalle mareggiate del dicembre 1910 non siasi ancora pubblicato il

regolamento per l'applicazione di detta legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere a quale punto trovansi le pratiche per la costruzione d'una stazione allo sbocco della Valle Armea a vantaggio delle popolazioni di Bussana, Ceriana e Baiardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se in vista del numero di 120,000 rivedibili annuali, numero quasi pari a quello degli ascritti alla prima categoria, avuto riguardo al minor peso ed attualmente più comodo equipaggiamento del soldato, alle quasi nessuna conseguenze che in massima ne risentono poi i riformati i quali si vedrebbero certo migliorati con pochi mesi di vita igienica e sana e non artatamente compromessa, non creda conveniente riformare le norme regolatrici delle odierne esenzioni con destinazione a servizi interni ed amministrativi di quelli che presentassero minor grado di robusta costituzione fisica, limitando così il richiamo di coloro che dopo due anni di servizio risentono da questo richiamo dolorose conseguenze economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalegno ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, come e quando s'intenda provvedere all'impianto di un Istituto zootecnico nella tenuta demaniale dello Stato, denominata Montedimezzo, in provincia di Campobasso, in esecuzione della legge 21 luglio 1911, n. 885.

« De Amicis, Cimorelli, Mosca Tommaso, Ciccarone, Pietravallo, Canavina, Spetrino, Magliano, Scorcianini-Coppola, Mezzanotte, Ciacci, Amici Venceslao, Zaccagnino, Fusco Ludovico, Chiaraviglio, Scellino, Masciantonio, Riccio Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare i ritardi che si verificano nell'esecuzione dei lavori pubblici nell'Ogliastra e nel Sarrabus.

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, se di fronte alle gravanze ed all'importanza del servizio dei funzionari di pubblica sicurezza non creda giusto migliorare le condizioni di carriera, e ad ogni modo se, a seguito dei risultati dei recenti esami al grado di commissario, non ravvisi opportuno disciplinare con altre norme gli avanzamenti di grado.

« Paniè ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'agricoltura, sulla necessità di difendere la viticoltura nazionale contro i gravi e continui rialzi del solfato di rame.

« Cottafavi, Borsarelli, Agnetti, Cardani, Ceci, Turbiglio, Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di studiare ed attuare provvedimenti adatti perchè l'attuale linea Roma-Napoli venga reintegrata almeno in parte di quella attività che necessariamente le verrà meno per l'apertura della direttissima fra le dette città.

« Scorcianini-Coppola ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine di iscrizione; trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri cui sono dirette non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha chiesto a termini del regolamento di rispondere subito alla interrogazione degli onorevoli Comandini, Ciruolo, Scalori, Berenini e Di Bagno « per sapere a qual punto si trovi la preparazione del progetto di legge per gli insegnanti medi ».

L'onorevole ministro per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. (*Segni di attenzione*). Gli onorevoli Comandini, Ciruolo, Scalori, Berenini ed altri mi interrogano per sapere a qual punto si trovi la preparazione del disegno di legge per i professori medi.

Un disegno di legge, sulla istruzione classica tecnica, nautica e normale è pronto da tempo.

Il Consiglio dei ministri ne iniziò l'esame nella sua riunione del 6 marzo. L'esame sarà proseguito nella riunione di domani.

Salvo circostanze eccezionali, è fermo proposito del Governo di presentare il disegno di legge il primo giorno della ripresa dei lavori parlamentari.

Posso aggiungere che il disegno di legge è a linee larghe, in modo da risolvere il problema della scuola media per molti anni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Comandini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COMANDINI. Prendo atto molto volentieri delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, a nome mio e degli altri colleghi interroganti onorevoli Ciruolo, Scalori, Berenini e Di Bagno e di molti altri che furono firmatari con me di una mozione, che, invece che prima della discussione del bilancio della pubblica istruzione, potrebbe trovare la sede più opportuna nella discussione del disegno di legge, che sarà presentato dall'onorevole ministro.

Mi auguro che non avvengano le circostanze eccezionali alle quali, per scrupolo di prudenza, ha accennato l'onorevole ministro della pubblica istruzione, e che possano comunque differire la presentazione del disegno di legge:

Mi auguro anche che questo disegno di legge sia tale da soddisfare, non solo le legittime insistenze degli insegnanti, ma anche i bisogni della nostra scuola media. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 19.25.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei Deputati.

